



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



Anno 83 n. 182 - mercoledì 5 luglio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Bisogna accettare l'affermazione di Romano Prodi, secondo il quale il football è una metafora del male italiano. In effetti il calcio italiano è**



**uno dei più ricchi del mondo; ricco in qualità di gioco, in talenti, in intelligenza tattica. Ma è contemporaneamente roso al suo**

**stesso interno da quelli che ne distorcono le regole e si comportano come personaggi del film "Il Padrino"».**

Jean-Marie Colombani, La Stampa, 4 luglio

## Fantastico ultimo minuto, l'Italia vola

**Gli azzurri battono la Germania ai supplementari, come nel '70, e vanno in finale Scandalo calcio, chieste condanne esemplari: Juve in C e due scudetti revocati Milan, Lazio e Fiorentina in serie B. Berlusconi non si trattiene: movente politico**

**Dortmund**

**L'AZZURRO PIÙ BELLO**

**ROBERTO COTRONEO**

**A**desso, per tutta una generazione, il 4-3 di Italia-Germania di Città del Messico nel lontano 1970 va in soffitta. Con tutto il rispetto per i nostri ricordi, di una generazione di almeno quarantenni, per i nostri figli e anche un po' per noi, il 2-0 di ieri sera, vissuto nello stadio più difficile di Germania, contro la squadra padrona di casa, sfiora la leggenda. Prima Grosso, poi Del Piero. Quando ormai ci si aspettava di andare ai rigori, O quasi. La cabala delle partite di campionato mondiale tra Italia e Germania ha funzionato meglio di un meccanismo teutonico. Abbiamo giocato con una determinazione tedesca unita a un estro e una creatività tutta italiana. E le attese sono state rispettate. D'altronde che questa Germania-Italia fosse una partita dell'attesa era chiaro.

segue a pagina 2

**Calcio alla sbarra**

**DEI DELITTI E DEI PALLONI**

**OLIVIERO BEHA**

**N**el giorno in cui il Procuratore Federale Palazzi viene scambiato (ad arte?) per Robespierre, Berlusconi si indigna e Capello si dimette (ma non potrebbero ogni tanto invertire i ruoli?), sul solito binario nazionale e internazionale degli azzurri di Germania e del maxiprocesso corre un treno unico, quello della confusione, che sembra imbarcare tutto. Leggevo ieri su *La Stampa*, in un'intervista fatta nell'albergo del calcio-mercato a Francesco Saverio Borrelli, lì in qualità non di curioso bensì di capo dell'Ufficio Indagini e palesemente intercettato ma «su due piedi», che l'ex magistrato non sapeva che cosa augurarsi «per il bene del calcio», cioè se «i successi dell'Italia incidano in una sorta di mitigazione delle sanzioni» oppure no. Certo, poi c'è stato il diluvio delle pene richieste da Palazzi, palesemente sulla linea del contenuto delle intercettazioni.

segue a pagina 27



Bucciantini a pagina 3

Fabio Grosso ed Alessandro Del Piero, gli autori dei gol italiani Foto di Jasper Juinen/Agf

**Commenti** **EU**

**Medioriente**

**CONFESSIONI DI UN RE PACIFISTA**

**ABDULLAH II BIN AL HUSSEIN**

**L**a guerra ha un costo terribile. Ma anche la pace ha un costo specialmente quando generazioni contrassegnate dai lutti della guerra dimostrano che la sola strada verso la pace è il riconoscimento e la composizione di dolorose e legittime rimozioni. Per raggiungere la pace debbono essere accantonati paura, risentimento, sfiducia e indifferenza nei confronti delle altrui sofferenze. Parti contrapposte che hanno a lungo definito la propria identità nella contrapposizione, debbono creare una nuova psicologia. Società e singoli debbono riorientare se stessi verso un futuro che premi la produttività e la cooperazione e non lo scontro. È difficile infrangere la psicologia del conflitto. Ma la storia, compresa quella dell'Europa, dimostra che anche gli avversari più accerrimi possono compiere la transizione quando la pace mantiene le sue promesse, quando le energie umane e le risorse materiali un tempo assorbite dai conflitti vengono incanalate verso la costruzione di una infrastruttura nazionale.

segue a pagina 26

**Spagna**

**REVISIONISTI DELLA GUERRA CIVILE**

**NICOLA TRANFAGLIA**

**O**gni occasione è buona per introdurre un po' di veleno revisionista nella storia dell'Europa contemporanea. Questa è la considerazione spontanea che viene di fronte all'articolo di Sergio Romano, ex ambasciatore e storico assai prolifico, che ha preso spunto dal libro recente di Anthony Beevor *La guerra civile spagnola*, pagine 590, euro 24 e 50 edito da Rizzoli che il *Corriere* ha pubblicato qualche giorno fa con grande evidenza ad apertura delle sue pagine culturali. L'editorialista del quotidiano più diffuso in Italia ha valutato l'interpretazione che l'autore propone della storia di Spagna e che scava nel passato per cogliere le origini della guerra civile in una spaccatura di fondo che ha percorso per più di un secolo la storia del paese. Il che è storicamente fondato e basterebbe aver letto una serie di studi promossi dalla storiografia spagnola come da quella europea negli ultimi decenni per convincersene.

segue a pagina 27

## Ulivo, fare presto ma senza strappi

**■** Al convegno dell'associazione per il partito democratico arriva un video messaggio di Prodi: «Bisogna fare in fretta, se ci si ferma non si riparte più». Fassino propone per settembre un seminario sui «valori» del nuovo soggetto dell'Ulivo e difende Mussi dagli attacchi: «I suoi dubbi sono in buona fede, dobbiamo lavorare per portare dentro tutti». Grandi protagonisti sindaci e governatori.

**Andriolo, Fantozzi, Sergi alle pagine 8 e 9**

**Partito democratico**

**NON ISOLIAMOCI IN EUROPA**

**NICOLA ZINGARETTI**

**Q**uando si ha l'ambizioso obiettivo di fondare un altro partito, oltre a guardare da dove si viene, bisogna tutelare gli interessi del partito cui si vuole dare vita.

segue a pagina 27



Foto di Claudio Peri/Ansa

## Taxi selvaggio marcia su Roma Bersani: fermatevi e trattiamo

**■ di Susanna Ripamonti / Milano**

**È** muro contro muro. Dopo quattro ore di riunione presso il ministero delle attività produttive, sindacati dei taxi e governo restano sulle rispettive posizioni. Col ministro Bersani che si dichiara disponibile ad aprire un tavolo che coinvolgerebbe anche i Comuni, ma a patto che l'agitazione termini immediatamente. E i sindacati che rispondono picche.

segue a pagina 7

**Corea del Nord**  
**ESPERIMENTI NUCLEARI**  
**MISSILI**  
**A LUNGA GITTATA**  
**PYONGYANG**  
**SFIDA**  
**IL MONDO**  
Bertinetto a pagina 16

**Parlamento**  
**ACCORDO BIPARTISAN**  
**ELETTI**  
**GLI 8 «LAICI»**  
**DEL CSM**  
**MANCINO SARÀ**  
**VICEPRESIDENTE**  
a pagina 10

## IO, CACCIATA PERCHÉ INCINTA: È GIUSTO?

**IVANA MAUGERI**

*Pubblichiamo la lettera aperta di una giovane donna alle parlamentari italiane.*

Care amiche, mi chiamo Ivana Maugeri, ho ventinove anni e da quattro mesi aspetto un bambino. In quanto donna voi sapete benissimo quali ansie e quali preoccupazioni si legano a questo periodo delicato: per me, per mio marito attualmente disoccupato ma, soprattutto, per la persona che porto dentro di me. Sino a venerdì lavoravo, come tante mie coetanee catanesi, ad Incoming, uno dei tanti call center della zona di Misterbianco.

segue a pagina 27

Tristano a pagina 13

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

**Guerrieri**

**L'AMERICA**, al contrario della matematica, è un'opinione. Cristoforo Colombo credeva fosse l'India e forse per questo ancora oggi è un'idea vaga. Per esempio, ieri mattina a Omnibus l'ex ministro Alemanno, per sostenere i taxisti, non ha trovato di meglio che citare i film americani, dove secondo lui, quando uno è ridotto sul lastrico, prima prova a guidare un taxi e poi si suicida. Ma dai! A noi invece viene in mente il bellissimo film di Cassavetes «Gloria», in cui i taxisti di New York appaiono come guerrieri erranti, difensori delle donne e degli orfani. Comunque, non si capisce perché i più strenui filoamericani nostrani, appena si tenta di fare qualche legge ispirata a quelle vigenti negli Usa (per esempio sul conflitto di interessi, il falso in bilancio o magari la vendita delle aspirine nei supermercati), gridano subito allo scandalo. E temono ci si riduca, «come gli americani», a morire per eccesso di farmaci o a suicidarsi col taxi. Insomma, per la destra italiana, l'unica cosa buona dell'America è la guerra.

**Sabato 8 LUGLIO I**

ore 17.30  
**Faccia a Faccia**  
**Guglielmo EPIFANI**  
Segretario Generale CGIL Nazionale  
**Tommaso PADOA SCHIOPPA**  
Ministro dell'Economia  
Coordinata:  
**Marcello Sorgi**  
Editorialista "La Stampa"

ore 22.00  
**AVION TRAVEL** in concerto

**CAMBIO DI SCENA**  
SERRAVALLE PISTOIESE  
10ª EDIZIONE 23 GIUGNO  
CGIL INCONTRI 9 LUGLIO 2006

**CGIL PISTOIA**  
www.cgilpistoia.it

**l'Unità d'Italia**  
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

**EMILIA ROMAGNA**  
In scala 1:225.000

Nella prossima uscita:  
**Umbria e Marche**

**In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più**

Puoi acquistare questa cartina anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

in collaborazione con: **OSCAR**, **SHIP T. expectations**, **Traveling Club Italiana**

l'Unità + € 1,90 cartina stradale "Emilia Romagna": tot. € 2,90; l'Unità + € 1,90 cartina stradale "Toscana": tot. € 2,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



## SFIDA MONDIALE

**Buffon 8**

Decisivo come al solito in un paio di occasioni. Si conferma una delle certezze di questa squadra

**Zambrotta 7**

Il solito grande dominatore. Klinsmann gli mette due uomini, lui li supera facilmente. Colpisce un palo

**Cannavaro 9**

Insuperabile guerriero. Non sbaglia un pallone che uno. I tedeschi lo piacciono quando sale sui calci piazzati

**Materazzi 7**

Sostituire Nesta non è facile, soprattutto dopo il "rosso" contro l'Australia. Lo fa degnamente

**Grosso 8**

Un gol fantastico e decisivo. Pericolo, per i tedeschi, quando sale. Migliora dietro soffrendo meno

**Camoranesi 6,5**

Uno dei migliori nel primo tempo. Sulla destra spinge e si propone palla al piede. Cala nella ripresa

**Gattuso 7,5**

Corre per tre. C'è sempre quando serve coprire. È dappertutto ed è il vero allenatore e trasciatore dei compagni



Fabio Grosso, a destra e Andrea Pirlo esultano dopo il primo gol Foto di Andrew Medichini/Ap

# E Dortmund diventa l'Azteca

La vittoria di ieri riporta alla memoria la grande impresa di Messico 1970

di Roberto Cotroneo Segue dalla prima

**UN'ATTESA** come un appuntamento obbligato, che ogni tanto appare nella storia emotiva di un intero paese. In quest'attesa scorre il nastro di quello che siamo stati, noi italiani, in questi ultimi anni, del nostro ruolo in Europa, e di quello che è stato questo paese. Il

paese dei Berlusconi, il paese delle divisioni, il paese delle corruzioni, dei furbetti, delle mutandopolis, il paese che ha smesso di essere il simpatico e naïf strapaes, ed è diventato un paesetto che arranca per stare al passo con un'Europa poco amata dagli ultimi governi. E ora, che siamo in questo centro Europa di Dortmund, ora che alla partita c'è assieme alla Merkel, anche Romano Prodi, questa cosa si sente. A volte però il calcio trasfigura, e da simbolo diviene sostanza; da metafora delle nostre vittorie e delle nostre sconfitte diventa il modo più semplice per capire davvero fino in fondo quello che siamo stati e quello che saremo. Ogni squadra è lo specchio della nazione che rappresenta. La Francia, estrosa formidabile e imprevedibile quanto un pamphlet voltairiano, il Brasile malinconico, saudagico, incapace di realizzare l'immenso talento che possiede, l'Inghilterra un po' megalomane, che spreca ma si comporta come una squadra che impera sul mondo, senza che ne abbia alcuna giurisdizione, il Portogallo, tignoso e complicato, piccolo ma ferreo, abituato a vedere di fronte a sé l'Oceano, e dunque niente af-

nel passato e un piede nel futuro. Del futuro hanno una nuova forma di carattere che non gli conosciamo. E che in realtà speravamo di vedere una volta o l'altro. Questa volta l'abbiamo visto il carattere. Abbiamo giocato da tedeschi, con l'estro italiano. Sarà per tutto quello che è accaduto in Italia, sarà per una voglia di riscatto, ma questa nazionale persino sorprende. Così la partita di ieri sera di Dortmund è stata la prima partita della Seconda Repubblica del calcio. Da oggi le cose non possono più essere le stesse. E dunque come è scesa in campo questa Italia? Con una storia alle spalle, ma anche con una nuova consapevolezza. La maglia vera, ieri, non era della Juventus, non era del Milan, non era della Fiorentina, o dell'Inter, ma era quella della Nazionale. Non sempre è stato così, i club sono sempre i club. Certo la partita di semifinale con la Germania ha acceso gli entusiasmi di tutti, ma ieri c'era qualcosa di più. Ieri si è chiuso un lungo capitolo della storia del calcio.

**La maglia di ieri non era della Juventus del Milan, o dell'Inter ma era soltanto quella della Nazionale**

E a questo punto che il calcio di inizio di Germania-Italia, alla presenza di un Romano Prodi particolarmente emozionato, e sportivissimo con la Angela Merkel, era allo stesso tempo un calcio di inizio della partita di questi Mondiali, e un calcio al passato per una parte della storia del nostro football. E l'impressione c'è tutta. La squadra parte convinta e decisa, senza le esitazioni iniziali delle altre partite. È un'Italia che gioca da subito, che non ha paura, che controlla l'avversario. Una squadra che sembra lontana anni luce dalle ansie tutte italiane. E che sopporta assai bene uno stadio ostilissimo che si è permesso di fischiare compatto persino il nostro inno nazionale. Una cosa che più che Prodi deve aver messo in imbarazzo sopra-



La gioia di Andrea Pirlo Foto di Andrew Medichini/Ap

tutto la Merkel. Ma il primo tempo era perfetto e deciso. Il secondo sofferente, come può accadere in una semifinale. Ma i supplementari sono stati qualcosa che i nostri figli, che non erano nati nel 1970 potranno portare con sé, come noi ci siamo portati il 1970 e il 1982. Nel 1970

era un alternarsi di gol, con quello decisivo di Gianni Rivera. Questa volta abbiamo preso, in sequenza, un palo e una traversa. A quel punto si è pensato: comunque vada, anche se non ce la faremo uscire con onore, perché era una partita che potevamo vincere. Poi i gol sono stati solo

italiani, e Gigi Buffon è rimasto ancora una volta imbattuto. Proprio nel momento in cui, con gli anni ci siamo abituati al destino della cosiddetta lotteria dei calci di rigore, si è visto quello che tutti speravamo ma non osavamo chiedere. Si è vista una squadra che per quanto stanca, affaticata,

e anche un po' in difficoltà ha tenuto a bada i tedeschi non consentendogli quasi nulla e poi ha segnato, e non una, ma due volte, anche con Del Piero, che ha adesso un suo gol anche in questo mondiale. Adesso ci attende una finale, e un punto fermo in cui ricominciare. Era ora.

## ALLO STADIO

# Grande tifo, qualche fischio all'inno italiano Fair play e amicizia tra la Merkel e Prodi

di Edoardo Gabbriellini

**UNA CORDIALE STRETTA** di mano. Il Cancelliere tedesco Angela Merkel accoglie così al Westfalen Stadion di Dortmund il Presidente del Consiglio Romano Prodi. I premier si accomodano sulla tribuna autorità per assistere insieme alla semifinale tra Germania e Italia. C'è aria distesa tra i due, si scherza si sorride. Il clima prepartita, il tifo acceso, le tensioni e le polemiche dei giorni scorsi non trovano traccia nei comportamenti dei due leader politici, che chiacchierano amichevolmente. C'è distensione e amicizia. Già nei giorni scorsi il capo del governo italiano aveva lodato lo spettacolo, il grande entusiasmo e l'organizzazione dei mondiali. Il premier italiano si siede alla sinistra della Merkel. Dopo pochi minuti partono gli inni e tutta la tribuna si alza in piedi. Sul maxi-schermo dello stadio vengono inquadrati le due nazionali schierate sul prato. Gli azzurri, sono in fila, quando inquadrati, cantano l'inno

chiaramente. Poi sui monitor passa l'immagine di Romano Prodi mentre gli altoparlanti continuano a diffondere le note di Fratelli d'Italia. Si sentono dei fischi, una parte dei tifosi tedeschi fischia sonoramente. Angela Merkel è, rispettosamente, in silenzio. La presenza di Romano Prodi era stata auspicata dal cancelliere tedesco in forma di cortesia, il presidente del consiglio ha accettato amichevolmente. Anche Massimo D'Alema, su richiesta del ministro degli Esteri tedesco Stenmaier, poteva essere sugli spalti a incitare gli azzurri. A rivelarlo è stato lo stesso ministro degli Esteri, che ha assistito l'altra sera alle celebrazioni dell'Indipendenza Usa a Villa Taverna, ospite dell'ambasciatore a Roma Ronald Spogli. «È il 4 Luglio - ha spiegato D'Alema a chi lo ha avvicinato - e non potevo essere qui...». Il padrone di casa ha risposto con: «Viva l'Italia, viva l'America e forza azzurri!». Con questo augurio, urlato alle duemila persone raccolte nel giardino della villa Ronald Spogli, ha esortato gli invitati a seguire l'in-

contro Italia-Germania sul maxi schermo preparato per l'occasione. «Nessuno avrà la scusa per tornare a casa», ha scherzato l'ambasciatore, «abbiamo fatto montare uno schermo di 4 metri per 3». Maxi schermo anche al parlamento europeo. In una sala, gremita all'inverosimile, sono stati allestiti tre maxi schermi per seguire l'incontro. Pochi minuti prima dell'inizio del match è arrivato anche il vice presidente della Commissione Europea Franco Frattini. Appena arrivato è stato suonato l'inno di Mameli nello stadio di Dortmund e molte delle persone presenti nella sala si sono messe in piedi a cantare l'inno italiano. Bipartisan l'atmosfera, perché erano presenti eurodeputati dei Ds, di An e della Margherita. Assenti completamente i tedeschi, che sono andati ad assistere alla partita in un paesino vicino a Strasburgo, che ha allestito un maxi schermo in piazza, nella sala «italiana», presenti anche parlamentari greci, maltesi, lussemburghesi e anche l'europarlamentare, belga di chiara origine italiana, Taradella.



## SFIDA MONDIALE

## Pirlo 7,5



L'assist decisivo per Grosso. Patisce il fisico dei tedeschi. Poche, ma buone, le intuizioni

## Perrotta 6,5



Ha una palla d'oro nel primo tempo ma perde il passo. Poi il solito lavoro di cucitura tra centro e attacco

## Totti 6,5



Il perno della squadra. I suoi lanci tagliano il campo come rasoiate. Non brilla, ma Lippi lo tiene in campo e ha ragione

## Toni 6



Fa da sponda ai lanci di Totti, Lotta come un leone, ma raramente gli arrivano palloni puliti. Non è Paolo Rossi

## Gilardino 7



Entra per Toni al 29' del secondo tempo. Pare vispo e lo dimostra colpendo un palo dopo bella azione

## Iaquinta 6,5



Entra per Camoranesi all'inizio dei supplementari. Da entusiasmo e corsa, la mossa paga in toto

## Del Piero 7



Entra alla fine del primo tempo supplementare per Perrotta. Trova il 2-0 nel giorno della Juve in C

# La gioia arriva ai supplementari

**Battuta la Germania dopo 120' di gioco  
Gol di Grosso-Del Piero  
Due pali degli azzurri**

di Marco Bucciantini inviato a Dortmund

## VERREBBE DA URLARE AL MIRACOLO

Ma è di più, è vero, è fatica, epica, coraggio. È Italiagermania, e siamo ancora noi. In finale, due a zero ai supplementari, perché la storia si ripete e i tedeschi la subiscono in casa loro. In fondo ad una battaglia immensa,

che l'Italia ha meritato di vincere, perché ne aveva di più. Nel cuore, nei piedi: nel calcio. Miracolo a Dortmund, qui dove le industrie tiravano e sbuffavano progresso, e dove quel progresso era servitore di una folle idea. Tutto fu bombardato, tutto divenne zero. È rimasta in piedi una torre, e le case sono state fatte basse perché la torre sventasse, la memoria ha il posto più alto dove si riesce a ricominciare: è il giorno più lungo per il calcio italiano, iniziato in una afosa mattinata romana con le dure parole di un procuratore e concluso nella notte con due reti che concimano le macerie.

I processi da una parte, l'Italia dall'altra: sono gli assi di un binario dove corre un treno che addolora e schianta il cuore di gioia. Non è un posto da favole, questo scampolo orientale di Ruhr, dove anche i prati sono cupi, circondati da ombrosi faggi, ma qui l'Italia riparte. Dal fondo: per l'accusa, mezza nazionale gioca fra serie B e serie C. Ma vanno in campo teste libere, questo è il capolavoro di Lippi. Ne farà altri, in corso d'opera, usando i cambi in modo perfetto. All'allenamento del mattino aveva ripetuto alle nostre ali Perrotta e Camoranesi di darci dentro, che la partita si vinceva lì. Destino al quale si era sottratto Klinsmann, mettendo Borowski al posto di Schweinsteiger, per pareggiare la falcata di Zambrotta e contenere Camoranesi. Così ha sistemato una fascia, ma dall'altra parte è solo un controllo «emozionato» di Perrotta, lanciato a rete, a negare la teoria di Lippi: si è al 15', ed è la prima cosa esatta che fa Totti, in un avvio pieno di buone intenzioni o troppo corte, o troppo lunghe. Imprecisione che paga Toni, che perde il suo «contatto» con la squadra. È un match equilibrato che l'Italia - con Pirlo e Gattuso - prende lentamente in mano. E governa, dilapidando calci d'angolo in serie. Klinsmann attacca con pochi uomini per non offrirsi al contropiede: addirittura è Ballack a coprire la mediana quando Kehl avanza. Bravo l'arbitro, Benito Archundia, messicano, avvocato, appassionato di videogames e di libri sull'economia. Il guaio è che Totti sparisce dal campo, allontanato da una pedata carogna di Borowski ed escluso dal crescente agnismo che cambia la partita a cavallo dei due tempi. Merito dei tedeschi, che all'ora di gioco ormai dominano. Disperato, Lippi inverte Totti con Toni per sottrarlo alla lotta. Non lo toglie perché - spiegherà alla fine - «è un pericolo che gli altri marcano sempre, sacrificando

<b>ITALIA</b>	<b>2</b>
<b>GERMANIA</b>	<b>0</b>

**Italia:** Buffon; Zambrotta, Cannavaro, Materazzi, Grosso; Camoranesi (1' pts Iaquinta), Perrotta (14' pts Del Piero), Pirlo, Gattuso; Totti; Toni (29' st Gilardino). All. Lippi

**Germania:** Lehmann; Friedrich, Mertesacker, Metzelder, Lahm; Schneider (38' st Odonkor), Kehl, Ballack, Borowski (27' st Schweinsteiger); Klose (5' sts Neuville), Podolski. All. Klinsmann

**Arbitro:** Benito Archundia (Mes)

**Reti:** nel 2ts Grosso 13', Del Piero 15'

**Ammoniti:** Borowski, Metzelder, Camoranesi

centrocampista». Il quadro è fosco: Gattuso ha i crampi, Camoranesi è cotto, i due davanti stremati. I tedeschi, indefessi, ci sfiancano e si consumano. Per evidente sconvenienza, Lippi rinuncia al progetto di inserire la seconda punta, e può solo cambiare i pezzi: via il centravanti sfinito, dentro Gilardino. Finisce in un tacito consenso: giochiamocela ai supplementari.

Si fa in tempo a rifiatore, a bere, a tirar su le gambe, a ritrovare energie per rischiare: dentro Iaquinta per Camoranesi. La squadra è divisa in due, come la partita: mezza difende, mezza attacca. Gilardino sfugge a Mertesacker, ne evita un altro, poi ciabatta in porta, con Lehman perduto: la palla rotola sul palo e scappa via attraversando la porta. Minuto due: angolo, palla sul limite, ci arriva Zambrotta vivo più che mai, il destro si stampa sulla traversa. Roba da far vergognare anche il direttore di Der Spiegel. I pali serrano il cammino come un passaggio al livello chiuso. È stanco anche l'arbitro, che sragiona, povero studioso. Podolski vanifica due occasioni,



Alessandro Del Piero, autore del secondo gol dell'Italia Foto di Andrew Medichin/AP

Pirlo è gigantesco, ovunque. Le squadre si allungano e riempiono il campo di coraggio e colpi di tacca (Gila per Del Piero: fuori). Al 118'

Grosso trova un sinistro a girare, sotto l'incrocio, da uscire fuori di testa, il terzino lungo e sgraziato esulta come fosse spiritato, i tedeschi

sono battuti, giovani e forti, hanno già un passato ingombrante nel bagaglio. Si riparte, non c'è più tempo per fare 4-3, ma c'è campo per un

contropiede, ecco l'Italia, Gilardino, Del Piero, mamma mia Alex, anche tu, siamo in finale, siamo a Berlino.

## Lippi: «Orgogliosi di aver risvegliato il paese»

**Grosso: «Siamo una grande famiglia». Del Piero dedica il gol a Pessotto**

di Franco Patrizi

«Bravi per tutto quello che avete fatto finora, e un caloroso in bocca al lupo per stasera». È l'augurio del Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha rivolto agli azzurri poche ore prima del calcio d'inizio della partita che ha portato l'Italia in finale. Il presidente della Repubblica, ha riferito l'ufficio stampa della Federcalcio, ha telefonato al capo delegazione Giancarlo Abete, per manifestargli i propri complimenti per quanto fatto finora nel torneo, e fargli un «caloroso in bocca al lupo» per la partita contro i padroni di casa, ed ha poi sottolineato come in ogni caso la Nazionale di calcio abbia fatto molto bene al Mondiale, dimostrando bravu-

ra ed attaccamento alla squadra nazionale. Augurio riportato a Marcello Lippi. Un et ovviamente raggianti per come si è conclusa la partita: «Abbiamo sofferto, ma la sofferenza ci fa godere maggiormente. La soddisfazione è grandissima. Ma se stasera c'era una squadra che doveva vincere, questa era la nostra. Abbiamo rischiato pochissimo - ha osservato Lippi - loro hanno fatto un solo tiro in porta. Questi ragazzi sono speciali». E continua «Stamattina abbiamo chiacchierato tra noi. Quello che ho detto ai ragazzi non lo dico, perché sono cose nostre. Ma devono essere fieri di aver risvegliato tanto entusiasmo e amore nel nostro paese». Ed il primo dei suoi ragazzi che si presenta è

un Alex Del Piero visibilmente emozionato che dedica il primo pensiero all'amico ed ex compagno di squadra che sta lottando tra la vita e la morte in ospedale: «Forza Pessotto, non mollare! Questo gol è per te» (sono anche le parole impresse sulla sua maglietta). Una serata che ha visto il capitano della Juventus protagonista grazie alla seconda rete che ha chiuso il match: «È stato fantastico, fare una cosa del genere a casa loro è incredibile». Stessi toni per l'autore della rete che ha sbloccato la partita: «Ho poche parole, una grande felicità, ce lo meritiamo, siamo un grande gruppo. - dichiara Fabio Grosso - Dedico il gol a mia moglie, a mio figlio, e a tutti i miei amici che mi vogliono bene». Ora che sia Francia o Por-

togallo non ha importanza: «Sarà sicuramente una grande squadra. Ancora una volta ci crediamo e andremo fino in fondo». Senza parole Gennaro Gattuso, autore di una prova maiuscola distribuita nell'arco di tutti e 120 i minuti: «È incredibile quello di cui siamo stati capaci. È stata una gara durissima, ma io era convinto della nostra forza e delle nostre capacità». E a chi gli chiede se preferisce in finale la Francia o il Portogallo: «A me interessa solo aver guadagnato il biglietto per Berlino. Non mi interessa chi troveremo». Profondamente emozionato anche il capitano della Nazionale: «Sono emozionato - afferma Fabio Cannavaro - e questa vittoria la voglio dedicare a Pessotto».

### L'ANGOLO DEL RENZACCIO



## Cannavaro, così non vale

RENZO ULIVIERI

È una grande vittoria da parte di una squadra nettamente superiore a tutte, come abbiamo sempre detto. Quando arrivano alla fine, come sempre, gli avversari se ne accorgono dopo. Un grande arbitro e una partita onesta, risultano così infondate le previsioni di Beckenbauer. Gli azzurri hanno reagito bene a tutto: l'organizzazione del mondiale è stata seria e la Germania tutta va ringraziata. Così è un bel calcio. Partono forte Italia e Germania però si vede che si temono e giocano giustamente con grandi equilibri tattici. Sono due squadre che sono arrivate alla semifinale in buone condizioni e i risultati hanno dato sicurezza ad ambedue. Lippi non cambia nulla, rimangono con una punta sola e tre mezze punte dietro. Così l'Italia lascia l'iniziativa agli avversari e cerca di colpire in contropiede. Contropiede che si sviluppa raramente perché Zambrotta e Grosso giocano abbastanza contenuti e quando riescono a sfondare sugli esterni abbiamo pochi uomini nell'area di rigore avversaria. Nei primi 90' Totti fatica e incide poco: quando la palla è ai nostri avversari è troppo avanti e quando la palla è nostra è troppo indietro. È il limite dei trequartisti quando non sono al massimo. Però vale la pena di insistere. Vale la pena di insistere con Totti perché anche quando la partita stenta a decollare le sue invenzioni risultano sempre determinanti. Nei 90' iniziali la Germania ha qualche occasione in più però ci pensa Buffon. Prima di Buffon, Cannavaro. Giocare con un Cannavaro così non vale, non è partita regolare. I supplementari sono la conseguenza naturale e logica. Li abbiamo avuto l'occasione dei legni colpiti. Nel secondo tempo supplementare le squadre si allungano con occasioni da una parte e dall'altra, bravo Buffon. L'innesto di Gilardino, Iaquinta e Del Piero ha portato più peso offensivo nel momento in cui i ritmi sono calati. Scelta giusta: a quel punto vale la pena di rischiare e chi ha il numero poi vince. Così è stato. Credo che anche nella finale succederà la stessa cosa: un'Italia che sa attendere, che fa soffrire gli avversari e poi alla fine colpisce. Con chi giocheremo la finale? Non ha importanza, per noi son tutte uguali.



# SFIDA MONDIALE



Zinedine Zidane Foto Ansa

STASERA

## Francia e Portogallo, l'altra semifinale Zidane-Figo, sfida tra palloni d'oro

Un ultimo passo verso la storia. Per la Francia sarebbe la seconda finale mondiale, per il Portogallo la prima. I galletti arrivano sull'onda dell'entusiasmo ritrovato dopo il deludente girone di qualificazione, supera-

to con la vittoria sul Togo. Il ct Domenech ripropone il solito modulo 4-2-3-1 incentrato sull'estro di Zidane (libero di imbeccare l'unica punta Henry), la velocità sulle fasce di Malouda e dalla rivelazione Ribery e la soli-

dità a centrocampo del duo Vieira-Makelele. Con il bianconero libero di inserirsi da dietro per sfruttare i suoi centimetri sui colpi di testa.

Per Scolari, invece, problemi di formazione. Cristiano Ronaldo e Luis Figo hanno lavorato a parte nell'allenamento di ieri. Il ct ha spiegato che i due: «Hanno avuto tabelle di lavoro personali e vedremo più tardi se sono recuperabili per la partita. Per ora,

Cristiano Ronaldo sembra avere le maggiori probabilità di recupero». Scolari non ha aggiunto altri dettagli. I due hanno fatto corsa leggera mentre gli altri hanno affrontato un lavoro più intenso. Cristiano Ronaldo si è infortunato con l'Olanda negli ottavi, mentre Figo ha lasciato al 62' il campo nella partita contro l'Inghilterra per un guaio muscolare. Rientro sicuro per Deco (con Scolari è l'altro brasiliano

che proverà a vendicare la Seleção) che contro gli inglesi ha scontato un turno di squalifica per l'espulsione guadagnata nel match contro gli orange. Per i lusitani, comunque, previsto il classico 4-4-2 con Pauleta a guidare l'attacco.

I precedenti: sono 21 con bilancio nettamente favorevole alla Francia che ha ottenuto 15 successi ed 1 pareggio (1-1 in amichevole, nel 1928), contro le so-

le 5 affermazioni del Portogallo. Nelle ultime 7 gare disputate la Francia ha sempre vinto: ultimo risultato positivo portoghese un 2-0 in amichevole a Parigi, nell'aprile 1975. La differenza reti è di 45-27 per la Francia. Da aggiungere un precedente alle Olimpiadi, i quarti di finale del 1996, vinto 2-1 dalla selezione portoghese dopo i tempi supplementari.

Franco Patrizi

# Ore 23,30 esplode la festa azzurra

## Al triplice fischio finale le piazze si riempiono di tifosi in delirio Cortei e caroselli d'auto

di Alessandro Ferrucci

**LO STIVALE INVASO** da folla gioiosa. Con un unico fischio, l'arbitro Benito Archundia, ha chiuso una partita e ha dato il via alla festa. Che, in tutto il paese, si è protratta per gran parte della notte e ha portato in strada milioni di italiani. Tutti pronti a celebrare un

risultato che nei pronostici i più consideravano impossibile. Ma, come insegnano i latini, nihil difficile volenti. E gli azzurri l'hanno voluto. Così come i milioni di tifosi dell'Italia che ogni quattro anni (a volte due, se si tiene conto degli Europei) abbracciano la causa azzurra a prescindere dal tifo stagionale e dalla competenza specifica in fatto di calcio. Qui contava solo l'obiettivo. E per adesso è stato raggiunto. Un obiettivo nato in sordina a causa dello scandalo Calciopoli che, allo stesso tempo, ha allontanato o disilluso numerosi appassionati (a Coverciano, prima della partenza la Germania, non sono mancate le contestazioni), e ha avvicinato la giustizia ordinaria e sportiva agli eroi di Dortmund e al loro allenatore. Solo il tempo ha regalato la convinzione, ha permesso di scindere i fatacci della stagione con la possibilità di (ri-) salire sul trono del Mondo. Per salvare la faccia (e i piedi) rispetto a tutti quelli che non aspettavano altro per (ri-) tirare fuori tutti i luoghi comuni sul Belpaese che da decenni ci propinano.

Nasce così la festa che ha coinvolto tutta l'Italia. Piazze, vie, vicoli, terrazzi, presi d'assalto da una folla urlante che ha intonato, canzoni, sfottò e cori improvvisati o meno. Tutti fuori. A Roma si sono radunati in decine di migliaia (si parla di 200.000) davanti al maxischermo nell'arena del Circo Massimo. A Milano l'appun-

tamento era a piazza del Duomo, a Napoli piazza del Plebiscito, a Capri nella storica Piazzetta e molte altre... E ancora caroselli, con macchine e motorini, bottiglie di vino stappate e brindisi, passeggiate senza meta ma con un unico fine: incontrare, partecipare, contarsi (approssimativamente). A Roma, sul Lungo Tevere, si è improvvisata una sorta di "benedizione sotto il tricolore". Con un gruppo di ragazzi che al centro della strada ha dato vita a un imbutto di bandiere italiane che ha costretto ogni macchina a passarvi sotto e con il conducente invitato a intonare il celebre "po-po-po-po". Coro nato dai tifosi della Curva Sud della Roma dopo il record stagionale di undici vittorie consecutive e che è stato "adottato" negli stadi tedeschi durante le partite degli azzurri.

A Torino, poi, non si sono dimenticati di Pessotto. Numerosi gli slogan e le bandiere dell'Italia dedicate all'ex calciatore della Juventus (ora dirigente) che da giorni è in prognosi riservata. Come gli azzurri (bianconeri o meno) anche Torino ha voluto ricordare il Pessottino.

E i tedeschi in vacanza in Italia? Lontani, per fortuna, dalle «amenità» apparse in queste settimane su quotidiani quali Der Spiegel e Bild (dove ci hanno definito in tutti i peggiori modi possibile, invitando anche a boicottare le pizzerie italiane), hanno tifato la loro squadra sia in piazza, sia nei numerosi pub attrezzati con degli schermi. Per fortuna e come è ovvio non è successo niente di rilevante a parte qualche teutonico alticcio che ha alzato la voce. Ma tutto è rientrato nella norma statistica degli effetti collaterali da alcool. Ora l'appuntamento è per domenica sera alle ore 21. Previsti nuovi impianti per ospitare una folla che, probabilmente, sarà ancor più vasta della gara contro la Germania. Così come verrà organizzato un piano di sicurezza per assicurare una corretta defluenza dalle piazze (in caso di sconfitta) sia per tenere l'urto della folla festante.

Roma, Milano, Napoli  
Bologna, Firenze  
Palermo... la gioia  
scoppia dappertutto  
con suoni, canti, balli

Bandiere tricolori  
e clacson suonati  
fino all'alba  
come ai tempi  
di Spagna '82



Tifosi italiani esultano Foto Alessandra Tarantino/Ap e Andrea Comas/Reuters



## Maxi-schermo anche in Vaticano

Italia-Germania è stata seguita in diretta anche dalla Guardia Svizzera. Un maxi-schermo nella sala mensa della caserma del piccolo esercito ha permesso ai soldati del Papa, di lingua tedesca per il 70 per cento, di seguire la partita. «La maggioranza sono di lingua tedesca e solo il dieci per cento ticinesi - ha spiegato il comandante del Corpo, colonnello Elmar Maeder - e quindi penso che il tifo sarà stato più per la Germania. Ma molti hanno tifato per una bella partita». È stato invece in minoranza padre Eberhard von Gemmingen. Il gesuita capo della sezione tedesca della Radio Vaticana. «Ho visto la partita con i miei confratelli gesuiti del collegio di San Pietro Canisio nei pressi del Vaticano - annuncia - ma ero l'unico tedesco». Gli altri tifavano Italia.

OCCHIO  
DI RIGUARDO

## Il Mondiale delle difese

VALERIA VIGANO

Doveva essere il mondiale dei gol, così sperava Blatter. Senza più paralisi a centrocampo, gli attaccanti protetti dal nuovo regolamento fatto apposta per esaltare il gioco. E cosa ci ritroviamo? Dei miseri uno a zero, l'arrivo ai calci di rigore dopo partite asfittiche, giocate soprattutto sulla tattica a ritmi soporiferi, al punto che quando parte un'accelerazione in fase di attacco ci risvegliamo di colpo dalla tipica sonnolenza da televisore e saltiamo sul divano in attesa della bellezza, del colpo magistrale, del gol. Poi sfumata l'azione ci riaccasciamo inerti nel caldo dei nostri divani. I centrocampisti di tutte le squadre approdate alle semifinali sono stracolmi di giocatori come un condominio di periferia, senza spazi, dove tutti si schiacciano appiccicati e si passano la palla avanti e indietro, o per vie orizzontali per minuti che colano, in attesa di un movimento decente della punta che tenta di smarcarsi sempre tra due difensori che la sovrastano. Eh sì, perché a parte la Germania che mette in campo una squadra più offensiva con Podolski e Klose le altre tre, Francia, Portogallo, Italia giocano con una sola punta. Ma così è stato anche per l'Inghilterra con il solo Rooney e, il Brasile con il solo Ronaldo. L'inversione di tendenza, invece di andare verso le tre punte ci si riduce a una, è dettata dalla prudenza. Primo non prendere gol, ci pare un vecchissimo detto popolare che ha abitato il calcio in epoche passate. È cambiato il linguaggio, ora si parla di "inserimenti da dietro", ma la regressione c'è stata. Quindi sono sacrificati parecchi grandi attaccanti. E se per caso l'unico attaccante schierato non è particolarmente in giornata segnare diventa scalare un muro liscio. E allora è solo allora si fa entrare in campo un'altra punta. Spesso tardivamente. L'eccezione del tre a zero dell'Italia all'Ucraina non fa testo, davanti avevamo la formazione più debole tra tutte quelle rimaste, quasi innocua, qualificata ai rigori dopo una partita con la Svizzera che era la squadra che meritava di vincere. È il Mondiale delle grandi difese, pazienza, ora non ci resta che sperare dalle semifinaliste, finalmente travolte dall'emozione di vincere, il regalo di un vero spettacolo.

## VERSO NAIROBI 2007 "L'AFRICA PER CAMBIARE IL MONDO"

DOMENICA 9 LUGLIO

Il Comitato Organizzatore Africano del Forum Sociale Mondiale in Kenia incontra la società civile e i movimenti italiani

**Cocina, presso il Meeting Antirazzista  
dalle ore 10.30 alle ore 17.00**

L'INCONTRO È PROMOSSO DA:

Assemblea delle ONG Italiane, Campagna per la cancellazione del debito Sdebitarsi, Chiama L'Africa, Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare, Comitato Nairobi 2007, Coordinamento Enti Locali per la pace e i diritti umani, Coordinamento Enti Locali per l'Africa, Euralat, Forum del Terzo Settore, Gruppo di lavoro italiano per i Forum Sociali, Libera, Nigrizia, Rete Lilliput, Sbilanciamoci, Tavola della Pace, Trade Watch

Informazioni: internazionali@arci.it

## DORTMUND

### Italiani e tedeschi cantano e ballano insieme Niente scontri tra tifoserie, il «conflitto» dura solo 90'

L'altoparlante spara "Notti Magiche, inseguendo un goooooool", sembra un omaggio e invece è una gufata. Quelle notti di Schillaci e Matarrese, di Gianna Nannini e Beninato finirono con la Germania Campione del Mondo, a casa nostra, e noi terzi - senza perdere una partita (sei vittorie e un pareggio con l'Argentina). Notti magiche per loro, dunque. Nel catino di Dortmund l'Italia è un quarto di torta, esattamente a Est: i tifosi si beccano il tramonto del sole in faccia, ma è anche giusto, il sole è roba nostra. Italia-Germania comincia a mezzogiorno, quando il centro storico di Dortmund (chissà perché non è finito fra quelli patrimonio dell'Unesco, insieme a Montepulciano...) è uno

stadio a cielo aperto. I nostri cantano e bevono come inglesi, ci sono quelli "previdenti", arrivati qui dal '69, come Franco, bresciano. «Venni con un'idea, in Italia mi costava troppo metterla in pratica, qui era più semplice: mettere in piedi una scuola di lingue. Oggi come 37 anni fa insegniamo italiano, francese, inglese e anche il tedesco a chi viene qui a lavoro (un tempo tantissimi) o in vacanza studio (oggi sono i più)». Ci sono quelli arrivati da due ore, sudati e spossati dal sole e da questo umido bestiale: si mischiano ai tedeschi, che cantano l'inno del Colonia perché vengono dalla città romana, all'altro estremo della Ruhr. Disorientati dall'aria che odora di senape, i nostri, alla quarta birra, intonano il fa-

cile ritornello (Kooooln, Kooooln) manco fossero nati sulle sponde del Reno. Poi s'adunano in capannello e rispondono con un po' di cori ultras e irridono i tedeschi con cose irripetibili, che gli altri non capiscono ma ballano. È una festa, perché a mezzogiorno è ancora un sogno comune, che si può ancora condividere. Dodici ore dopo l'attimo si spaccherà nella gloria e nell'infamia, perché sotto il sole si balla insieme, si scherza che quasi viene da commuoversi, ma il resto del tempo scorre in un altro modo, e gli italiani di Germania - settemila persone - non avranno più una serata come questa per battere i tedeschi e pareggiare con il destino.

m.buc.



**OGGI SENTITI I PRESIDENTI Bergamo dimissionario sarà comunque giudicato**

**L'ex designatore arbitrale** Paolo Bergamo resta nel maxiprocesso a «calciopoli». Nonostante il suo legale Gaetano Scalise abbia infatti comunicato la sua decisione di dimettersi dalla Figg (scelta presa non per «sottrarsi a un giudizio,

ma atto estremo di colui il quale, consapevole di non poter far valere le proprie ragioni, preferisce uscire di scena in sede sportiva», spiega una nota) la Caf presieduta da Cesare Rupertò ha deciso di non stralciare la sua posizione dopo una breve camera di consiglio: perché «non risulta - ha spiegato Rupertò - che Bergamo si sia dimesso da associato Aia» e dunque «non è venuta meno la giurisdizione di questa commissione». Berga-

mo, che ieri non si è presentato in aula, potrebbe venire quindi sentito presto. Nel frattempo, oggi, alla ripresa del procedimento la parola toccherà di nuovo al procuratore palazzi cui seguiranno le requisitorie delle «società terze» ammesse al dibattimento. In seguito, potrebbero essere sentiti i fratelli Della valle, il presidente della Lazio Claudio Lotito e l'ex presidente della Federcalcio Franco Carraro. **ma.so.**

# Calciopoli: «Juve in serie C B per Milan, Fiorentina e Lazio»

Le richieste del procuratore Palazzi: scudetti revocati. L'Inter spera 5 anni per i dirigenti e gli arbitri coinvolti, Galliani se la cava con 2

di Massimo Solani / Roma

**È UN TERREMOTO** quello contenuto nelle otto pagine di richieste di condanna lette ieri davanti alla Caf dal procuratore federale Stefano Palazzi, una scossa tellurica che potrebbe ridisegnare la geografia futura del calcio italiano e la storia recente del pallone.

Richieste pesantissime, per molti versi attese ma non certo meno rumorose.

**RETROCESSIONI** È il capitolo più clamoroso, quello più doloroso per le quattro società coinvolte che, se la sentenza della Caf dovesse con-

fermare le richieste di condanna si vedrebbero tutte retrocesse: la Juventus «esclusa dal campionato» di serie A e spedita almeno in C (toccherà al commissario straordinario Guido Rossi decidere la nuova categoria) da dove ripartirebbe con una penalizzazione di 6 punti; la Fiorentina e la Lazio, declassate all'ultimo posto della classifica e quindi retrocesse in B con una penalizzazione di 15 punti; nella serie cadetta anche il Milan, dove ripartirebbe con un -3. Ma non è tutto: secondo le richieste di Palazzi, infatti, alla Juventus

potrebbero essere tolti anche gli ultimi due scudetti. Revocato quello della stagione incriminata (2004-2005), non assegnato quello del campionato appena concluso. Che a questo punto, visto il coinvolgimento dei rossoneri secondo classificati, Guido Rossi potrebbe decidere di lasciare «vacante» o di assegnare alla terza classificata. Ossia all'Inter.

**SQUALIFICHE** Mano dura, anzi durissima, anche sui tesserati, per i quali il procuratore federale ha chiesto l'inibizione per 5 anni. Solo un «Le intercettazioni assolutamente veritiere Volevano determinare arbitraggi favorevoli soprattutto per la Juve»

po' più leggera la posizione di Adriano Galliani per il quale la procura federale ha avanzato richiesta di «soltanto» due anni di inibizione. Pesante anche la situazione degli arbitri coinvolti nell'inchiesta: cinque anni di inibizione per loro, con le eccezioni di Gianluca Paparesta (un anno, per omesso referto dell'episodio di Reggio Calabria quando fu chiuso nello spogliatoio da Moggi). **INTERCETTAZIONI** Alla base delle richieste di Palazzi ci sono le conversazioni registrate dai carabinieri del nucleo operativo di Roma, e gli interrogatori (sia dell'Ufficio Indagini che della procura di Napoli) che hanno permesso di verificare quanto contenuto in quelle telefonate finite su tutti i giornali. Discorsi serissimi, ha spiegato Palazzi, accordi con cui il sistema Moggi metteva in atto il proprio piano. Sbobbati di fronte ai quali, a colloquio con Borrelli, gli interessati hanno spesso fatto spallucce spiegando

**Le richieste punto per punto**

**LE SQUADRE**

**JUVENTUS** Juventus: retrocessa in un campionato inferiore alla serie B e 6 punti di penalizzazione; revocato lo scudetto 2004-05 e non assegnato lo scudetto dell'ultimo campionato

**FIorentina:** retrocessa in B e 15 punti penalizzazione

**LAZIO:** retrocessa in B e 15 punti penalizzazione

**MILAN:** retrocessa in B e 3 punti penalizzazione

**I PROTAGONISTI**

Luciano Moggi e Antonio Giraudo (Juventus), Claudio Lotito (Lazio), Andrea, Diego Della Valle e Sandro Mencucci (Fiorentina); Franco Carraro, ex presidente Figg; Innocenzo Mazzini, ex vicepresidente Figg e Leonardo Meani, dirigente addetto agli arbitri del Milan: **INIBIZIONE PER CINQUE ANNI, RICHIESTA DI RADIAZIONE E 5.000 EURO PER OGNI ILLECITO COMMESSO**

Adriano Galliani (Milan) **INIBIZIONE PER DUE ANNI**

**IL SISTEMA ARBITRALE**

Paolo Bergamo e Perluigi Pairetto, ex designatori; Paolo Bertini, Massimo de Santis, Domenico Messina, Gianluca Rocchi, Paolo Tagliavento, Paolo Dondarini e Pasquale Rodomonti, arbitri; Tullio Lanese, ex presidente associazione arbitri: **INIBIZIONE DI CINQUE ANNI, AMMENDA DI 5 MILA EURO PER OGNI ILLECITO COMMESSO E RICHIESTA DI RADIAZIONE**

**UN ANNO DI INIBIZIONE** per l'arbitro Gianluca Paparesta (per omessa refertazione) e per l'osservatore della Can (Commissione Arbitri Nazionale) Pietro Ingargiola per i guardalinee Fabrizio Babini e Claudio Puglisi

**DUE ANNI DI INIBIZIONE** per Gennaro Mazzei (designatore dei guardalinee)



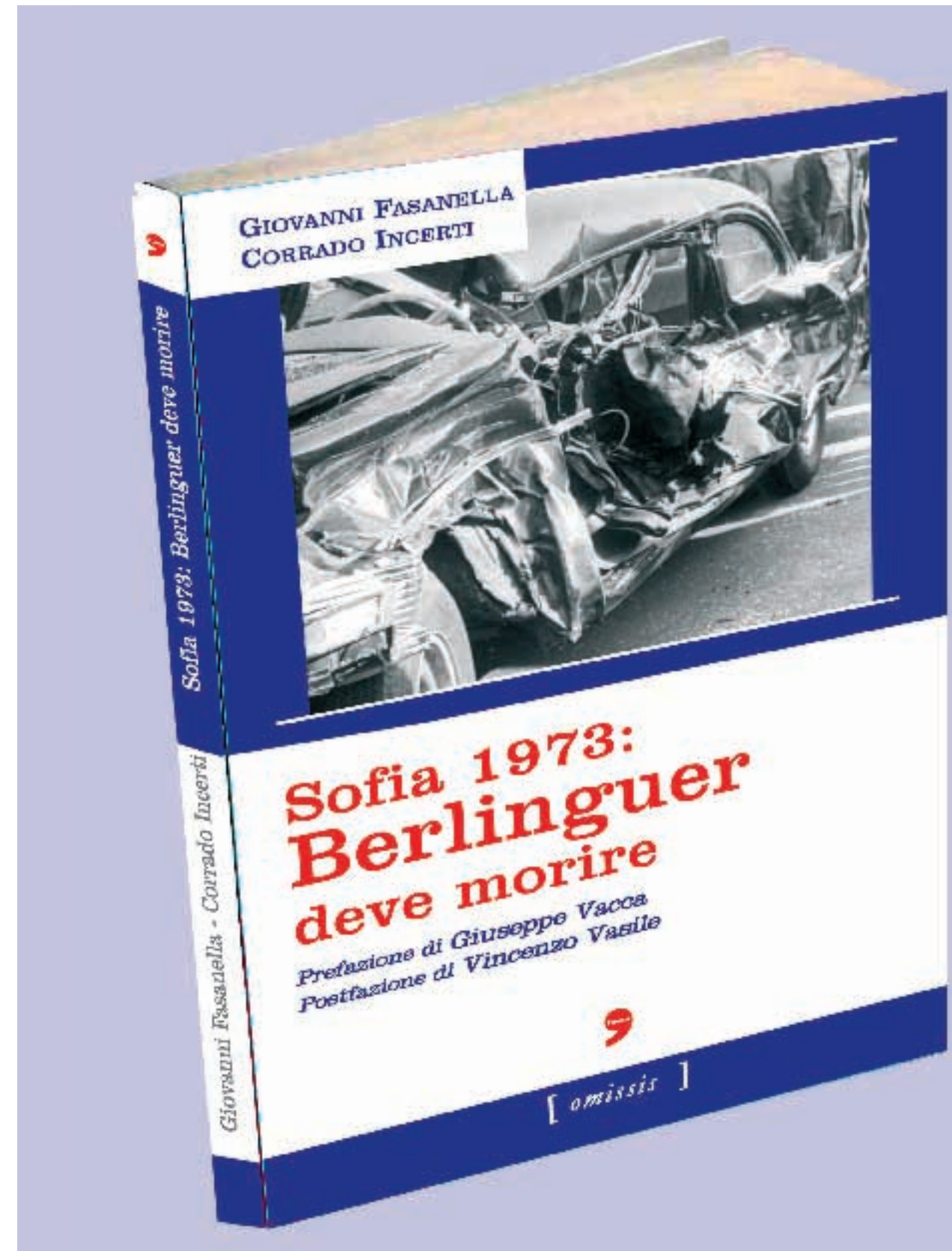
Il procuratore federale Stefano Palazzi. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

per lo più non che si trattava altro che di scherzi, di battute. «È assolutamente impossibile un intento golardico - ha però spiegato Palazzi nella sua requisitoria - e lo dimostra anche la reiterazione dei rapporti. C'è assoluta veridicità e non golardica o millanteria delle condotte dei singoli incolpati. La vera finalità era determinare arbitraggi favorevoli al-

Il ruolo del Milan come sistema alternativo e i contatti con gli arbitri: «Galliani approvava la condotta di Meani»

le società, che di volta di volta hanno beneficiato di questi favori. In particolare la Juve». **UN SISTEMA SOFISTICATO** Ma non solo: al momento del bisogno alla fine del campionato 2004-2005, secondo Palazzi, anche Fiorentina e Lazio hanno finito per servirsi di quel «sistema sofisticato» messo a punto dal «clan» di Luciano Moggi per intervenire sull'equità degli arbitraggi attraverso contatti telefonici, interventi dei designatori, rapporti interpersonali e favore dei media compiacenti. «Una condotta - ha spiegato Palazzi - che configura l'illecito sportivo perché si tratta di atti che minano il fondamento dello sport». **IL MILAN E GLI ASSISTENTI** Discorso a parte, nella requisitoria di

Palazzi come nell'atto dei deferimenti di una settimana fa, lo merita il club rossonero e il dirigente Leonardo Meani. Il Milan, infatti, era protagonista di un vero e proprio sistema alternativo a quello della Juventus che poteva contare soprattutto sulla «disponibilità» di alcuni collaboratori degli arbitri che mantenevano costanti rapporti con Meani, «dirigente addetto agli arbitri e a pieno titolo tesserato della società Milan», secondo Palazzi. Una risultanza, questa, che secondo il procuratore federale rende «del tutto irrilevanti pertanto le circostanze addotte per ridurre la portata del suo ruolo». Palazzi, però, tira in ballo anche Galliani, il quale, a detta della procura federale, «approvava la condotta di Meani».



Il prossimo numero della Collana  
[ omissis ]

dall' **8 luglio**  
in edicola

**Euro 5,90**  
+ prezzo del giornale

**L'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti **tel. 02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)



Il Tar del Lazio Foto Ansa

### I CLUB PRONTI AL RICORSO

## Tutti al Tar, ma è un'arma a doppio taglio L'Uefa non aspetta per le iscrizioni

di Luca De Carolis

Servono sentenze definitive entro il 28 luglio, altrimenti i club italiani rimarranno fuori dell'Europa. È quanto ribadito dall'Uefa alla Federcalcio. L'ente calcistico europeo, pre-

occupato dal possibile allungarsi dei tempi del processo per Calciopoli, ha ricordato che la lista dei club ammessi in Champions League dovrà essere spedita dalla Figg entro il 28 luglio, ossia prima del sorteggio per i turni preliminari del torneo. Al-

trimenti l'Uefa non ammetterà società italiane. Una soluzione più dura di quella prospettata qualche settimana fa, quando l'ente europeo aveva ventilato, in caso di ritardo delle sentenze, l'ipotesi di includere i club in Champions in base alla classifica dell'ultimo campionato. Da parte sua la Figg, che ha voluto un'inchiesta rapida proprio in funzione della scadenza europea, non può accelerare più di tanto lo svolgimento del processo. E, soprattutto,

non può evitare che slitti oltre il 28. Rischio che appare concreto. Nonostante le assicurazioni del commissario straordinario della Figg Guido Rossi («Il processo si svolgerà in soli 2 gradi di giudizio») molti legali presenteranno infatti ricorso al Tar del Lazio dopo la sentenza della Corte Federale (il secondo grado della giustizia sportiva), prevista per il 20 luglio. Il processo potrebbe quindi trascinarsi fino alla fine del mese presso un giudice ordinario.

L'unico abilitato dalla legge a pronunciarsi in ambito calcistico, anche se solo come giudice di diritto, ossia che può rilevare eventuali vizi procedurali nei precedenti gradi, senza però entrare nel merito dei vari casi. A quel punto la Figg invierebbe comunque la lista dei club per la Champions League, prima della pronuncia del Tar. Una scelta quasi obbligata, anche perché l'Uefa non tollera intromissioni della giustizia ordinaria. In caso però di pronuncia

favorevole del Tar nei confronti di qualche club, la Figg sarebbe soggetta a pesanti rischi giudiziari, e in particolare a richieste di risarcimento milionarie. Senza contare l'eventuale reazione delle tifoserie dei club sanzionati dalla giustizia sportiva, che si vedrebbero ingiustamente esclusi dalla Champions League. In Figg sperano quindi che il Tar ritenga subito come «inammissibili» tutti i ricorsi, spegnendo sul nascere le residue speranze delle società.

# Berlusconi vede rosso: movente politico

### «Milan in B? Non scherziamo, noi siamo vittime». Ma il tifoso Bertinotti dice: la giustizia è giustizia

di Massimo Franchi / Roma

**NON C'ERA IL MINIMO DUBBIO** Il Milan in serie B? «Volontà politica». Silvio Berlusconi spiega così le richieste di Palazzi sullo scandalo calcio. «Sono esterrefatto ed indignato delle richieste dell'accusa; il Milan non ha mai avuto favori arbitrali, anzi, al contra-

zione di assistenti corretti». Non parlategli di serie B. «La retrocessione - osserva il Cavaliere - è sanzione congrua solo se si sono avuti trattamenti di favore nella realtà del campo o se si è alterato il risultato di una partita».

rio, è stato vittima». Ma Meani non era il responsabile agli arbitri? Non ha chiesto due assistenti che poi sono stati puntualmente designati? «L'addetto agli arbitri del Milan ha solo protestato e chiesto la designa-

zione di assistenti corretti». Non parlategli di serie B. «La retrocessione - osserva il Cavaliere - è sanzione congrua solo se si sono avuti trattamenti di favore nella realtà del campo o se si è alterato il risultato di una partita».



Foto di Onorati/Ansa

Dietro di lui tutto la destra con pochissime eccezioni. Isabella Bertinotti si accoda al capo: «Siamo davanti alla diramazione sportiva del

rito ambrosiano che ha firmato l'incivile accanimento giudiziario-politico che da anni colpisce in modo barbaro Silvio Berlusconi. In un Pa-

ese civile queste cose non accadono». Poi tocca a Bondi: «Conosciamo purtroppo da tempo i teoremi di

Borrelli: ricordiamo a chi l'avesse dimenticato che risale ad un'accusa infondata della Procura da lui diretta la caduta del governo Berlusconi voluto dai cittadini nel 1994. Dopo sette anni il Presidente Berlusconi fu assolto per non aver commesso il fatto! Ora si ripete la stessa situazione».

Anche gli alleati fanno quadrato, soprattutto se sono milanesi come il leghista Maroni: «La furia anti-berlusconiana è arrivata fino a colpire il Milan. Non c'è altro fondamento a questo processo, se non l'atteggiamento persecutorio contro Berlusconi. Anche il momento mi sembra il meno opportuno - conclude il capogruppo dei deputati leghisti - e mi chiedo con che stato d'animo questa sera i nostri calciatori scenderanno in campo. Magari se gli azzurri dovessero perdere qualcuno domani dirà che è colpa di Berlusconi». Ecco Rotondi, Dc, che non è nemmeno milanista: «La richiesta di penalizzare il Milan ha un chiaro intento e scopo politico. La più prestigiosa società italiana di calcio da vittima si ritrova carnefice. Così funziona (si fa per dire) la giustizia in Italia». Più caute An e Udc. Poche e isolate, nella Cdl, le voci fuori dal coro. Vietti (Udc): «Un segnale forte era indispensabi-

le, la trasparenza deve essere la parola d'ordine». Per il senatore juventino Piergiorgio Stiffoni (Lega) «non è il caso che la politica si intrometta nelle indagini: deve restare fuori dalle questioni sportive». Mentre l'interista Ignazio La Russa non esulta: «Noi vogliamo uno scudetto vero...».

Ma ci sono anche rossoneri rispettosi della giustizia, come il presidente della Camera Bertinotti. «Il tifo passa in secondo piano di fronte alla giustizia, anche quella sportiva». A sinistra infatti è tutta un'altra musica. Per il Verde Paolo Cento «Berlusconi prende fischii per fiaschi: il vero complotto non è quello contro il suo Milan, ma quello che è stato ordito, per anni, contro i tifosi di calcio». Per il deputato dell'Ulivo Giuseppe Giulietti l'ex premier «sembra un marziano, ormai è rimasto da solo come un disco incantato a ripetere sempre le stesse cose». Per il ministro Di Pietro non c'è nessun mandato politico, ma solo «atti dovuti della giustizia sportiva». A Cossiga invece se la prende con la coincidenza con Italia-Germania: «Non c'è che dire: una requisitoria proprio tempestiva. Se la nazionale perderà, giocatori e tifosi sapranno chi sono i responsabili: Rossi, Borrelli e Palazzi».

## Il coro delle difese: «Ma quale Cupola, voi che ne sapete del calcio»

Le dichiarazioni spontanee dopo il «j'accuse» di Palazzi. Mazzini, show con Ruperto: «Caro presidente gli devo raccontare chi sono io»

di Massimo Franchi e Massimo Solani / Roma

Come una litania: «Ma lo sapete come funziona il mondo del calcio?». Davanti alla Caf ogni deferito, ogni appartenente al «quel» mondo proficua questa frase. Il paragone con l'atteggiamento mafioso viene da sé: un mondo particolare, regole particolari che solo coloro che ne fanno parte conoscono, senza andare troppo per il sottile. Lo dice in colorito dialetto toscano l'ex vicepresidente della Figg Innocenzo Mazzini. Lo ripete più tardi il fischietto Massimo De Santis. Ma più che una difesa, sembra l'orgoglio di un'appartenenza, anche se ad un mondo ora messo alla sbarra.

**GIRAUDO ACCUSA LA ROMA**  
L'ex amministratore delegato della Juventus Antonio Girauo è il primo a parlare. È emozionato, quasi scosso, e si vede. Si dilunga troppo ed è «richiamato» dal presidente Ruperto. Perché «se 30 incolpati si regolano come lei questo diventa un eterno processo». Nelle sue dichiarazioni l'ex ad della Juventus ha voluto ripercorrere la storia dei suoi rapporti con gli ex designatori Bergamo e Pairetto. «La strana coppia nominata dalle sette grandi durante un pranzo a casa di Carraro» dopo una lunga trattativa, spiega, «un peccato originale». Poi, però, Girauo passa al contrattacco spiegando che ai dirigenti della Juventus non restava altro che difendersi in qualche modo dalle azioni delle altre società: «Quello del calcio è un mondo che vive di faziosità», ha spiegato, «segnato negli ultimi anni da numerosi scandali e polemiche, come quello dei passaporti falsi. «Eppure - ha proseguito - non vedo in questa aula una società che ha patteggiato una condanna per quella vicenda (la Roma ndr). Abbiamo visto poi il comportamento di Collina in Perugia-Juventus e abbiamo visto i rolex regalati agli arbitri (sempre la Roma ndr), ma non ho visto deferimenti e condanne».

**MAZZINI E BRUNELLESCHI**  
L'ex vicepresidente della Federcalcio è un ciclone e il suo intervento suscita a tratti una incontenibile illa-

ver mai fatto parte di nessuna cupola. «L'unica cupola che conosco e che amo - dice - è quella del Brunelleschi a Firenze». Curioso il pepato battibecco con Ruperto: «Caro presidente, io gli devo raccontare la storia di Innocenzo Mazzini, gli devo spiegare chi è...». «A noi non interessa», taglia corto il presidente della Caf. «Interessa a me», ribatte Mazzini. «Sono quaranta anni che sono in Figg volontariamente». Esilarante, invece, il ritratto di Lotito che Mazzini dipinge in aula per spiegare le loro telefonate: «È un fiume in piena che può travolgere tutti. Ti chiama al telefono anche alle dieci di notte. C'ha sette telefoni! È un rompicoglioni che non ne esiste un altro al mondo».

**PAIRETTO E LE PALLINE**  
Il designatore si difende in modo flemmatico e puntiglioso. «È falso, falso che abbia modificato o fatto modificare il sorteggio arbitrale con le palline. C'erano i notai, noi predisponevamo le palline che Manfredi Martino inseriva nell'urna. È vero che alcune fossero ammaccate ma difficilmente distinguibili. Martino ha riferito solo di sensazioni, di sorteggio ritardato, niente di più».

**L'AMAREZZA DI DE SANTIS**  
Lo sfogo del fischietto di Tivoli è amaro. «Mi auguravo un altro trattamento... Mi è stato dato un ruolo che non mi compete, perché io non ho fatto parte di nessuna cupola». L'accusa che gli rivolge il procuratore federale è quella di essere stato il capo della «combriccola romana» degli arbitri al servizio di Moggi. «Ma nelle intercettazioni - ribatte - erano gli altri che parlavano di me, e spesso male. Anche i dirigenti della Juventus». «Io ho commesso un solo delitto: aver accettato di arbitrare partite di calcio e aver applicato le regole senza aver mai ricevuto pressioni o condizionamenti».

**GALLIANI AL TELEFONO**  
«Ritengo di essermi sempre comportato con lealtà e correttezza, sia nel lavoro che nella vita». Esordisce così l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani, ascoltato per primo dopo la pausa pranzo.

### Galliani



«Mi sono sempre comportato con lealtà e correttezza. Mi spiace, non ho mai avallato nulla»

### Pairetto



«È falso, falso che io abbia provato a modificare negli anni il sorteggio degli arbitri»

L'intervento del presidente dimissionario della Lega Calcio è lapidario: «Vi chiedo solo di riascoltare la telefonata con Meani, sulla base della quale mi si accusa di aver avallato il suo comportamento. Non ho mai avallato nulla. Mi dispiace che nessuno abbia voluto chiedermi qualcosa o controllare su questo punto». «NON HO FATTO IL FATTO» Si passa al settore arbitrale che esordisce con Gennaro Mazzei, l'uomo degli assistenti. «Premetto innanzitutto di non aver fatto il fatto», esor-

### PROTAGONISTI

### Girauo



«Ci sono stati Rolex e passaporti falsi. Eppure non vedo in questa aula quella società»

### De Santis



«Nelle telefonate gli altri parlano di me e mi insultano spesso. Anche quelli della Juventus»

disce. Poi è tutto un «ho subito»: «la prima telefonata di Meani con le proteste per gli errori degli assistenti in Siena-Milan»; «la seconda telefonata di Meani in cui mi diceva solo che era ora di far ruotare Puglisi». Persino le decisioni dei designatori.

**CUMPA' INGARGIOLA**  
Una testimonianza tragicomica. Pietro Ingargiola da Mazara del Vallo è l'osservatore della Can che vide l'arbitro Paparesta chiuso a chiave nello spogliatoio da Moggi a Reggio Calabria e che lo raccontò a La-

### Mazzini



«L'unica cupola che conosco è quella del Brunelleschi a Firenze. Lotito è un rompicoglioni!»

nese in una ormai storica telefonata. Si alza («mi sento meglio»), si stringe i pantaloni e comincia. «Sono stato deferito per non aver riferito quanto ho visto, ma io sono stato solo uno spettatore occasionale. Ero là per ritirare una busta segregata (lapsus letterale, ndr). Poi la disperazione: «Da quel giorno non posso guardare in faccia i miei figli e i 20 mila abitanti di Mazara. Ieri sull'acquasciuga (letterale ndr) tutti mi riconoscevano come il «Cumpà della Cupola» perché nella telefonata con Lanese lo chiamavo così. Ma in Sicilia gli amici si chiamano così: ne ho 20 mila di cumpà». E ancora: «Sono sicuro che qualcuno nell'aldilà terrà conto delle mie parole. Io, che il regolamento arbitrale me lo porto anche alla toilette».

**ARBITRI SCIOCOCIATI**  
Infine arrivano le giacchette nere. Parlano in 5 (Dondarini, Paparesta, Rocchi, Rodomonti e Tagliavento). Musi lunghi, tutti a ripetere «non abbiamo subito pressioni», «non abbiamo telefonato a nessuno». Paparesta cita «l'episodio che ormai è famoso in tutto il mondo», sostenendo di non essere mai stato chiuso nello spogliatoio. Gli altri parlano delle loro direzioni, ma sostenendo di aver sfavorito le squadre che sono accusati di aver favorito.

**Partito Democratico:  
NO GRAZIE!**

**Per un grande  
partito di sinistra,  
autonomo,  
socialista, laico.**

Roma, giovedì 6 luglio, ore 17,30  
Via IV novembre  
Sala delle bandiere, Provincia di Roma

Incontro con  
**Adriano Labucci  
Giorgio Mele  
Silvana Pisa**

I firmatari dell'appello  
«Un grande partito per unire la sinistra  
e governare l'Italia.  
Contro la fusione DS-Margherita»



Per leggere l'appello:

www.aprileonline.info/articolo.asp?ID=10929&numero='185'



Foto Ansa

**NUOVE NORME IN ARRIVO**

**Un tetto alle retribuzioni dei dirigenti e norme più severe sulle consulenze**

■ Arriva un tetto alla componente accessoria delle retribuzioni dell'alta dirigenza dei ministeri. Sarà previsto da un decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con il ministero dell'Economia. Lo ha annunciato il ministro

per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, Luigi Nicolais, spiegando di aver proposto di inserire nella manovra, approvata lo scorso venerdì, una norma per la «moralizzazione» degli stipendi dei direttori ge-

nerali e capi dipartimento dei ministri. «La parte accessoria della retribuzione dell'alta dirigenza - ha detto Nicolais in commissione Affari Costituzionali del Senato - non sarà più lasciata all'autonomia del singolo ministro». Nel decreto varato lo scorso settimana, il ministro ha anche proposto di inserire una norma che stabilisce condizioni più restrittive per le amministrazioni nell'attivare contratti di consulenza.

# Bersani: basta proteste e apriamo il negoziato

**I tassisti dicono no e minacciano 15 giorni di blocco. Amato avverte: le proteste devono rispettare i cittadini**

■ di Susanna Ripamonti / Segue dalla prima

Questa mattina - confermano i sindacati - migliaia di tassisti provenienti da tutta Italia marceranno (a quattro ruote) su Roma. Nel braccio di ferro si inserisce a distanza il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Se la richiesta è quella di ritirare il decreto, non credo

licenze, ma soprattutto consente di adeguare le stesse alle necessità di ciascun Comune con una contrattazione territoriale nella quale non possono consumatori e tassisti agire in contrapposizione».

La sede nazionale del Movimento difesa del cittadino (Mdc) ha ricevuto tra lunedì e martedì circa un migliaio di telefonate di cittadini che manifestano il loro appoggio ai provvedimenti Bersani di liberalizzazione e in particolare si schierano contro la «serrata» dei tassisti. L'Mdc «sta presentando denunce per interruzione di servizio di pubblica necessità in tutte le città dove i tassisti non solo hanno effettuato vere e proprie serrate ma stanno bloccando il traffico dei mezzi pubblici». Una denuncia è già stata presentata alla Procura di Roma dall'Unione Nazionale Consumatori. Adiconsum ricorda che «lo scio-

**I consumatori e il movimento di difesa dei cittadini protestano contro lo sciopero selvaggio**

che su questo sia possibile un accordo». Amato si augura che «anche le manifestazioni che stanno crescendo rimangano sempre compatibili con i diritti dei cittadini, perché altrimenti si creerebbero dei delicati problemi. Non ho mai pensato - conclude il titolare del Viminale - che manifestare per i propri diritti debba significare calpestare quelli degli altri o, peggio, commettere degli illeciti, cosa che in questo caso non è accaduta, ma in passato sì». Dunque oggi, nella Capitale, la tensione salirà alle stelle e per venerdì è previsto il bis a Milano, davanti allo stadio di San Siro. Antonio Martone, presidente della commissione di garanzia sugli scioperi avverte: i tassisti fermi le agitazioni in corso o la Commissione sarà costretta a valutare l'ipotesi della precettazione. In una nota si fa esplicitamente riferimento alle due manifestazioni illegali di oggi e del 7 luglio «che potrebbero compromettere ulteriormente la funzionalità del servizio pubblico».

Appelli che sicuramente verranno ignorati. I sindacati replicano: «Prendiamo atto che il governo, alla luce delle forti contestazioni in atto sul territorio, non intende ritirare il decreto legge così come richiesto da tutte le organizzazioni sindacali di categoria». Definiscono «inaccettabile» la proposta del governo di aprire un tavolo di confronto con l'Anci, a condizione che cessino le proteste selvagge. Dicono di non sottrarsi al confronto con il governo «in un clima di pari dignità e responsabilità». Ma qualcuno si lascia sfuggire: «siamo pronti allo scontro, fisico se necessario», subito zittito dagli altri colleghi. Fallito il primo tentativo di dialogo, per ora si escitano i muscoli. Ieri sera, al termine di Germania-Italia, molti tassisti si sono messi in moto alla volta di Roma e sarà il caos. «Invaderemo la Capitale» hanno annunciato e così sarà. Si schierano invece con il governo le associazioni dei consumatori. Il Codacons invita i tassisti «a non farsi strumento di lotta per i poteri forti delle professioni e manifestare l'11 luglio assieme ai consumatori con uno sciopero bianco che rappresenti ai clienti, magari attraverso la distribuzione di volantini comuni, la rischiosità del lavoro per la salute dei tassisti e la difficoltà, a causa del traffico, di contenere il costo delle corse». L'associazione sottolinea che il decreto Bersani «non solo destina le risorse derivanti dalla riforma agli stessi titolari di

Il conto economico dei tassisti			
Città	Milano	Roma	Napoli
Costo licenza	150.000 euro	180/200.000 euro	150.000 euro
Ammortamento licenza	10/12 anni	15 anni	7/10 anni
Costi mensili di gestione attività	1.800 euro	2.000 euro	1.200 euro
Guadagno mensile	1.200 euro	2.000 euro	2.000 euro
Ore giornaliere di lavoro	10 ore per 5 giorni settimanali	7 ore e 30 minuti per 6 giorni settimanali	10 ore per 5 giorni settimanali
Tariffa minima	3 euro	2,33 euro	2,60 euro

P&G Infograph / Unità Fonte: IL SOLE-24 ORE

pero è un diritto e va salvaguardato, ma cosa ben diversa è lo sciopero selvaggio o il blocco del traffico: queste prove di forza da parte dei tassisti non devono essere tollerate o giustificate da nessuno poiché esistono i diritti degli altri cittadini che in questi giorni sono calpestati». E chiede alla Commissione di garanzia di intervenire anche con lo strumento della precettazione e agli enti locali di rafforzare i collegamenti con gli aeroporti e all'interno delle città. Insomma la situazione di tensione innescata da taxi selvaggio rischia di peggiorare ancora nei prossimi giorni, se la categoria non ritroverà la strada del confronto e del negoziato con il governo e con i comuni che sono i veri diretti interessati a questa partita di modernizzazione e di equità a favore degli interessi di tutto il Paese.

**L'Ue approva: la direzione è giusta**

«Il decreto legge sembra essere un passo nella direzione giusta». Così Jonathan Todd, portavoce del commissario europeo per la Concorrenza Neelie Kroes, ha commentato l'approvazione da parte del governo italiano delle misure contenute nel decreto Bersani. «La Commissione - ha aggiunto - incoraggia gli Stati membri ad introdurre più concorrenza nel settore delle professioni». La Commissione europea da sempre si è espressa in favore di una maggiore liberalizzazione nel settore delle professioni, in particolare avvocati, notai, ingegneri, architetti, farmacisti e contabili».



Una foto della protesta dei taxi ieri a piazza Venezia. Foto di Ruth Mata/Ansa

**LA PROTESTA CONTINUA**  
**Taxi selvaggio marcia su Roma**  
**A Napoli agguato alla Jervolino**

■ / Milano

Ancora rovente la situazione nelle grandi città italiane, per la protesta selvaggia dei tassisti. E mentre le associazioni dei consumatori stanno organizzando contro-manifestazioni e invitano il governo a non cedere, in attesa dell'apertura delle trattative col governo, i conducenti delle auto bianche rompono la tregua concordata con le amministrazioni comunali. A Torino il sindaco Sergio Chiamparino parla chiaro: nessun accordo con chi calpesta regole. «Il confronto può esserci soltanto se si risolve una questione preliminare: lo stop a questa protesta selvaggia. Avevamo raggiunto un accordo sottoscritto dai sindacati di categoria. L'intesa si è rivelata carta straccia visto che l'agitazione non è stata sospesa. Con chi non rispetta le regole non ci può essere dialogo». Ieri infatti si sono di nuovo verificati blocchi all'aeroporto di Caselle e il sindaco torinese parla di

strumentalizzazioni: «C'è uno stato di tensione, e a me qualche sospetto che sia alimentato ad arte per ragioni politiche comincia a venire». Idem a Napoli, dove il sindaco Rosa Russo Iervolino è stata bloccata da un vero agguato dei dimostranti mentre usciva dal Comune e suggerisce ai tassisti in rivolta: «non agitare prima dell'uso. Non sanno ancora che cosa hanno deciso e già si agitano». Il primo cittadino ha sottolineato di voler studiare il provvedimento, sentire le esigenze dei tassisti per poi eventualmente prendere una decisione. Ma i tassisti ribattono: «Il servizio resterà totalmente fermo fino a quando non ci saranno date rassicurazioni». E accusano il ministro dello sviluppo economico: «Robin Hood ruba ai ricchi per dare ai poveri, Bersani ruba ai poveri per dare ai ricchi (Confindustria). È di ieri infatti il sostegno alle misure di liberalizzazione del

vicepresidente della Confindustria, Andrea Pininfarina: «È chiaro che il pacchetto di liberalizzazioni va a toccare interessi costituiti di corporazioni anche importanti. Alcuni faranno pressioni lobbistiche, altri di piazza. Era prevedibile, si tratta di tenere duro». Proseguono ad oltranza le proteste dei tassisti romani, col sindaco Valter Veltroni che indica due obiettivi: ampliare il servizio e ascoltare i tassisti. E di quelli milanesi che hanno di fatto paralizzato il servizio in tutta la città, nonostante il Comune abbia fatto sapere di non voler applicare il decreto. Inascoltato anche il prefetto, mentre diventa sempre più pressante la minaccia di precettazioni e multe, caldeggiata dalle associazioni di consumatori e dal garante. Stanotte i taxi partiranno per Roma, per manifestare oggi, sotto Palazzo Chigi, ma a Milano si arriverà al clou venerdì, con un'assemblea nazionale analoga a quella romana, davanti a San Siro.

**PRIVILEGI** Dai farmacisti agli avvocati la linea sembra comune: chi difenderà adesso i consumatori dall'aspirina e dai giovani legali in cerca d'occupazione?

# Lobby d'Italia in ansia: senza di noi sarà il disastro

■ di Oreste Pivetta

Monopoli, corporazioni, privilegi tolgono il fiato. Si fa prima a dire lobby. Ma la parola è un arcipelago gigantesco, è l'Italia divisa in due: da una parte chi lavora, compete e fatica, dall'altra chi lavora (non sempre), è protetto, guadagna. Ma chi è protetto? Elenchi su elenchi si sono sfogliati in questi giorni. Farmacisti, notai, architetti, geometri, banchieri, medici, veterinari, commercialisti. Particolare l'accanimento nell'indicare tra il peggio delle corporazioni quella dei giornalisti (ma qui c'è una svista, dal momento che i giornalisti sono per lo più dipendenti, per giunta in attesa immemorabile di contratto). Se si fa il conto dei professionisti iscritti ai rispettivi albi si supera il milione e ottocentomila (più altri due milioni senza «patente»). Protetto è l'intero settore dei servizi: dalla luce al gas, dalle autostrade ai telefoni ai tassisti. Anche quando privatizzazioni e liberalizzazioni hanno aperto qualche stanza al soffio, debolissimo, della concorrenza. Pensate alle autostrade, alla famiglia Benetton, alle fortune accumulate in virtù delle tariffe.

Ma le lobby possono mostrarsi assai potenti. Basta il chiasso di poche decine di migliaia di tassisti per rendersene conto, teste coronate che si rimbalsano di padre in figlio licenze di circolazione come fossero marchesati o baronie. Al pari dei notai o dei farmacisti, con l'esclusiva dei registri catastali e degli alambicchi. Con agganci che contano. Nella scorsa legislatura un parlamentare su tre apparteneva ad una delle corporazioni sopra citate (nella Casa delle Libertà la quota saliva ad uno su due) e il centrodestra, pur suonando la tromba e i tromboni del liberismo, mai mosse un dito per togliere un granello di sabbia dall'ingranaggio dello sviluppo in senso liberista del nostro Paese. Il rapporto in Parla-

**Barricate (per ora) contro la riforma**  
**Prima accusa: non c'è stata la concertazione**

mento deve essere mutato, se il pratico Bersani invece ha giocato la carta, abbastanza esperto di umori nazionali per immaginare la sollevazione, dal fronte politico e dal fronte corporativo, e allo stesso tempo il plauso dei consumatori, cioè di coloro che pagano le lobby... Così l'Italia s'è di nuovo divisa, tra chi ad esempio si chiede perché non si possa pagare il taxi un po' meno, per usarlo un po' di più e chi invece non cede d'un filo: libero professionista sì, ma ben protetto da licenze e tariffe. L'assalto politico al decreto Bersani è stato rumoroso: da Gasparri che prometteva di cavalcare tutte le proteste dei tassisti romani e milanesi, sognando di rivederli al suo fianco come camionisti cileni, al petulante Brunetta, che inconsapevole del ridicolo dichiarava la morte della «concertazione» per mano di Bersani, al ministro di Giustizia nel centrosinistra, Clemente Mastella, che si sentiva espropriato di materia sua. Si è mobilitato prevedibilmente Feltri sulla base della domanda retorica e della risposta egualitaria: perché si comincia dai tassisti? o tutti o nessuno. Ritornello che s'è ascoltato all'infinito, con il suo fascino, al punto d'aver con-

quistato anche Ferruccio De Bortoli, che sul Sole 24ore di ieri sembrava tirare i remi in barca per resistere a una «condotta anticorporativa», fronteggiando «l'impressione che l'unico vero ostacolo sulla via del progresso sia rappresentato da professionisti, farmacisti o tassisti» e spiegando che la «concorrenza non è (solo) un decreto varato nottetempo, è una cultura che va pazientemente condivisa in una società che cresce e guarda avanti» e che, questa è una nostra aggiunta, deve avere di fronte a sé tempi incalcolabili, considerando l'arretratezza d'oggi e lo spirito della nazione. Dopo averci addestrato ai teoremi ferocemente anticorporativi del professor Giavazzi (dalle pagine del Corriere della Sera), De Bortoli confindustriale getta acqua sui focherelli di questa riforma,

**Seconda accusa: perché questi si e gli altri no?**  
**Ma da qualche parte bisognava cominciare**

che ad esempio, ancora a proposito di tassisti, non impone ma consente ai sindacati di migliorare un poco un servizio considerato dalla maggioranza degli utenti un disservizio troppo oneroso («Le norme notava su lavoce.info Andrea Biotani, docente di economia monetaria - sembrano risultare assai poco cogenti anche quando fissano obblighi, figurarsi quando offrono «possibilità»»). Tra mala e buona fede, sembra si stia allestendo una barricata preventiva, sulla quale s'alzano bandiere di buoni propositi. Vedi il presidente dei farmacisti, Giacomo Leopardi, in ansia per la salute degli italiani, in balia dell'aspirina da supermercato. O gli avvocati del Consiglio nazionale forenze e dell'Unione camere penali che s'allarmano di fronte al rischio che la professione decada perché si tagliano le parcelle o si abolisce il divieto di pubblicità per gli studi legali. Come ovvio, daranno battaglia: avvocati, notai, farmacisti, geologi, eccetera eccetera. Raffaele Sirica, professore salernitano d'architettura, presidente del Comitato unitario delle professioni (esiste anche un supercomitato che riunisce Ordini e Collegi), ha annunciato la

convocazione di tutte le organizzazioni professionali. Gli avvocati hanno minacciato l'astensione dalle udienze. Tutti minacciano... Tutti accusano la mancata concertazione. «Non siamo stati consultati», è il lamento quasi unanime. La concertazione per smorzare, intimidire, tirare per le lunghe, arrivare a niente. Di fronte a privilegi antichi quali l'ereditarietà delle farmacie o alle gabelle dei notai sulla compravendita di un'auto da trecento euro, la concertazione non porta da nessuna parte: farmacisti e notai non hanno nulla da offrire in cambio della difesa dei propri chiusi, persino ciechi, interessi. La prova del governo, di strategia e di giustizia, per dimostrare che la novità riguarda il sistema, sta nel passo futuro. Per il primo si doveva pur cominciare da qualche parte.

**Anche De Bortoli tra i critici che chiedono tempo: la concorrenza è cultura da condividere**

Clima caldo e tutti presenti, dai leader alle associazioni e tanti sindaci e governatori

# Unità IU POLITICA

Lerner: «Mussi ricordi che è stato eletto dall'Ulivo»  
Il ministro: «Non gli rispondo neppure»

## Ulivo, si discute sul come. Non sul se

Sindaci, amministratori, leader e movimenti: il Forum scommette sul partito democratico  
Parisi lancia un manifesto e propone le primarie. Bassolino e Marrazzo: parta dal territorio

di Federica Fantozzi / Roma

«C'È SEMPRE bisogno di un po' di caldo per scongelare...». Si sventola Arturo Parisi, nella hall dell'hotel con vista sui binari ferroviari che esattamente un anno fa, luglio 2005, ospitò "Oltre la gelata", conclave ultra-ulivista per superare il no delle alla lista unica.

Stessa sede, stessa afa, ma stavolta a fissare il calendario di massima del futuro Partito Democratico ci sono tutti. Segretari dei partiti, sindaci e «governatori», società civile: le tre «componenti» che l'organizzatore, il professore universitario Gregorio Gitti alla guida dell'Associazione per il PD, vuole vedere coinvolti in «modo paritario». Si profila l'assemblea costituente a struttura regionale che dovrà eleggere i delegati: Gitti la pensa tra un anno, Chiamparino la vorrebbe tra nove mesi. Parisi annuncia che si lavora a un manifesto politico-programmatico da sottoporre al voto popolare in autunno, come un referendum o un'«integrazione delle primarie»: «Dobbiamo aprire un dibattito di massa. Le primarie sono una scommessa vinta: ora cambia solo l'oggetto».

Delle proposte da sottoporre all'assemblea si occuperà un «comitato di saggi», fatto di personalità «indipendenti dai partiti e autorevoli» spiega Gitti. Tra i candidati c'è Stefano Ceccanti, il costituzionalista che ha già stilato il "decalogo" delle regole e che ieri, su questa legge elettorale si è scaldato: «Il sistema si abbatte e non si cambia» ha urlato dal microfono. Risate. Lui: «Su questo mi tolgo la divisa del moderato». E magari Gad Lerner, che ieri ha polemizzato sui dubbi di Fabio Mussi: «Gli ricordo che senza l'Ulivo non sarebbe ministro e che non minacciava scissioni quando accettò la candidatura in Liguria» (il ministro dell'Università replica a distanza: «Preferirei che non si occupasse di me, non intendo rispondergli alcunché»). Rifiutano la «retorica del partito dei sindaci», ma primi cittadini e amministratori locali sono la spina dorsale pro-PD che emerge dal convegno. Chiamparino, Cofferati, il sindaco di Bari Michele Emiliano, il sindaco fiorentino Domenico, il «governatore» calabrese Agazio Loiero uscito dalla Margherita, Riccardo Sarfatti sconfitto da Formigoni nella corsa lombarda.

Naturalmente Veltroni: «Non ci sarà un'altra possibilità. Abbiamo già 10 anni di ritardo. Non passerà un altro tram simile. Il PD non è contro i partiti ma non potrà essere la somma o la federazione di quelli esistenti. E nemmeno la definizione dell'area moderata del centrosinistra». Deve, insomma, allargarsi a sinistra. Un partito che sia maggioritario: «Perché solo al 40%?». Il "governatore" campano Bassolino: «Dobbiamo andare avanti discutendo non più sul se ma sul come». Il suo omologo del Lazio Marrazzo: «Bisogna partire dal territorio, trovare linfa vitale tra i cittadini». Leoluca Orlando,

### Veltroni



*Non passerà un altro treno il momento è questo Pensiamo ai cittadini, non alle sigle. Sia riformista ma non solo moderato*

neo-portavoce di IdV, spinge per la carta dei valori e il codice etico: «Il PD non può essere solo un accordo tra gli apparati di partito». Pionere in sala. Si vedono Paolo Flores d'Arcais, il ministro Giu-

### Parisi



*Un dibattito di massa per stilare il manifesto del partito democratico Poi, in autunno le primarie*

lio Santagata, Rita Borsellino. L'ex direttore del *Riformista* Antonio Polito e quello di *Europa* Stefano Menichini, che sul giornale esorta la «società civile ulivista» a smetterla di chiacchierare e andare a litigare con i tassisti

### Fassino



*A fine settembre una seconda Pontignano sulle regole e idee forza Non si irrida chi ha dubbi come Mussi*

per difendere i «politici riformisti» come Bersani. Anche il direttore del *Mulino* Edmondo Berselli sostiene che il decreto Bersani sia un banco di prova cruciale per il PD: «Tutto si giocherà nei prossimi due mesi».

### Bassolino



*Attenti, con troppi stop and go rischiamo Bisogna andare avanti senza scorciatoie sul come e non più sul se*

Lerner pranza con Rita Borsellino sulla terrazza del settimo piano, accanto alla piscina con vista sui tetti dell'Esquilino. Sparsi nei tavoli ci sono Emiliano, Ricky Levi, Flores. Un fan saluta Nando Dalla Chiesa: «Senza questa

legge in Parlamento ci sareste anche tu!». Il clan al femminile di Luciana Sbarbati vive qualche brillantezza perché il panel segue l'ordine alfabetico e a lei tocca parlare per ultima: «Non si tratta così una signora!».

### L'INTERVISTA

Sindaco di Torino

SERGIO CHIAMPARINO

## «Questo progetto può parlare a tutta la sinistra»

di Federica Fantozzi / Roma

Sergio Chiamparino superstar. Il sindaco di Torino è tra i più applauditi dalla platea di ultra ulivisti. Quando racconta che la «spinta propulsiva» di un progetto è frutto di «realismo e ideali». Quando dichiara che «il moderatismo è una virtù e non un vizio, è l'opposto dell'incucismo». Quando propone un comitato promotore «non ristretto solo a capigruppo e segretari di partito: allargato a sindaci, volontariato, sindacato, impresa». A margine, aggiunge con i giornalisti qualche dettaglio.

**Sindaco, qual è l'ostacolo più grande sulla strada del PD?**

«La pigritia rispetto alla grande battaglia politica e culturale richiesta da un grande soggetto politico».

**Allargamento a sinistra. Come?**

«Se nasce una grande forza avrà effetto sia alla nostra sinistra che a destra. Non credo che Rc, Pdc, Verdi, possano essere indifferenti. Magari, un giorno ci sarà un partito della Sinistra Europea come ha in testa Bertinotti che è persona lucida».

**Ma per la sinistra che posto ci sarà dentro il PD?**

«Se Mussi teme che venga pregiudicato il legame con la sinistra socialista europea, potrà tenere alta questa bandiera dentro il PD. E lancio una provocazione: magari qualcuno dentro Rc troverà interessante il progetto».

**Quali tempi vede?**

«Ho detto assemblea costituente entro 9 mesi, perché è qualcosa che nasce e il tempo di un partito è quello».

**Nel comitato promotore vuole impresa e finanza..**

«Perché una persona come Profumo, un grande banchiere, se è interessato non può starci? Adesso, per favore, non titolate: Chiamparino vuole Profumo nel PD. Ma dà l'idea del contorno. Una carta delle regole che venga discussa in tutte le sedi e poi, dopo 9 mesi, si tirano le somme».

**Finanza e sinistra possono convivere, quindi?**

«Il figlio di mio cugino si chiama Tristano, fa il tornitore e guadagna 1200 euro. Non andava a votare, quest'anno l'ho

convinto. Ha votato Bertinotti, meglio che niente. Mi ha spiegato: è l'unico che parla agli operai. Ecco, noi dobbiamo parlare ai tanti Tristani. Io credo che tra impresa e lavoro ci siano più ragioni di composizione che di conflitto. È lì che dobbiamo scavare».

**In qualche modo, poco fa, sembrava che ritenesse il congresso Ds non necessario...**

«Il congresso ha senso quando si è in grado di decidere. Al consiglio nazionale di luglio decideremo se farlo. A me non sembra necessario per avviare la fase costituente mentre lo è nel momento in cui si tirano le somme».

**Lei invita a evitare «la retorica del partito dei sindaci».**

**Eppure, a guardare qui, gli amministratori locali sembrano l'ossatura del PD.**

«Certo che i sindaci sono una risorsa. Ma lo sono per qualsiasi soggetto politico, visto che reggono la cittadinanza sulle loro spalle».

**Il ricambio generazionale ci sarà davvero nel PD?**

«Non può che essere frutto di una battaglia politica. Ma non mi si può chiedere di fare il boia e l'impiccatore...».

### IL COLLOQUIO

Sindaco di Bologna

SERGIO COFFERATI

## «Pazienza e generosità, gli elettori ce lo chiedono»

/ Roma

Sergio Cofferati chiacchiera volentieri con cronisti e telecamere. Avrebbe parlato anche al pubblico della giornata, se lo slittamento della sua sessione al tardo pomeriggio unito ad impegni bolognesi non glielo avesse impedito. Sindaco, il Partito Democratico si farà davvero? «È inevitabile» risponde senza esitazioni. «Il messaggio degli elettori è stato chiarissimo. Quando ci si presenta insieme c'è più ritorno. Unire le culture, passo dopo passo ma senza tentennamenti. Se prevalgono le piccole convenienze, i bisogni dei gruppi dirigenti, non si va lontano. C'è bisogno di pazienza ma anche di generosità. I partiti possono anche non fare il PD

Unire le culture passo dopo passo ma senza esitare. Se vincono le piccole convenienze non si va lontano

ma sarebbe un errore».

Cofferati cita spesso l'esperienza della sua città, dove l'Ulivo ha preso il 48%: sei punti più della somma dei partiti che lo compongono. La usa per spiegare che il PD non lascia affatto scoperto il fianco sinistro, come viene accusato: «Dove li ha presi quei punti in più l'Ulivo? Da Rifondazione e dal Pdc». E il capoluogo emiliano non è un caso a parte, è perfettamente in linea con il panorama nazionale. «Anche al Senato, Verdi e Pdc uniti sono stati premiati dall'elettorato». Sulla questione dei congressi, l'ex leader della Cgil non perde il sorriso: «I partiti hanno le loro formalità e procedure interne che devono essere rispettate. Ma i gruppi dirigenti devono decidere e spingere in una direzione».

Rutelli ha annunciato in diretta che il prossimo congresso della Margherita, che comincia a settembre su base regionale e finisce a gennaio 2007, darà via libera al Pd. E i Ds? Lo faranno anche loro? Altro sorri-

so. Tra poco c'è il consiglio nazionale della Quercia, ci si confronterà. Sindaco, il Partito Democratico deve essere un processo aperto come chiede Italia dei Valori? Piero Fassino ha dato risposta positiva, addirittura recupererebbe i socialisti di Boselli e Intini che pure hanno intrapreso un percorso diverso con la RnP... «Non c'è dubbio che il processo deve essere aperto. Ci sono i promotori, ma poi deve farne parte chi vuole aderire». Il Partito Democratico, insomma «è un'occasione straordinaria che non va sprecata. Sono tre anni che lo stare insieme viene premiato dagli elettori. C'è la possibilità di dare una risposta concreta a questo bisogno di unità e di progetto comune sollecitato da tantissime persone».

f. fan.

È un'occasione straordinaria che non va sprecata. Da tre anni gli elettori premiano l'unità

## Il Cda Rai: stop ai contratti per le «malelingue» di casa

Al via la campagna «Pago il canone voglio più...»: qualità e una sede di corrispondenza in Africa. Promessa da Meocci

di Natalia Lombardo / Roma

Punizioni per le «malelingue» di Viale Mazzini. Il Cda Rai ha deciso ieri di non rinnovare i contratti per i collaboratori che, in interviste o dichiarazioni sull'inchiesta «Vallettopoli» hanno «danneggiato l'immagine della Rai». Stop quindi a nuovi contratti di chi ha esternato a ruota libera, ma anche una revoca di quelli già siglati (se la Rai non dovrà pagare penali alte). Una proposta avanzata dal direttore generale, Claudio Cappon, che ieri si è insediato, e accettata dal Cda. In una nota il consiglio ha «espresso tutto il proprio disappunto per la gran quantità di pubbliche dichiarazioni da parte di persone che hanno in corso collaborazioni con la Rai». Come Elisabetta Gregoraci,

showgirl al centro dello scandalo. Ma nel mirino del Cda entra anche Antonio Marano, direttore di RaiDue che, in una anticipazione di *Gente* oggi in edicola, aveva annunciato la presenza della Gregoraci nell'*Isola dei Famosi 4*. La soubrette stava trattando per un contratto che, sembra, fosse poco meno di un milione di euro. «Se Elisabetta deve andare in Purgatorio, meglio della spiaggia di Samanà che cosa c'è?», ha detto Marano con il solito tono di scherzo. Ma il contratto non era uno scherzo, e la cosa non è andata giù al presidente Claudio Petruccioli e al consigliere Carlo Rognoni. Stop al contratto e addio Isola, quindi, per la fidanzatina di Briatore. Il direttore di RaiDue (leghista) ha smentito l'intervista, ma l'autrice, Monica Setta, afferma che si tratta-

va di uno «sfogo davanti a testimoni» fatto da Marano ad una cena di gala a Venezia il 29 giugno. Ma il disappunto del Cda riguarda anche l'intervista rilasciata dal capo delle Relazioni Esterne Guido Paglia (An). Il consiglio ieri ha discusso anche dello scandalo che ha coinvolto RaiSport, ma senza entrare nel merito dell'inchiesta, quanto cercando di tutelare l'immagine della tv pubblica. Una sorta di moralizzazione che, speriamo, non si limiti alle esternazioni ma interrompa quella catena del dare-avere tra aspiranti soubrette, politici e dirigenti Rai come smistatori di merci. In senso decisamente opposto la campagna lanciata da pacifisti e giornalisti per una migliore qualità della Rai. Su una cartolina indirizzata al Dg Rai una

ragazza (normale) indossa una t-shirt con lo slogan: «Io ho pagato il canone Rai. Voglio più...». Un programma sulla pace e i diritti umani; via gli spot nella tv per bambini e l'apertura della sede Rai in Africa. Un progetto che l'ex Dg Rai Meocci ha annunciato il 4 ottobre scorso, assunto dal Cda ma mai partito. Eppure Enzo Nucci, inviato del Tg3, ha già individuato gli spazi a Nairobi (seconda sede Onu). Sarebbe una finestra sull'Africa da realizzare gratis fino a febbraio, dato che la Rai vanta dei crediti con l'agenzia Reuters, con la quale ha degli accordi. Ieri la proposta è stata rilanciata a Montecitorio dal Coordinamento Enti Locali per la pace e i diritti umani, la Tavola della Pace. La Fnsi, l'Usigrai, Nigrizia, Mosaico di pace, Redattore sociale e Misna.

### RIFORME

Chiti: avanti, senza fretta. Violante propone: iniziare da Titolo V, federalismo fiscale, Roma capitale

Sulle riforme si va avanti, «senza fretta, ma con determinazione». Parola del ministro Vannino Chiti, che ieri ha incontrato il leghista Roberto Maroni e Roberto Calderoli. E se la Fondazione della Camera organizza un dibattito che ha visto a confronto Fini («se Prodi dichiara di non essere autosufficiente per fare le riforme abbiamo il dovere del dialogo») e Franceschini («Chiedo un dialogo trasparente tra i poli. Vogliamo ragionare con tutta la CdL e la stessa cosa chiediamo all'opposizione», il presidente della commissione Affari Costituzionali, Luciano Violante, propone: la fase di «esplorazione dei temi e delle priorità potrebbe concludersi entro l'estate» così da iniziare «il lavoro di riforma vero e proprio» in autunno. No alla «Grande Riforma» che cambia

radicalmente la Costituzione. Meglio metter mano a singoli temi. Ad esempio la «riforma del Titolo V della II parte della Costituzione, il federalismo fiscale, Roma Capitale, l'attuazione della norma transitoria dell'articolo 11 della riforma del 2001 che potrebbe rappresentare una fase sperimentale verso la riforma del bicameralismo e una via per conferire subito una rilevanza particolare alle decisioni della conferenza Stato-Regioni». Violante prefigura anche le nuove frontiere di riforma: biotecnica; cittadinanza; tutela dell'ambiente, diritti dell'individuo, informazione. Senza dimenticare alcune «macroquestioni»: Dal superamento del bicameralismo perfetto alla struttura del Senato, dai poteri del premier al controllo del Parlamento sul governo.



# Prodi: se rallentiamo si cade Fassino: procediamo uniti

## Il leader Ds propone una «nuova Pontignano» e difende Mussi «Dubbi in buona fede». Rutelli: congresso per il nuovo partito

di **Ninni Andriolo** / Roma

**PRODI CHIEDE** un colpo d'acceleratore, Fassino propone una nuova Pontignano dell'Ulivo, Rutelli annuncia che la Margherita darà via al Partito Democratico al prossimo congresso. Prodi parla alla platea per video messaggio. Fassino non si perde un inter-

vento. Rutelli, invece, rimane al Radisson Hotel giusto il tempo del suo intervento. Già perché la tavola rotonda prevista per le 17 tra i leader Ds e Dl, Sbarbati, Amato e Orlando - anticipata di due ore su richiesta del vice premier - ha avuto un percorso strabico. Rutelli ha detto la sua, si è alzato ed è andato via per impegni di governo (regalando due

freddi buffetti sulla spalla a mo' di saluto al segretario Ds) e Amato, ignaro, si è fatto vedere solo alla fine. «Chi chiede tempo per procedere sulla strada del Pd ha dubbi se fare o meno il nuovo partito - sostiene il ministro degli Interni - Ma a questo punto non si può tornare indietro e non c'è congresso che sia più importante del voto degli elettori». Problemi tecnici per la trasmissione del videomessaggio di Prodi. Alla fine dai maxi schermi, il premier ha esortato a procedere spediti - malgrado «le difficoltà enormi» - verso il nuovo partito: «se non andiamo a passo veloce, finiamo per cadere». L'avvertimento, poi, che

«il nuovo non si costruisce con il bilanciamento». Serve «una Carta dei valori» e anche se «un nuovo partito non può nascere a freddo», bisogna fare in fretta. Coinvolgendo Ds, Dl, «associazioni e movimenti» che si richiama all'Ulivo. Il rischio? Il «verticismo» di un Pd che «nasce dalla classe dirigente» di Quercia e Dl. «Dobbiamo avere un partito nuovo, aperto, che nasca da un lungo processo democratico e che sappia dare ai due partiti pilastri la competenza che da soli non possono più avere». Infine il richiamo ad aprire la «consultazione» con il popolo delle primarie per scrivere le «regole».

Poi il microfono passa a Rutelli. Il vice premier annuncia che «il congresso, che inizia a settembre, sarà quello in cui si decide che la Margherita dà il via alla costruzione del Pd», non «un tardivo schema ex Pci», più ex Dc, più altri sparsi. Non «la nuova edizione della storia rispettabile della sinistra italiana», anche se «siamo impegnati perché tutta la tradizione della sinistra de-

mocratica si senta a casa propria». E se Fassino, qualche attimo dopo, inserirà il nuovo partito dentro l'Ulivo della storia decennale dell'Ulivo, per il ministro dei Beni culturali la nuova formazione non potrà essere «una tappa ulteriore del cammino rispettabile degli ultimi 15 anni». Ma un percorso nuovo, correndo «insieme», senza gare, verso «il primo partito del XXI secolo». Una sorta di stop a possibili rilanci della Federazione, caldeggiati in casa diessina. «Siamo già oltre perché abbiamo gruppi unitari in Parlamento e perché tutti siamo stati eletti con l'Ulivo». Infine, la proposta di «una formazione unitaria» per partiti, movimenti e associazioni. Rutelli incassa l'applauso e se ne va, prima che si apra il dibattito. Quando viene il suo turno il leader della Quercia bolla subito le «ansie di troppo» sui tempi di costruzione del nuovo partito, registrate in una fase in cui «bisognava pensare a vincere amministrative e referendum». Poi, inserisce il percorso dentro la rotta tracciata con la nascita



Romano Prodi Foto di Claudio Onorati/Ansa

dell'Ulivo. E, ricordando il seminario che 11 anni fa avviò l'Ulivo, propone una «nuova grande Pontignano», una due giorni a fine settembre, «per discutere, con una vasta platea di dirigenti politici, intellettuali, società civile, sulle idee forza del progetto». Poi la rivendicazione implicita della costanza con cui la Quercia ha lavorato al percorso unitario, a partire dalle Liste per le Europee. «Anche tra i presenti in questa sala c'era qualcuno che parlava di operazioni di nomenclatura e irrideva al tricolore». Siamo andati avanti lo stesso, rivendica Fassino, che - però - non polemizza mai

esplicitamente con i ripetuti alti di Dl, pur ricordando la possibilità - poi abortita - che l'Ulivo scendesse in campo nel 2006 anche al Senato. Esplicito il riferimento a Idv, Sdi e Rnp da coinvolgere, insieme al «tessuto associativo»: vanno stabilite forme di organizzazione democratica - «ogni testa voto» - per creare una forza profondamente radicata nella società che si proponga di inviare «forti messaggi valoriali oltre che politici e programmatici». Sì, quindi, a una scuola di formazione e a una rivista comune. «E come la mettiamo con Mussi?», interrompono dalla platea. «Quello è un pro-

blema mio», replica Fassino. E, difendendo Mussi: «è sbagliato irridere a posizioni in assoluta buona fede che vengono da chi ha contribuito a far vincere il centrosinistra». La parola passa a Orlando e, infine, a Sbarbati. «Fassino ha detto che nei gruppi dell'Ulivo ci sono Ds, Dl e una pattuglia di altri anche se abbiamo un solo rappresentante è il portavoce di un'area culturale». «Non ho citato il Movimento dei repubblicani perché già è parte dell'Ulivo», si scusa il segretario Ds. E Sbarbati critica anche Prodi: «Occorre che la leadership del Pd sia capace di governare la diversità».

### Il peso del PSE e del PDE nel Parlamento europeo



di **Sergio Sergi** inviato a Strasburgo

Nell'appassionante dibattito sul Partito Democratico (italiano), ritorna spesso uno dei quesiti più interessanti: quale sarà la collocazione internazionale della futura, nuova formazione politica? Guarderà, in Europa, alla famiglia socialista raggruppata nel Pse dove stanno i deputati Ds e Sdi, oppure al Pde, il Partito democratico europeo, a cui aderisce la Margherita e che ha stretto un'alleanza con i liberali europei? Si tratta di un nodo irrisolto, è tema di acceso confronto. La «contaminazione» e l'integrazione tra socialisti e cattolici democratici s'arresta, spesso, dinanzi a due slogan diretti: «non moriremo socialisti», oppure «mai con i liberali di destra». Visto dalla sede del Parlamento europeo, il dilemma si presenta ancora più intrigante perché, avendo sotto gli occhi la composizione dei gruppi politici che fanno riferimento ai due partiti europei, si può ricavarne una fotografia esatta sull'attuale peso specifico delle due formazioni. Il Pse, fondato nel 1992 a L'Aja dalla pre-

## Quale sarà la «casa europea» del Partito democratico?

### La nuova formazione dovrà scegliere se rinunciare al Pse che raccoglie tutti i progressisti

cedente Confederazione dei partiti socialisti europei, raggruppa tutti i partiti di tradizione socialista, socialdemocratica e laburista, è presieduto da Poul Nyrup Rasmussen, ex primo ministro danese, e nel Parlamento europeo vanta 201 deputati eletti in 23 dei 25 stati e tutti nel gruppo socialista

**Al Partito del socialismo (201 deputati) hanno aderito Ds e Sdi**  
A quello democratico (27 deputati) la Margherita

guidato da Martin Schulz. Il Pde, fondato nel dicembre 2004, si richiama «agli ideali europeisti e ai valori di pace, libertà e democrazia», ha Romano Prodi come presidente onorario e due co-presidenti, il francese centrista François Bayrou, presidente dell'Udf e il leader Dl, Francesco Rutelli; conta 27 deputati europei che sono iscritti al gruppo Alde (Alleanza dei liberali e democratici per l'Europa) presieduto dal britannico Graham Watson. All'indomani delle elezioni europee del giugno 2004, i deputati Ds e Sdi, eletti nella lista «Uniti nell'Ulivo», si sono iscritti al gruppo Pse mentre i deputati della Margherita, eletti nella stessa lista, hanno scelto di aderire al gruppo liberale (Alde) ben prima che fosse fondato il Pde. Anzi, nella

precedente legislatura, gli esponenti attuali della Margherita erano presenti in due gruppi parlamentari, nell'Alde e nel Ppe (per quanto riguardava gli esponenti dell'ancora esistente Ppi). Quel che balza subito agli occhi è la forte disparità numerica tra le rappresentanze del Pse e del Pde. Il partito socialista è rappresentato nel gruppo parlamentare di Bruxelles-Strasburgo da oltre duecento deputati che coprono praticamente tutti i Paesi aderenti all'Ue: dagli unici deputati della Slovenia, del Lussemburgo e dell'Irlanda, sino alle componenti più robuste dei francesi (31), degli spagnoli (24), dei tedeschi (23) dei britannici (19) e degli italiani (11 Ds su 15 parlamentari). Il Partito democratico di Bayrou e Rutelli può anno-

verare in Parlamento solo 27 deputati e la parte del leone la fanno la Margherita (9 membri) e i francesi dell'Udf (11), poi ci sono 5 lituani del «Darbo Partija», 1 indipendente belga, 1 del partito nazionalista basco. Da questa fotografia si possono ricavare alcune conclusioni: a) il partito democratico di cui si parla in Italia non potrà non tenere in conto la disposizione delle forze sul piano europeo; 2) il partito democratico di cui si parla in Italia non è il Pde di Bayrou e Rutelli; 3) il partito democratico di cui si parla in Italia dovrà scegliere dove e come sistemarsi in una casa europea e internazionale. È quest'ultimo punto uno dei nodi politici da sciogliere. E non di poco conto. Perché, come è scontato da capire, da un lato i Ds dovrebbero rinunciare al Pse e, anche, alle relazioni con l'Internazionale socialista, dall'altro gli esponenti della Margherita dovrebbero accettare di «contaminarsi» con la famiglia socialista. Di sicuro sarebbe complicato per il nuovo partito democratico italiano confluire nell'attuale Pde: in quale gruppo parlamentare europeo dovrebbero agire i deputati e, sul piano internazionale, sarebbe concepibile star da soli? Un esempio: adesso, in occasione dei vertici europei, i partiti organizzano gli incontri tra i loro leader. Il futuro leader del partito democratico italiano con chi riuscirà a riunirsi?

# Csm, l'accordo tiene E il Parlamento elegge 8 consiglieri

## È successo alla prima votazione. Mancino: m'impegno nel dialogo tra politici e magistrati

di Maria Zegarelli / Roma

**ACCORDI RISPETTATI** Non ci sono state sorprese dell'ultima ora: ieri il Parlamento riunito in seduta comune ha eletto al primo tentativo gli otto membri laici del Consiglio Superiore della Magistratura. Applauso bipartisan per il vicepresidente Nicola Mancino

no e grande soddisfazione per la presenza di due donne nella rosa di nomi che hanno raccolto al primo colpo, con voto segreto, la maggioranza dei 2/3 richiesta per l'elezione. Erano necessari 572 voti (817 i parlamentari presenti), quorum ampiamente superato da tutti i candidati, anche se la Cdl ha supervotato i «suoi». In pole position Gianfranco Anedda (cdl) con 758 e a seguire Michele Saponara (Cdl), 741; Nicola Mancino (Ulivo), 715; Ugo Bergamo (Cdl), 714; Vincenzo Siniscalchi (Ulivo), 710; Celestina Tinelli (Ulivo) 679; Mauro Volpi (prc) con 678 e Letizia Vacca (Pdc) con 662. Il candidato della Rosa nel Pugno, Mario Patrono, ha ricevuto 40 voti, 6 sono state le preferenze per Publio Fiori votato dal gruppo Dc che ha espresso così il suo dissenso. 21 i voti dispersi, 12 le schede bianche e 6 le nulle. Il presidente della Camera Fausto Bertinotti ha comunicato con una lettera a Giorgio Napolitano l'avvenuta elezione il quale ha manifestato apprezzamento per lo sforzo compiuto nella ricerca di una soluzione convergente e ha riconosciuto la responsabilità dimostrata dai gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione che ha consentito di conseguire fin dal primo scrutinio il risultato auspicato. Congratulazioni al Mancino (il presidente del Csm è il Capo dello Stato) sono state espresse dal presidente del Senato, Franco Marini che ha voluto porre «a nome di tutta l'aula gli auguri a Mancino» «Sono grato ai senatori e ai deputati che mi

hanno eletto al Csm. La gratitudine - ha detto Mancino - si unisce al comprensibile rammarico di dover lasciare il Senato dopo 30 anni di intensa attività legislativa». Il primo atto, infatti, saranno le dimissioni da senatore (sarà Enzo Bianco a sostituirlo alla presidenza della commissione Affari Costituzionali, in Aula dovrebbe subentrargli il primo dei non eletti in Campania, Nello Palumbo), come prevede la legge. Il secondo è più arduo: «Contribuire al rasse-

renamento dei rapporti fra le istituzioni. Dopo anni di scontro tra potere politico e magistratura - ha detto - auspico un'alba di colloquio e di collaborazione che consenta a tutti di raggiungere fruttuosi equilibri istituzionali». Un primo segnale di apertura, è proprio l'elezione che sembra premiare «una volontà di dialogo tra le forze politiche che spero non rimanga isolata». Un plauso (sia per i nomi che per il metodo) è arrivato dall'Associazione nazionale dei magistrati. Il segretario Nello Rossi ricorda che il 9 e 10 luglio tocca ai magistrati votare i loro 16 rappresentanti. «Giudizio molto positivo» anche dal primo presidente della Corte di Cassazione, Nicola Marvulli «lavorerà molto bene, benissimo», dal ministro della Giustizia Clemente Mastella e dal vicepresidente dei senatori dell'Ulivo, Luigi Zanda.

# Senato, sì alla seconda fiducia sullo «spacchettamento»

## Passa con 160 voti il riordino dei ministeri. E dopo qualche scaramuccia la Cdl rinuncia all'ostruzionismo

di Wanda Marra / Roma

**SECONDA FIDUCIA** incassata ieri dal governo Prodi a Palazzo Madama sul maxi emendamento al decreto legge di riordino dei ministeri. Nessuna sorpresa: 160 voti favorevoli e un voto contrario. Mentre i senatori della Cdl scelgono per la seconda volta consecutiva la strategia del non voto. Il provvedimento stabilisce le deleghe della Presidenza del consiglio e il cosiddetto spacchettamento di alcuni Ministeri. Era di 158 voti il quorum necessario perché il decreto passasse e la Cdl ha scelto. L'unico no è quello di Maurizio Eufemi che, in quanto segretario d'Aula, ha dovuto partecipare al voto. Assente il senatore indipendente italo-argentino Luigi Pallaro mentre i 3 senatori a vita pre-

senti Francesco Cossiga, Rita Levi Montalcini e Emilio Colombo hanno votato la fiducia. Bastano alla fine solo 5 ore e mezzo per arrivare al voto, grazie a una generale volontà di finire in tempo per la semifinale italiana Mundial. Non manca però qualche tensione a Palazzo Madama, dopo l'occupazione dell'Aula durata ben 8 ore da parte del forzista Malan nell'ultima seduta, mercoledì scorso. Anche questa volta l'opposizione non fa mancare l'ostruzionismo. In apertura di seduta il leghista Ettore Pirovano, dopo che Andrea Pastore (FI) aveva sottoposto la richiesta di votare una modifica del processo verbale, chiede la verifica del numero legale. Che effettivamente non c'è, complice anche la convocazione di numerose commissioni. E da regolamento, il Presidente del Senato sospende la seduta per 20 minuti. Poco prima del voto, comunque, su richiesta del senatore dell'Ulivo Boccia, Marini aveva chiesto la sconvo-

cazione di tutte le commissioni proprio per consentire il normale svolgimento dei lavori. E alla ripresa tutto fila liscio. In Senato in un primo momento circola l'ipotesi che il voto venga rimandato al giorno dopo. Ma la conferenza dei capigruppo prende la decisione di arrivare al voto in serata. Ed è lo stesso Marini dal banco di Presidenza ad affermare che starà alla volontà dei singoli iscritti a parlare eventualmente accelerare i tempi del proprio intervento. La discussione va avanti liscia, e si arriva poco dopo le 18.30 alle dichiarazioni di voto. Fermo dissenso, ovviamente, arriva dalla Cdl, mentre spiegazioni delle ragioni del provvedimento della maggioranza. «L'articolazione dell'esecutivo proposta in questo provvedimento è funzionale a garantire il buon andamento dell'attività amministrativa», afferma il senatore del Pdc Fernando Rossi. Rina Gagliardi, Prc, pur affermando «noi

per primi disapproviamo il ricorso al voto di fiducia», sottolinea come sia l'atteggiamento del centrodestra che costringe il governo a percorrere questa strada. L'intervento più duro (e applaudito) nella Cdl è quello di Francesco Storace (An): «Questo decreto è necessario soltanto per accontentare il governo più numeroso della Repubblica, perché l'unica necessità e urgenza dimostrata dall'Unione è stata quella di sistemare le 102 poltrone». E Baccini: «Siete maggioranza di poltrone e minoranza politica». L'ultima dichiarazione è di Massimo Brutti (Ulivo), che spiega come il decre-

to sia «una legittima e articolata risposta a una domanda di funzionalità»: «Valuteremo alla prova dei fatti la bontà delle scelte di oggi. È un fatto, però che con queste norme si fa ordine nell'assetto dell'esecutivo, e soprattutto si mette un freno alla moltiplicazione delle spese per consulenze, incarichi e prebende che il paese ha conosciuto con il governo Berlusconi e che ha causato la giusta censura della Corte dei Conti». Le parole di Brutti sono disturbate dal rumore dell'Aula che si fa via via maggiore. Tanto che alla fine il leghista Calderoli, che in quel momento presiede, e che più volte ha invitato ad accelerare dice: «È l'ultima volta che permetto una cosa del genere». Mentre inizia la chiama nominale per la fiducia tutti i parlamentari di centrodestra ricevono un sms: «I senatori della Cdl non partecipano al voto». Ma è inutile. La maggioranza vota compatto. E poi tutti a casa per il fischio d'inizio di Italia-Germania.

**TV PUBBLICA**  
Gentiloni: società distinte ma non privatizzazione

«Non c'è nel programma dell'Unione la privatizzazione della Rai», parola del ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. C'è, invece, «l'obiettivo di una distinzione societaria all'interno di una holding, che a mio avviso deve riguardare distinte funzioni della Rai: di servizio pubblico, commerciale e di trasporto della rete. Ognuno può avere opinioni diverse, anche io ho la mia, ma mi attengo militarmente al programma». Una posizione che Gentiloni ha spiegato nell'audizione alla Commissione Trasporti della Camera. Quanto a un «bollino blu» di qualità, è la «sigla finale di un percorso».

MARCO TRAVAGLIO

## ULIWOODPARTY Li chiamavano Impunità

Uno s'incammina per l'aeroporto a piedi, circondato da tassisti che violano la legge sugli scioperi e il codice penale mentre la polizia guarda dall'altra parte per non vedere l'interruzione di pubblico servizio. Sull'aereo, si legge sulla Stampa l'elenco dei vip (politici, cantanti, stilisti, briatori) denunciati da Legambiente per abusi edilizi. Dopo l'atterraggio, stessa immonda scena dei tassini sabotatori impuniti. Intanto arriva la notizia che, nel processo a Calciopoli, l'accusa ha chiesto la C per la Juve e la B per Milan, Fiorentina e Lazio. Visto che tutto è relativo, la notizia appare sensazionale. Anzitutto perché i deferimenti del procuratore Stefano Palazzi lasciavano presagire richieste ben più morbide (anche noi avevamo dubitato della sua severità e gli chiediamo volentieri scusa, felici di essere stati smentiti). Ma soprattutto perché nessuno poteva lucidamente immaginare che nel Paese dell'Impunità, in particolare nel mondo più impunito del mondo - quello del calcio italiano - qualcuno pagasse mai sul serio per i propri misfatti. Ora la domanda è: se davvero

le sanzioni corrisponderanno alle richieste e si eviteranno i soliti saldi di fine stagione nei vari ricorsi e controricorsi, appelli e contrappelli, Tar, Consigli di Stato e voglie di colpo di spugna per festeggiare i trionfi azzurri, non si creerà un pericoloso precedente? Se al delitto, per la prima volta dopo anni di indulgenze plenarie, seguirà il castigo, dove andremo a finire? Non ci siamo abituati, questa è la verità. Perciò le richieste di Palazzi, che a norma di regolamento di precedenti analoghi non sono affatto severe o eccessive, ma semplicemente giuste, han lasciato tutti a bocca aperta. Nel paese in cui il falso in bilancio è diventato lecito e di questo passo sarà presto obbligatorio; in cui solo un anno fa il capo del governo elogiava l'evasione fiscale dinanzi alla Guardia di Finanza; in cui tutte le mafie han potuto far rientrare anonimamente sterminati capitali sporchi dall'estero pagando la modica tassa del 2,5% grazie allo scudo Tremonti; in cui un ex ministro e tuttora deputato condannato a 6 anni per corruzione di giudici si fa 5 giorni di carcere che a molti già sembrano troppi; nel paese dei condoni e delle amnistie (non ne abbiamo

una da 17 anni, il che produce un esercito di vedovi inconsolabili); nel paese in cui - come dice Davigo - occorre più coraggio per rispettare la legge che per violarla; ecco, in un paese così una sentenza semplicemente giusta e immediatamente esecutiva è roba da choc anafilattico. È bastato l'arrivo di tre galantuomini ai vertici del sistema calcio - Rossi alla Fige, Borrelli all'Ufficio indagini, Ruperto alla Caf - per mostrarci cose che noi umani nemmeno potevamo immaginare. I soliti azzecagarbugli eccezionali sulle intercettazioni, s'inventano cavilli per tirare in lungo, sparano raffiche di eccezioni per difendere i clienti non NEL processo, ma DAL processo; respinti con perdite in poche ore. Principi del foro messi in riga da un giudice in pensione, come non potrebbe avvenire in nessun tribunale (italiano). Tempi contingentati. Data di scadenza per la sentenza. Niente prescrizione. Vittime (si spera) soddisfatte e rimborsate. Il tutto mentre nei tribunali ordinari, dove si giudicano delitti ben più gravi, si rinvia di due anni in due anni, mancano i cancellieri e gli stenotipisti, gli imputati dal colletto bianco fanno il bello e il cattivo tempo e

alla fine l'unica sanzione è la parcella dell'avvocato. Naturalmente, in ogni tribunale, gli imputati hanno il diritto di difendersi, anche mentendo, anche dicendo fesserie. Ma Bel-lachioma, che pure è un professionista del ramo, riesce sempre a stupire. Ieri, alle richieste di Palazzi, ha commentato: «Il movente è politico». Come se il pm fosse la Boccassini. È più forte di lui: appena sente «procuratore», innesta il pilota automatico delle vaccate. Visto che lui da 12 anni fa il politico, o così almeno crede, qualunque sanzione diventa politica. Multa per divieto di sosta? Politica. Denuncia per lavori abusivi? Politica. Processi per corruzione e frode fiscale? Politici. Deferimento perché un dirigente del Milan, il ristoratore Meani, ordinava guardalinee alla carte? Politico. È un vero peccato che nessun altro ragioni come lui. Altrimenti la Fiat, visto che oltre a possedere la Juve costruisce macchine, potrebbe commentare: «Il movente è automobilistico». E i Della Valle, quelli delle Tod's: «Il movente è ortopedico». E Lottio, impresario di pulizie: «Il movente è igienico». Che poi, fra l'altro, è la verità.

### ECCOGLIELETTI

**Anedda**



◆ Laureato in giurisprudenza, avvocato, ha militato nel Movimento Sociale Italiano ed è attualmente esponente di An. È stato eletto alla Camera dei deputati nel 1992, e poi riconfermato per le tre successive legislature. Nel governo Berlusconi è stato sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia.

**Bergamo**



◆ Avvocato e commendatore, ex senatore, sindaco di Venezia dal 1990 al 1993, non è riuscito a farsi eleggere nelle liste dell'Udc durante le ultime elezioni politiche. Dall'88 al '90 è stato segretario provinciale della Dc di Venezia, poi si è iscritto al Ccd. Dal 90 al 99 è stato presidente della Fenice di Venezia.

**Mancino**



◆ Avvocato, è stato ministro dell'Interno dal 1992 al 1994: in questa veste firmò il decreto che istituiva il reato all'istigazione razziale. Dopo la vittoria elettorale di Romano Prodi e dell'Ulivo, è stato Presidente del Senato dal 9 maggio 1996 al 29 maggio 2001, durante la XIII Legislatura.

**Saponara**



◆ Avvocato nato in Sicilia, presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori di Milano, è stato eletto nella scorsa legislatura deputato nelle liste di Forza Italia in Lombardia. Nel precedente governo Berlusconi è stato sottosegretario all'Interno. È stato avvocato difensore di Cesare Previti.

**Siniscalchi**



◆ Avvocato, pubblicista, eletto con il sistema maggioritario nella circoscrizione XIX Campania 1. Già deputato nelle legislature XII, XIII Iscritto al gruppo parlamentare Ds - L'Ulivo. È stato presidente della Giunta per le Autorizzazioni dal 19 giugno 2001.

**Tinelli**



◆ Celestina Tinelli, (Ulivo) è avvocato. Nata a Vigevano, è iscritta all'albo dal 1986. Fa parte da anni del Forum Donne Giuriste Italiane. È consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia. Ha fondato e presiede il "Laboratorio Giuridico Guido Panciroli del Polo Romano a Reggio Emilia".

**Vacca**



◆ Letizia Vacca (Pdc) è preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre. Laureata in Giurisprudenza a Cagliari nel 1965, dove ha insegnato dal 1980. Nel 1981 ha la cattedra di Storia del Diritto Romano a Pisa. Dal '95 insegna Istituzioni di Diritto Romano a Roma Tre.

**Volpi**



◆ Mauro Volpi (Prc). Nato a Perugia, 57 anni, Volpi è preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo perugino dal 2001. Ha insegnato Diritto Costituzionale Italiano e Comparato. Attualmente insegna Diritto Costituzionale e Diritto Pubblico Comparato nell'Università di Perugia.

mediacoop

Legacoop - Associazione  
Cooperative Editoriali  
e di Comunicazione

media non profit

Tavolo di  
coordinamento  
nazionale



Il sistema della  
comunicazione in Italia:  
una riforma necessaria  
L'editoria e l'emittenza  
cooperativa e non profit  
una risorsa indispensabile

ASSEMBLEA NAZIONALE - ROMA 7 LUGLIO 2006  
Sala Danilo Longhi - Unioncamere - P.zza Sallustiana, 21 - ore 10,30

Per la pubblicità su l'Unità

PK publicompass

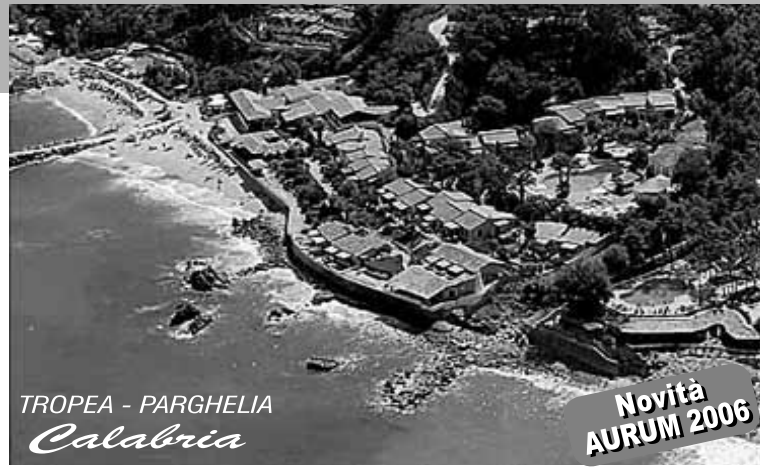
Solo per chi prenota oggi, dalle ore 12 alle ore 14 e dalle ore 16 alle ore 19, e domani, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19, Aurum offre nei Villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi. Seleziona il periodo che fa per te e chiama al numero 199.155.760 o prenota su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

## VILLAGGIO SABBIE BIANCHE



**TROPEA - PARGHELLIA Calabria**  
Il villaggio si affaccia sulla splendida spiaggia di sabbia bianca lunga 1 Km. e sul mare (bandierabu) più cristallino ed incontaminato della Calabria ed è situato all'interno di un rigoglioso giardino ricco di agrumi e di pini marittimi. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 6 campi da tennis, basket, beach volley pallavolo, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, nursery e area miniclub.

## BAIA PARELIOS Resort



**TROPEA - PARGHELLIA Calabria**  
Il resort, perla del Tirreno, è situato in uno dei tratti di costa più belli della Calabria, dove le scogliere, a picco sul mare, creano delle piccole calette di acqua irrisapante. Si estende su una intera collina, in un immenso giardino botanico ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri e numerose rarità floreali. È dotato di spiaggia privata, sala meeting, una macina di acqua dolce, una piscina di acqua salata, una piscina per bambini, campo da tennis, calcetto, area miniclub, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

## GRAND HOTEL PUNTA LICOSA



**Cilento**  
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Postano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'hotel è situato in una spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia ideale per i bambini ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere e area miniclub.

## VILLAGGIO APPRODO di ULISSE



**FAVIGNANA Sicilia**  
Nel meraviglioso arcipelago siciliano delle Egadi, affacciato su una piccola baia, in uno dei tratti più belli e trasparenti del Mar Mediterraneo, sorge il villaggio Approdo di Ulisse. Il villaggio, unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, è dotato inoltre di 4 campi da tennis, calcetto, di un lungo molo per imbarcazioni private, centro diving (a pagamento), piscina, area miniclub, discoteca all'aperto.

## VILLAGGIO PUNTA FRAM



**ISOLA DI PANTELLERIA Sicilia**  
Immaginati sdraiato su un lettino con gli occhi chiusi, intorno a te il silenzio ed il dolce suono dell'onda che si infrange. Una leggera brezza trasporta i profumi del mare e delle erbe selvatiche. Ora aprì gli occhi e un blu infinito ti invade, sei su una delle tante terrazze dell'hotel più spettacolare del Mediterraneo, tra rocce lunari, pini, una costa ricchissima di insenature e promontori ed un mare che non ha uguali nel mondo. Una vacanza ideale per tutti che disintegra lo stress e ti riconcilia con la vita. Il villaggio è dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, sala giochi, palestra, area miniclub, centro diving (a pagamento).

## VILLAGGIO TRITON



**SELLIA MARINA Calabria**  
Il villaggio, situato sulla costa ionica della Calabria ed immerso in un rigoglioso giardino di macchia mediterranea, ricco di pini marittimi, palme e oleandri, affaccia direttamente su una meravigliosa spiaggia di sabbia dorata di 6000 mq. tra le più grandi e belle di tutta la Calabria. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, nursery. Il "GALEONE DEI PIRATI", direttamente sulla spiaggia, è il paradiso dei bambini con fortino, 12 cannoni di dimensioni reali, minipiscina, baby disco e area giochi, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

## VILLAGGIO DEI PINI



**Ischia**  
Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annessi per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, area miniclub.

## Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido

L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, area miniclub, ed animazione dal 19/6 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

### Il 1° villaggio del benessere:

## Ischia Suisse Thermal Village



Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a [davide.cubeddu@aurumhotels.it](mailto:davide.cubeddu@aurumhotels.it)

### Follia LUGLIO

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notte	Prezzo	Sconto FOLLIA	Prezzo finale
09/07/2006	16/07/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 610	€ 110	€ 500
09/07/2006	16/07/2006	Suisse T. Village	7	€ 560	€ 180	€ 400
09/07/2006	16/07/2006	Ischia Lido	7	€ 700	€ 180	€ 520
09/07/2006	16/07/2006	Sabbie Bianche	7	€ 670	€ 200	€ 470
09/07/2006	16/07/2006	Punta Licosa	7	€ 830	€ 250	€ 580
09/07/2006	16/07/2006	Baia Parellos	7	€ 960	€ 230	€ 730
09/07/2006	16/07/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 890	€ 240	€ 650
12/07/2006	16/07/2006	Villaggio dei Pini	4	€ 410	€ 190	€ 220
16/07/2006	19/07/2006	Suisse T. Village	3	€ 430	€ 230	€ 200
16/07/2006	23/07/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 710	€ 210	€ 500
16/07/2006	23/07/2006	Suisse T. Village	7	€ 700	€ 220	€ 480
16/07/2006	23/07/2006	Ischia Lido	7	€ 710	€ 190	€ 520
19/07/2006	23/07/2006	Villaggio dei Pini	4	€ 460	€ 200	€ 260
22/07/2006	29/07/2006	Punta Fram	7	€ 610	€ 300	€ 310
23/07/2006	30/07/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 810	€ 290	€ 520
23/07/2006	30/07/2006	Suisse T. Village	7	€ 850	€ 350	€ 500
23/07/2006	30/07/2006	Ischia Lido	7	€ 930	€ 340	€ 590
26/07/2006	02/08/2006	Triton	7	€ 950	€ 400	€ 550
26/07/2006	02/08/2006	Approdo di Ulisse	4	€ 820	€ 300	€ 520
28/07/2006	05/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1000	€ 310	€ 690
29/07/2006	05/08/2006	Terminal (Puglia)	7	€ 400	€ 50	€ 350

### Follia SETTEMBRE - OTTOBRE

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notte	Prezzo	Sconto FOLLIA	Prezzo finale
02/09/2006	09/09/2006	Punta Fram	7	€ 680	€ 430	€ 250
02/09/2006	09/09/2006	Sirene (Puglia)	7	€ 835	€ 450	€ 385
02/09/2006	09/09/2006	Baia Parellos	7	€ 750	€ 260	€ 490
03/09/2006	10/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 870	€ 490	€ 380
03/09/2006	10/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 860	€ 460	€ 400
03/09/2006	10/09/2006	Triton	7	€ 700	€ 400	€ 300
03/09/2006	10/09/2006	Ischia Lido	7	€ 830	€ 500	€ 430
03/09/2006	10/09/2006	Punta Licosa	7	€ 800	€ 440	€ 360
03/09/2006	10/09/2006	Baia Parellos	7	€ 930	€ 410	€ 520
03/09/2006	10/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 880	€ 400	€ 480
03/09/2006	10/09/2006	Punta Fram	7	€ 580	€ 450	€ 130
10/09/2006	17/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 710	€ 450	€ 260
10/09/2006	17/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 830	€ 430	€ 400
10/09/2006	17/09/2006	Triton	7	€ 570	€ 390	€ 180
10/09/2006	17/09/2006	Ischia Lido	7	€ 720	€ 460	€ 260
10/09/2006	17/09/2006	Sabbie Bianche	7	€ 610	€ 390	€ 220
10/09/2006	17/09/2006	Punta Licosa	7	€ 660	€ 360	€ 300
10/09/2006	17/09/2006	Baia Parellos	7	€ 670	€ 360	€ 210
10/09/2006	17/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 720	€ 400	€ 320
17/09/2006	24/09/2006	Triton	7	€ 510	€ 330	€ 180
17/09/2006	24/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 450	€ 190	€ 260
17/09/2006	24/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 990	€ 270	€ 350
17/09/2006	24/09/2006	Triton	7	€ 520	€ 340	€ 180
17/09/2006	24/09/2006	Ischia Lido	7	€ 740	€ 380	€ 260
17/09/2006	24/09/2006	Sabbie Bianche	7	€ 550	€ 360	€ 190
17/09/2006	24/09/2006	Punta Licosa	7	€ 580	€ 300	€ 280
17/09/2006	24/09/2006	Baia Parellos	7	€ 490	€ 280	€ 210
23/09/2006	30/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1050	€ 500	€ 550
23/09/2006	30/09/2006	Punta Fram	7	€ 440	€ 290	€ 150
24/09/2006	01/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 430	€ 160	€ 260
24/09/2006	01/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 620	€ 250	€ 370
24/09/2006	01/10/2006	Triton	7	€ 380	€ 230	€ 150
24/09/2006	01/10/2006	Ischia Lido	7	€ 580	€ 210	€ 370
24/09/2006	01/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 430	€ 270	€ 160
24/09/2006	01/10/2006	Punta Licosa	7	€ 440	€ 200	€ 240
24/09/2006	01/10/2006	Baia Parellos	7	€ 380	€ 220	€ 160
24/09/2006	01/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 370	€ 190	€ 180
30/09/2006	07/10/2006	Punta Fram	7	€ 320	€ 160	€ 150
01/10/2006	08/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 410	€ 150	€ 260
01/10/2006	08/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 500	€ 180	€ 320
01/10/2006	08/10/2006	Triton	7	€ 310	€ 160	€ 150
01/10/2006	08/10/2006	Ischia Lido	7	€ 450	€ 130	€ 320
01/10/2006	08/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 300	€ 140	€ 160
01/10/2006	08/10/2006	Punta Licosa	7	€ 390	€ 150	€ 240
01/10/2006	08/10/2006	Baia Parellos	7	€ 280	€ 120	€ 160
01/10/2006	08/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 390	€ 200	€ 190
07/10/2006	14/10/2006	Punta Fram	7	€ 310	€ 190	€ 120
08/10/2006	15/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 320	€ 170	€ 150
08/10/2006	15/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 430	€ 110	€ 320
08/10/2006	15/10/2006	Triton	7	€ 280	€ 160	€ 120
08/10/2006	15/10/2006	Ischia Lido	7	€ 450	€ 130	€ 320
08/10/2006	15/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 310	€ 180	€ 130
08/10/2006	15/10/2006	Punta Licosa	7	€ 310	€ 180	€ 130
08/10/2006	15/10/2006	Baia Parellos	7	€ 420	€ 220	€ 200
08/10/2006	15/10/2006	Baia Parellos	7	€ 270	€ 140	€ 130
08/10/2006	15/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 360	€ 200	€ 160
15/10/2006	22/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 260	€ 110	€ 150
15/10/2006	22/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 380	€ 130	€ 260
15/10/2006	22/10/2006	Ischia Lido	7	€ 380	€ 120	€ 260
15/10/2006	22/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 290	€ 160	€ 130
15/10/2006	22/10/2006	Punta Licosa	7	€ 350	€ 150	€ 200
15/10/2006	22/10/2006	Baia Parellos	7	€ 260	€ 130	€ 130
15/10/2006	22/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 340	€ 180	€ 160
14/10/2006	21/10/2006	Punta Fram	7	€ 330	€ 210	€ 120
15/10/2006	22/10/2006	Triton	7	€ 240	€ 200	€ 120
22/10/2006	29/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 370	€ 220	€ 150
22/10/2006	29/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 450	€ 190	€ 260
22/10/2006	29/10/2006	Ischia Lido	7	€ 400	€ 140	€ 260
22/10/2006	29/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 250	€ 120	€ 130
22/10/2006	29/10/2006	Punta Licosa	7	€ 990	€ 480	€ 200
22/10/2006	29/10/2006	Baia Parellos	7	€ 280	€ 150	€ 130
22/10/2006	29/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 330	€ 170	€ 160
22/10/2006	29/10/2006	Punta Fram	7	€ 320	€ 200	€ 120
22/10/2006	29/10/2006	Triton	7	€ 280	€ 160	€ 120

### Follia AGOSTO

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notte	Prezzo	Sconto FOLLIA	Prezzo finale
30/07/2006	06/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 980	€ 410	€ 570
30/07/2006	06/08/2006	Suisse T. Village	7	€ 930	€ 410	€ 520
30/07/2006	06/08/2006	Ischia Lido	7	€ 1050	€ 460	€ 590
30/07/2006	06/08/2006	Punta Licosa	7	€ 1140	€ 460	€ 680
30/07/2006	06/08/2006	Baia Parellos	7	€ 1220	€ 470	€ 730
02/08/2006	09/08/2006	Sabbie Bianche	7	€ 1230	€ 600	€ 630
05/08/2006	12/08/2006	Punta Fram	7	€ 970	€ 480	€ 490
06/08/2006	13/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1170	€ 480	€ 690
06/08/2006	13/08/2006	Suisse T. Village	7	€ 1050	€ 480	€ 570
06/08/2006	13/08/2006	Triton	7	€ 1170	€ 500	€ 670
06/08/2006	13/08/2006	Ischia Lido	7	€ 1240	€ 510	€ 730
06/08/2006	13/08/2006	Sabbie Bianche	7	€ 1230	€ 380	€ 850
06/08/2006	13/08/2006	Punta Licosa	7	€ 1330	€ 540	€ 790
06/08/2006	13/08/2006	Baia Parellos	7	€ 1540	€ 600	€ 940
06/08/2006	13/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1550	€ 570	€ 980
09/08/2006	13/08/2006	Punta Licosa	4	€ 950	€ 550	€ 400
12/08/2006	19/08/2006	Punta Fram	7	€ 1170	€ 600	€ 570
13/08/2006	20/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1400	€ 610	€ 740
13/08/2006	20/08/2006	Suisse T. Village	7	€ 1350	€ 610	€ 740
13/08/2006	20/08/2006	Triton	7	€ 1430		

La rabbia del figlio di una delle vittime: «Non può accadere che si venga travolti su una strada provinciale»

Il premier: «Rilanciare subito l'economia della Calabria»  
I vescovi: «Istituzioni lontane e impreparate»

## Vibo, il day-after dell'alluvione: mille case senza luce

**Drammatico bilancio: oltre ai 4 morti ci sono 300 sfollati. Prodi: 5 milioni per l'emergenza  
Legambiente denuncia: in Calabria solo il 13% dei comuni fa opera di protezione del territorio**

di Maristella Iervasi

**IL GOVERNO** non lascerà soli i calabresi. Romano Prodi arriva a Vibo Valentia, la città devastata dall'alluvione dove sono morte quattro persone, è dice alla popolazione ancora sotto choc: «Abbiamo stanziato cinque milioni di euro per fare fronte ai primi in-

terventi di emergenza». Un milione di euro anche dalla giunta regionale. Poi, sotto la guida del prefetto Guido Bertolaso, verrà attivato un piano per la messa in sicurezza del territorio e per la difesa dell'assetto idrogeologico. Il tutto mentre Legambiente denuncia: «Il 90% dei comuni in Calabria ha abitazioni in aree di esondazione e appena il 13% realizza un lavoro di cura e prevenzione del territorio per contrastare le alluvioni». Ma la paura non cessa: nel vibonese in serata è tornata la pioggia. «Ho accarezzato solo una maschera di fango», dice all'uscita dall'obitorio Rosanna Visicchio, vedova di Ulisse Gaglioti morto nell'inferno di lunedì. Il territorio del vibonese si è sbriciolato per la montagna d'acqua

caduta dal cielo. Due ore di nubifragio violento e i piedi d'argilla della Calabria non hanno retto. L'ondata di fango e detriti ha colpito paesini montani e centri della marina. E la conta dei danni è drammatica: 4 morti, 700 contusi, 13 feriti, 300 gli sfollati, mille le case senza luce ed acqua, fiumi e torrenti straripati, allagamenti e distruzione. Prodi fatto un sopralluogo per vedere cosa fare per il futuro e testimoniare «vicinanza». E Giorgio De Pascale, 17 anni, figlio di una delle due guardie giurate morte nell'alluvione, l'ha voluto incontrare faccia a faccia: «Voglio esprimergli tutta la mia rabbia per la tragedia che sto vivendo», ha detto lo studente. E il suo appello non è rimasto inascolto. «Presidente, queste cose non devono più accadere in Calabria. Non può accadere che su una strada provinciale una frana travolga ed uccida due persone». Un grido di dolore al quale il premier ha risposto: «Giuseppe ha proprio ragione. Ci deve essere un nostro impegno forte per dare un esempio. Abbiamo



Fango e sassi hanno travolto lunedì la cittadina di Vibo Valentia. Foto di Costa - Cufari / Ansa

bisogno del rilancio economico della Calabria che è di gran lunga la regione più dimenticata e più depressa del Paese». La giunta presieduta da Agazio Loiero ha deliberato lo stato di calamità naturale per diversi comuni colpiti ed ha attivato le procedure per la ri-

chiesta dello stesso riconoscimento da parte del governo. La procura ha aperto un'inchiesta contro ignoti con l'ipotesi di reato: disastro colposo. I vescovi hanno puntato il dito contro le istituzioni: «Sono lontane ed impreparate», ha detto al Sir mons. Domenico Tarcisio Cortese. E l'Abi

(l'associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), rincarato la dose: «La tragedia del vibonese è avvenuta per mancanza di prevenzione. I corsi d'acqua erano carenti di manutenzione. I nostri progetti di intervento presentati alle autorità competenti sono rimasti inattuati».

L'UOMO È STATO ARRESTATO

## Macerata, picchia la moglie e la chiude nel cassonetto

**MACERATA** Un lamento flebile, come quello di un gattino o di un neonato gettato in un cassonetto. È quello che ha sentito un ragazzo ieri mattina, fermandosi in contrada Montanello, a Macerata, per gettare l'immondizia e portando poi la polizia a scoprire invece il corpo di una donna in fin di vita chiuso in un sacco porta abiti. Ce l'aveva messa il marito, dopo averla picchiata selvaggiamente, che è stato arrestato. Una vicenda che ha scosso la Macerata bene, dove la vittima, Francesca Balcani, 36 anni, figlia di uno dei più noti costruttori edili, è dipendente dell'azienda speciale «Exit» della Camera di Commercio, e il marito, da cui si era separata lo scorso anno, Bruno Carletti, è direttore artistico del Teatro «Lauro Rossi». Figlio di un apprezzato psichiatra e di una aristocratica della nobiltà dei Folchi Vici. La donna è ricoverata in gravissime condizioni in ospedale. I due si erano incontrati l'altra sera nell'abitazione dove Francesca

vive da sola, per riprendere un discorso. Una recriminazione, un'accusa di troppo e Carletti è esplosa: ha colpito l'ex moglie con un palo di legno al capo e sul torace, poi ha cercato di strangolarla con il filo del telefono. Francesca è svenuta, e il marito infilato il corpo in una busta e l'ha caricato in un sacco porta abiti. E nella speranza che qualcuno sentisse i lamenti, ha lasciato aperto il contenitore. Poi è andato a lavorare nel suo ufficio, tranquillamente. Chocante la scena che si è presentata ai soccorritori: Francesca in maglietta e slip, con il volto tumefatto, escoriazioni su tutto il corpo e ferite ai polsi, conseguenza del tentativo di liberarsi dal nastro adesivo con cui era stata legata. Il marito è stato poi allertato dalla cognata, che era entrata in casa della sorella non ricevendo risposta e aveva trovato tracce di sangue e disordine. La piena confessione solo più tardi, davanti al pm Massimiliano Siddi.

## «Un miliardo per chi investe nella ricerca, stretta sui concorsi universitari»

**Mussi: sconti fiscali per le aziende hi-tech. Riordino degli enti di ricerca e presto un'agenzia per la valutazione indipendente»**

/ Roma

**UN MILIARDO DI EURO** È quanto potranno risparmiare le aziende che investono in ricerca e innovazione. Finito il tempo delle tre l, il ministro Mussi ha illustrato ieri in commissione Cultura alla Camera le linee guida con cui il dicastero dell'Università e della Ricerca cercherà di colmare il ritardo dell'Italia nella crescita tecnologica. «Vogliamo e dobbiamo - ha affermato Mussi - invertire il lungo percorso di declino del nostro Paese a cui il governo Berlusconi ha dato una nuova accelerazione». A partire dalla "manovrina", che già contiene i provvedimenti più urgenti nell'agenda del ministero.

**TECNOLOGIA E RICERCA** Le imprese che investono in tecnologia e brevetti potranno usufruire di vantaggi nell'arco di due esercizi fiscali. Un risparmio che il ministro ha calcolato essere di circa 1 miliardo di euro. Al provvedimento immediato segue la volontà di intro-

durare «un sistema di credito di imposta per le committenze delle imprese alle università e agli enti pubblici di ricerca». L'ipotesi iniziale è del 50% del credito d'imposta.

**GIOVANI LAVORO E 3+2** Uno dei pilastri del programma di governo sarà la creazione di una conferenza nazionale sulla condizione studentesca. Un progetto nato per realizzare un programma di borse di studio che rimuova gli ostacoli che impediscono agli studenti meritevoli di frequentare l'università, e «abbattere le barriere che ostacolano la diffusione nella società dei giovani che escono» dagli studi. Sarà inoltre modificato il sistema del 3+2 per arginare la frammentazione dei corsi, passati da 2.500 a 5.500 con il sistema Moratti.

**RIFORMA DEI CONCORSI** L'intenzione del ministero è quella di riformare l'accesso ai concorsi secondo gli standard internazionali. «Ogni università - ha spiegato Mussi - deve essere autonoma, non solo nel gestire il suo budget, ma, almeno tendenzialmente, anche i suoi

docenti». A questo proposito il ministro ha assicurato che presto verrà presentata la legge istitutiva dell'agenzia per la valutazione «indipendente e dotata di forti poteri».

**ENTI DI RICERCA** È allo studio un disegno di legge per il riordino degli enti di ricerca, che dovrebbe sfoltire la burocratizzazione e arginare la pratica dello spoils-system politico. Conterrà anche una «più rigorosa definizione dei limiti entro i quali le università possono stipulare convenzioni».

**DOTTORATI E FUGA DEI CERVELLI** Allo studio provvedimenti per incentivare l'ingresso dei dottorati nel mercato del lavoro italiano, rimodulando il percorso e riconoscendo specifici punteggi per il collocamento nella pubblica amministrazione. «Pensiamo - ha dichiarato Mussi - che giovani altamente formati non siano necessari solo per il nostro sistema pubblico di ricerca, ma siano necessari anche per la pubblica amministrazione e per le imprese. In altri paesi, in Europa e non solo, i dottori di ricerca escono dalle università e si diffondono nella società».

**10 INDAGATI**

Esamopoli a Bari, 3mila euro per una tesi

Per gli esami universitari più complessi la tariffa partiva da un minimo di 2.000 euro, per quelli più semplici da 600-700 euro. Una tesi di laurea riciclata, copiata cioè da tesi già espone negli anni passati, costava circa 3-4 mila euro. È il tariffario scoperto per alcune discipline della facoltà di Economia dai carabinieri del reparto operativo del comando provinciale barese che indagano sulla compravendita di esami nell'Università di Bari. Le tariffe variavano a seconda se gli studenti erano in corso, fuori corso, e se gli acquirenti erano italiani o dell'Ue. Il «tariffario» è stato reso noto dai carabinieri, dopo che ieri hanno sequestrato i mille euro che una studentessa stava consegnando per sostenere un esame a un bidello in pensione: la stessa persona bloccata il 30 giugno scorso mentre intascava del denaro da un altro studente. Tra gli indagati - una decina di persone - non vi sarebbero docenti ma solo personale amministrativo.

**CONVEGNO «TREETELLE»**

«Più autonomia per far crescere la scuola»

**Una scuola autonoma** e responsabile. È stato questo il tema del convegno organizzato ieri a Roma da «Treetelle», cui hanno partecipato oltre al presidente di Treetelle Attilio Oliva, Andreas Schleicher capo divisione Indicators and Analys dell'Ocse, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fiorini e Giuseppe Valditarà di An. I numeri dell'ultimo «quaderno Treetelle» parlano chiaro: la percentuale di diplomati fra i 25 e 34 anni in Italia è del 60% contro una media Ue del 75%. Stesso quadro per l'istruzione superiore: 12% di laureati su una media europea del 20%. Per ribaltare questa situazione Treetelle punta sulla qualità dell'insegnamento e sull'autonomia. «Non possiamo avere le stesse regole - ha affermato Oliva - per la scuola di montagna e per la scuola di città». Fiorini però avverte: «La scuola non è una azienda. In Italia ci sono migliaia di piccoli comuni con scuole da 10 studenti e tre maestri. Non possiamo creare cittadini di serie A e B». m.i.f.

## Le comunità ebraiche italiane: «Israele e il futuro Stato di Palestina nell'Ue»

Il congresso ha eletto il Consiglio: 9 membri al centrodestra, 2 al centrosinistra, 4 alle piccole comunità. A sorpresa una donna la più votata, Morpurgo solo terzo. Per la presidenza rinvio al 16

di Roberto Monteforte / Roma

**È UNA DONNA**, Claudia De Benedetti, torinese ed esponente delle «piccole comunità» la più votata dal congresso dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane che si è concluso ieri a Roma. Ha avuto 46 voti. Con lei gli 87 delegati in rappresentanza dei 24mila ebrei italiani hanno eletto anche gli altri 14 membri del Consiglio dell'Ucei, il «parlamento» delle comunità ebraiche che per quattro anni governerà l'Unione. Un congresso di svolta, un congresso «trasversale». Lo dicono i numeri: 9 i consiglieri eletti che fanno riferimento alla lista «Per Israele», di centrodestra e forte a Roma e a Milano. Due, i romani Victor Magiar e Anselmo Calò sono espressione della lista di centrosinistra «Per i giovani subito», mentre quattro sono i consiglieri delegati delle «piccole comunità». Il presidente uscente, il giovane avvocato milanese Claudio Mor-

purgo, candidato «naturale» della destra alla guida dell'Ucei, con i suoi 42 voti, si è collocato al terzo posto. Non è un vero successo. Il Consiglio si è riunito in serata per eleggere presidente e giunta: nulla di fatto. L'appuntamento è slittato al prossimo 16 luglio. È un congresso che continua e comunque di difficile lettura. «È stato molto confuso» ha commentato Victor Magiar che ne sottolinea la «trasversalità». «Abbiamo votato anche candidati nelle altre liste e ci sono eletti nella lista «Per Israele» che non sono certo conservatori». Quello che è indiscutibile è il «ricambio generazionale». Lo sottolinea il portavoce della comunità romana e leader della lista «Per Israele», Riccardo Pacifici che richiama pure «il ruolo svolto dalle «piccole comunità»». Per decifrare il V congresso Ucei, bisognerà attendere chi sarà scelto come suo nuovo

presidente. Durante i tre giorni del congresso non vi sono state candidature ufficiali. Neanche quella di Morpurgo. Anche se con la sua relazione «programmatica» il presidente uscente si è messo in pista. Il centrosinistra non ha fatto nomi. Ma questo non deve far pensare ad un percorso lineare. Tutt'altro. Perché nei corridoi si è discusso molto di nomi e di collocazioni all'insegna della centralità delle piccole comunità. Forse anche troppo e a discapito dei contenuti. Almeno secondo il vicepresidente uscente, David Meghagi che ha mosso la sua critica severa al congresso per l'incapacità di far fronte alle grandi sfide culturali, civili e politiche poste all'ebraismo dalla società contemporanea. Anche se, proprio alla fine dei lavori, i congressisti hanno votato una sua mozione sulle ragioni culturali dell'antisemitismo. Che siano stati giorni di confronto particolarmente aspri lo testimonia la mozione pre-

sentata dal rav. Shalom Bahbout che ha chiesto di bloccare per un anno il congresso per consentire ai delegati di «approfondire i doveri sociali». A suo giudizio i «delegati hanno mancato di rispetto ad altri» ledendo così l'immagine dell'ebraismo italiano. La mozione è stata bocciata. Molte voci si sono levate a difesa del lavoro dei delegati che ieri si sono pronunciati su temi importanti. Intanto, auspicando «l'immediata liberazione di Gilad Shalit il militare israeliano rapito da gruppi terroristi palestinesi» hanno chiesto al «Governo italiano di attivarsi presso l'Autorità palestinese per la sua immediata e incondizionata liberazione». Contro Hamas chiedendo al governo italiano comportamenti coerenti anche a livello internazionale. Ne chiedono l'isolamento almeno finché «mantierrà nella propria carta costitutiva e nei propri comportamenti politici un sistematico ricorso al terrorismo e quegli elementi di antisemitismo e

di negazione di diritto all'esistenza dello Stato di Israele, che impediscono oggi il ritorno al dialogo tra i popoli». Ma il congresso si dice «sensibile alla sofferenza delle popolazioni civili», anche «palestinese» e auspica che «ogni possibile aiuto umanitario sia messa in essere dalle organizzazioni internazionali per alleviare la sofferenza» causata, si specifica, «anche a causa della propria leadership». Importante è l'auspicio che con lo Stato d'Israele si aprano le porte dell'Ue anche al futuro Stato palestinese, viene specificato, «democratico e pacifico». Ma il congresso ha anche affrontato un importante nodo «interno»: quello dell'ebraismo non ortodosso, «riformato». Si è preso atto che è una realtà presente in Italia e su proposta del rabbino capo di Roma, rav Riccardo Di Segni si è raccomandato al Consiglio «una indagine conoscitiva che possa portare ad un tavolo di confronto».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 4 luglio					
NAZIONALE	20	83	86	25	82
BARI	45	81	41	74	24
CAGLIARI	15	31	44	61	11
FIRENZE	75	43	27	4	82
GENOVA	48	12	37	6	25
MILANO	84	19	77	64	52
NAPOLI	45	90	88	3	37
PALERMO	75	59	37	28	46
ROMA	20	2	14	6	17
TORINO	54	29	77	62	5
VENEZIA	85	25	36	28	14

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
20	45	59	75	84	90	85	20
<b>Montepremi</b>						<b>3.074.185,38</b>	
Nessun 6 Jackpot	€	17.904.917,56	5 + stella	Nessun 5			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 46.158,00			
Vincono con punti 5	€	43.916,94	3 + stella	€ 1.203,00			
Vincono con punti 4	€	461,58	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	12,03	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			

# Ivana, via da call-center perché è incinta: il caso in Parlamento

La ragazza scrive a deputate e senatrici: aiutatemi  
Il ministro Pollastrini la chiama: «Sono con te»

di Marzio Tristano / Catania

«SEI STATA BRAVA, sei una persona combattiva e chi lo è, per le cause giuste, alla fine la spunta sempre. Noi siamo con te, facendo ricorso ad ogni strumento a nostra disposizione». Dopo avere letto l'Unità, ieri mattina, Barbara Pollastrini, ministro per le pari

opportunità, ha alzato il telefono ed ha chiamato Ivana Maugeri, la donna al quarto mese di gravidanza sospesa da un call-center catanese perché incinta. «Ivana - ha detto il ministro - è una giovane donna coraggiosa, mite e saggia, cosciente dei propri diritti. Non appena ho ricevuto la sua lettera, ho voluto rassicurarla personalmente che io e il Ministero saremo al suo fianco e appoggeremo ogni sua iniziativa in difesa del suo diritto al lavoro ed insieme della sua maternità, facendo ricorso ad ogni strumento a nostra

disposizione». Già, perché Ivana, dopo essersi rivolta alla Cgil e agli avvocati, impugnando il provvedimento di sospensione di Incoming, ha scritto una lettera a tutte le parlamentari, deputate e senatrici. Per chiedere aiuto in un momento «che poteva essere magico e sta diventando un dramma». «Care amiche scrive Ivana - ho ventinove anni e da quattro mesi aspetto un bambino. Sino a venerdì lavoravo, come tante mie coetanee catanesi, ad Incoming, uno dei tanti call center della zona di Misterbianco...». L'intervento del ministro non si è fatto attendere. «Mi ha fatto i complimenti - dice ora Ivana - mi ha incoraggiato dicendomi che non mi lascerà sola. Mi sento molto rincuorata, il momento è difficile, ho saputo che l'Incoming intende querelarmi». E proprio domani il ministro

Pollastrini illustrerà nell'audizione al Senato le linee guida dell'azione del suo ministero centrata sull'estensione del diritto al lavoro e alla maternità. Dall'azienda il silenzio è assoluto. Ma la pubblicità data alla vicenda non è stata presa bene. Ieri pomeriggio, e per l'intera giornata di stamane, i 200 lavoratori resteranno a casa. A loro, il vice-presidente Carmelo Leanza ha comunicato che la Telecom, committente principale dei servizi di Incoming, non aveva comunicato le liste dei nominativi da chiamare. «Una coincidenza singolare - commenta Massimo Malerba, della Cgil provinciale - accade giusto nei giorni del caso Ivana. E se non fosse vero avrebbe il sapore di una ritorsione». Intanto attorno a Ivana si moltiplicano le solidarietà, anche da operatori di altri call-center, tutti, in Sicilia, nella stessa barca del precariato legato a filo doppio alla politica: si è fatta sentire anche Rita Borsellino, che sarà presente alla manifestazione di venerdì, giorno in cui è previsto uno sciopero degli operatori del call-center. E i deputati dei Comunisti italiani Pino Sgobio e Orazio Licandro hanno presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro Damiano.



La scrivania di Beppe Fossati dopo l'esplosione. Foto di Francesco Del Bo/Ansa

## «MATRICE ANARCHICA» Pacco bomba al direttore di «Torino Cronaca»

Ferito da un pacco bomba trovato sulla sua scrivania. Beppe Fossati, 56 anni, direttore del quotidiano locale Torino Cronaca, aveva già ricevuto un proiettile in una busta, minacce scritte sui muri e atti di vandalismo in redazione, ma non aveva mai avuto paura.

Ieri il giornalista torinese è rimasto ferito al volto ed agli occhi aprendo un pacco bomba inviatogli in redazione. Ne avrà per 20 giorni, ma il rischio di conseguenze più gravi è stato altissimo. «Ho subito pensato di avere perso la vista, gli occhi mi bruciavano moltissimo» ha detto Fossati poco dopo l'episodio.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Comando provinciale di Torino e dei Ris di Parma, oltre al procuratore aggiunto Maurizio Laudi, già vittima nel '98 di un attentato simile. Secondo gli inquirenti la bomba sarebbe di «chiara matrice anarchica». Al momento non vi sono tuttavia rivendicazioni.

# Intercettazioni, Mastella: legge sì, museruole no

Il ministro: «Chi sbaglia deve pagare»  
In Senato parte la Commissione conoscitiva

di Fabio Amato

DIALOGO SÌ, quello tra i giornalisti e il ministro della Giustizia, ma in due lingue diverse. Ieri Clemente Mastella - intervenuto al convegno sulle intercettazioni in-

detto dall'Ordine nazionale dei giornalisti - ha ribadito l'intenzione di arrivare ad una nuova legge in materia. «Io ho rispetto - ha affermato il Guardasigilli - per quello che i giornalisti mettono sui loro taccuini, ma non di quello che si deposita in maniera pigra sui loro taccuini. Chi sbaglia deve pagare».

Per Mastella una nuova legge si farà, ma non sarà frutto dell'«onda emotiva». Il Guardasigilli ha infatti ribadito di voler convocare le parti interessate in commissione Giustizia, per arrivare ad un disegno di legge condiviso. Mastella ha inoltre escluso esplicitamente dal progetto l'ipotesi di sanzioni penali nei confronti dei giornalisti. Ciononostante dagli interlocutori - presenti il Garante della privacy Pizzetti e i vertici della magistratura, della avvocatura e dell'Ordine dei giornalisti - sono arrivati pochi segnali di apertura. In apparenza, in realtà, nessuno scontro. Tuttavia, sia i magistrati che gli avvocati e l'Ordine dei giornalisti hanno ribadito il no a qualsiasi modifica della normativa vigente. Così Lorenzo Del Boca, presiden-

te dell'Ordine dei giornalisti, e Franco Sidi, presidente della Federazione nazionale della stampa. Pur riconoscendo gli «eccessi» dell'ultimo periodo, Sidi ha sottolineato che non servono «leggi liberticide» ma un'applicazione di quelle esistenti. Sugli stessi toni Giuseppe Gennaro. Il presidente della Associazione nazionale magistrati ha stigmatizzato il ruolo di «imputati» che è toccato alla magistratura dopo le fughe di notizie sulle recenti inchieste sul calcio e su Vittorio Emanuele di Savoia. «Ci sono parti di intercettazioni mai arrivate ai pm - ha detto - quindi evidentemente la stampa non le ha avute da noi».

Parole più dure invece da Ettore Randazzo. Unito con i magistrati nel sostegno all'attuale normativa, il presidente delle Camere penali è ugualmente entrato in polemica con Gennaro nella distribuzione delle responsabilità del rapporto distorto tra magistratura e giornalisti. «L'unico discrimine - ha affermato, parafrasando una celebre frase di Longanesi - è la legalità. In Italia non mancano le leggi, mancano i guardiani».

Intanto, sempre ieri, il presidente della commissione Giustizia del Senato, Cesare Salvi, ha annunciato l'istituzione di una indagine conoscitiva sulle intercettazioni. La commissione, nelle intenzioni di Salvi, dovrà «ottenere un quadro completo sul sistema in tempi brevi, ma anche acquisire i pareri delle categorie interessate». Tra le prime audizioni previste, quella del Garante per la privacy Francesco Pizzetti.

www.lancia.it

**Lasciati bruciare dalla passione. Tanto sei protetto contro l'incendio.**

- Gratis 1 anno di Assicurazione Furto, Incendio e Kasko.
- 1ª rata ad Ottobre 2006 con anticipo Zero.
- Supervalutazione dell'usato.

Offerta valida fino al 31 Luglio 2006.

LANCIA Ypsilon

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 80 prezzo chiavi in mano €11.100 (I.P.T. esclusa). Anticipo zero 1ª rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi. 70 rate da €205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento soprastato. Salvo approvazione. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 119 a 157 g/km.

IL BLITZ Arrestati i vertici dei Capizzi, il business dei supermarket e lo scontro con Messina Denaro

# I clan italo-americani, la fiction e il riciclaggio (vero) nell'orfanotrofio

di Sandra Amurri

LA FINZIONE che anticipa la realtà. Mentre su Sky va in onda Soprano, saga dei Decavalcante, una delle fami-

glie mafiose più antiche e potenti degli Usa - fondata da Samuel Rizzo, detto «Sam the plumber» (l'idraulico) ed emigrata ad Elizabeth nel New Jersey - il Nucleo Operativo di Agrigento e il Procuratore Aggiunto della DDA di Palermo, Anna Maria Palma, smantellano la famiglia mafiosa di Ribera. L'inchiesta, che si avvale anche delle dichiarazioni rese all'Fbi dai collaboratori Frank Scarabino e Anthony Rotondo, ha portato all'arresto del capofamiglia Giuseppe Capizzi e di suo fratello Carmelo. In manette anche Emanuel Sortino e Gennaro Sortino che per gli investigatori è un affiliato della famiglia dei Cavalcante, e Gioacchino Siggia, indicato come «reggente» della famiglia mafiosa di Ribera. Il blitz scongiura - dopo la cattura di Provenzano - una guerra tra agrigentini e trapanesi per un contenzioso a causa del non pagamento di merce consegnata al supermercato «Despar», gestito da Capizzi, da un imprenditore «vicino» a Matteo Messina Denaro.

L'onore di messina danaro

«Carissimo zio - scrive a Provenzano il latitante in un pizzino - ora le dico il mio pensiero: veda se il CPZ (Capizzi) con i tempi che corrono avesse fatto ciò a chichessia a quest'ora sarebbe già in carcere perché chiunque sarebbe corso alla caserma a denunciarlo solo che lui ha capito che il mio compaesano non ci andava alla caserma. CPZ si è messo a giocare con me e con lei perché ha capi-

to che tra una lettera e l'altra passano dei mesi così i discorsi si allungano e non paga i 297.098,13 ma io non ho né il tempo né la pazienza di giocare con lui. Per concludere, lei mi dice che i soldi nella vita non sono tutto e che ci sono cose buone che con i soldi non si possono comprare, sono d'accordissimo con lei perché ho sempre pensato che si può essere uomini senza una lira e si può essere pieni di soldi ed essere fango ma questa faccenda non è più una questione di soldi ma di principio tra me e CPZ. Io che ho fatto della correttezza la filosofia di vita mi affido completamente nelle sue mani, per me questa è onestà. Con l'affetto di sempre suo nipote Alessio».

Mafia siciliana e americana


«Ho partecipato in Florida a numerose riunioni per l'organizzazione di traffici di stupefacenti tra la Sicilia, il Canada e gli Usa. Anche il sindaco di Linden è andato diverse volte a Ribera», racconta all'Fbi il boss Scarabino che procurava documenti d'identità falsi a killer provenienti da Ribera per eseguire omicidi negli Usa, divenuto collaborante per sottrarsi all'ordine del suo capo, Frank Polizzi, di uccidere due donne e sei bambini, parenti di una persona sospettata di aver tradito l'organizzazione. La famiglia Decaval-

cante, spiega il pentito Rotondo «è l'unica negli Usa ad essersi formata con membri combinati a Ribera, l'unica che presentava formalmente gli uomini d'onore provenienti dalla Sicilia agli altri membri di Cosa Nostra americana». Normalmente, infatti, le famiglie americane rispettano ma non riconoscono gli uomini d'onore combinati in Sicilia in base ad un accordo tra le cinque famiglie di New York in quanto i siciliani trafficavano in droga e questo non era gradito in America anche se le famiglie di New York trafficavano sottobanco.

Mafia e beneficenza

«L'Istituto San Giuseppe Boccone del Povero» di Ribera, gestito dalle suore del Sacro Cuore di Gesù per l'assistenza agli orfani «è stato fondato nel '96 dalla famiglia Decavalcante per riciclare soldi e contemporaneamente rafforzare la convinzione tra i compaesani che erano dei benefattori», svela Anthony Rotondo all'Fbi. «All'inaugurazione arrivò dagli Usa il presidente, Rizzo Decavalcante, che aveva acquistato a Seccagrande il terreno su cui era stata realizzata la colonia marina estiva». Il pentito dice di aver partecipato a ricevimenti con molti uomini d'onore arrivati dalla Sicilia - ogni tavolo versava 10.000 dollari oltre al biglietto d'ingresso da 100 dollari - organizzati da Ribera Social Club di Elizabeth, fondato da Gennaro Sortino di Ribera (arrestato anche lui ieri) e che ogni anno «i religiosi dell'orfanotrofio, diretto da Joe Gatto di Ribera - uomo d'onore americano che va spesso in Italia dove possiede molti beni, arrivavano negli Usa con i bambini e soggiornavano nelle case dei membri della famiglia Decavalcante». Vanzanza offerta da Cosa Nostra.

I Capizzi e l'alleanza negli Usa con la famiglia dei Decavalcante, che oggi ispirano la fiction di Sky «Soprano»



# Le passioni non sono tutte uguali



Evans - Digital



Le proposte Lechat di Monge sono delle vere passioni per il tuo piccolo amico: i Nuovi Bocconcini Mignon in salsa appetitosa nelle comode buste monoporzioni; i Bocconcini con carni selezionate 100% Italiane nella lattina da 400 grammi e nel formato convenienza da 820 grammi; il prelibato Patè Ricco con oltre l'80% di buona carne nostrana cotta a vapore.

Da oggi fai scegliere il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**

Specialista in buona alimentazione.



Un razzo lanciato da miliziani colpisce una scuola di Ashqelon: nessuna vittima Nella Striscia avanzano i tank

Mahmud, studente di lingue: «Gli israeliani hanno trattato con gli Hezbollah, perché non trattano con noi?»

# Haniyeh ai rapitori: «Non uccidete Shalit»

Appello del premier palestinese per salvare la vita del soldato israeliano rapito dalla stessa Hamas  
Olmert: «Non trattiamo». Tra gli studenti dell'Università di Gaza: i raid sono punizioni collettive

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

## IL CAPORALE SHALIT NON MORIRÀ.

Ma sulla sua sorte rischia di cadere il macigno del silenzio. Gaza, ore 6:00 del mattino (le 5:00 in Italia). Scade l'ultimatum lanciato dai rapitori del soldato israeliano. Gaza, ore 6:15: i rapitori si fanno vivi attraverso un

portavoce dell'Esercito dell'Islam, Abu Muthana: «Certi pensano che i gruppi autori dell'operazione (l'attacco con rapimento del soldato Ghilad Shalit, ndr.) -dice- possano ucciderlo, ma i nostri principi islamici stabiliscono che bisogna rispettare i prigionieri, e non ucciderli». La speranza torna a riaccendersi. Ma è lo stesso Abu Muthana a spegnerla: «Abbiamo dato un ultimatum che è scaduto. Tutti gli sforzi sono stati vanificati. Il nemico porta la responsabilità intera del suo atteggiamento e del destino del soldato».

La risposta di Israele non si fa attendere. Ed è durissima. Nelle parole, più che nelle azioni sul terreno. Se il soldato rapito sarà ucciso «il cielo cadrà su Hamas», avverte il ministro dell'Interno Roni Bar-On. Da Sderot -la città israeliana ai confini con la Striscia colpita più volte dai razzi sparati dai miliziani palestinesi- parla Ehud Olmert: «Israele -scandisce il premier- non si arrenderà ai ricatti dei rapitori del caporale Shalit. «Non negozieremo con i terroristi», precisa il primo ministro. Visi-

Messaggio dei sequestratori: «i principi islamici impongono il rispetto dei prigionieri»

bilmente teso, Olmert aggiunge: «Sappiamo che il soldato è tenuto in ostaggio da una banda di terroristi crudeli e brutali». Terroristi che sembrano intendere il solo linguaggio della forza. Ed è il linguaggio usato dal premier israeliano quando dice: «Noi continueremo le attività al fine di colpire i terroristi, i loro mandanti e quanti danno loro protezione. Non faremo eccezioni per alcuno». Si combatte, e si spera. «Le notizie in nostro possesso ci portano a dire che il soldato Shalit è vivo», dice a l'Unità Avi Panzer, portavoce del governo israeliano. «Sappiamo -aggiunge- che è ferito e che è stato visitato da un medico palestinese. Ma non abbiamo un'idea precisa della gravità delle sue ferite e per questo è importante che questa faccenda sia risolta al più presto: ogni giorno che passa potrebbe significare un aggravamento delle sue condizioni di salute».

Gaza si prepara al peggio. A Beit Hanun, all'estremità nord della Striscia, la popolazione vede avvicinarsi i carri armati israeliani, fermi a breve distanza dalle abitazioni periferiche. Si sparge la voce che un'operazione terrestre è imminente. Inizia la fuga: una lunga colonna di macchine, stipate di persone e di masserizie, si forma in direzione sud. Il combustibile scarseggia e in molti sono costretti a mettersi in viaggio a dorso di asini. L'anziana Zahira non ha più nulla da portare via con sé: quattro mesi fa, racconta, lei e suo marito avevano due case, ne avevano costruita un'altra per il figlio che si era sposato da due mesi quando la sua nuova casa

è stata spianata dalle ruspe israeliane. Prima di fuggire lei e Nemer, suo marito, vivevano fra gli stracci. Nel primo pomeriggio, tanks e bulldozer israeliani entrano a Beit Hanun e Beit Lahia alla ricerca, precisa un portavoce di Tzahal, di tunnel e ordigni utilizzati dai miliziani palestinesi contro obiettivi israeliani oltre il confine. In serata,

un razzo sparato da miliziani palestinesi dal nord della Striscia colpisce una scuola della città israeliana di Ashqelon, provocando danni, ma non vittime. «Un atto di una gravità senza precedenti», ammonisce Olmert. Si tratta del lancio che ha colpito in maggiore profondità il territorio israeliano dall'inizio della seconda intifada.

Rabbia e sconcerto: sono i sentimenti dominanti tra gli studenti dell'Università islamica di Gaza City, roccaforte di Hamas, centrata l'altra notte dai missili sganciati dai caccia dell'aviazione israeliana. Gli uffici del consiglio studentesco sono ridotti a un cumulo di macerie. «Gli israeliani non hanno bisogno di motivi per commettere i lo-

ro crimini, bombardano e basta», dice Tareq, 23 anni, studente di ingegneria. All'Università islamica sono iscritti circa 27mila studenti, di cui 18mila donne. L'orientamento politico prevalente è in favore di Hamas, ma i raid israeliani uniscono le varie fazioni. I bombardamenti «non sono altro che punizioni collettive inflitte alla popolazio-

ne civile», s'infervora Rania, 21 anni, studentessa di lingue e attivista di Al-Fatah, il partito del presidente Abu Mazen. Sul rapimento del caporale Shalit, il coro è unanime: «Gli israeliani hanno trattato con Hezbollah, perché non devono farlo con noi palestinesi? Le loro prigioni sono piene di nostri fratelli che hanno combattuto contro l'occupazione, liberarli è un nostro dovere», sostiene Mahmud, 22 anni, anche lui studente di lingue con simpatie per la Jihad Islamica. Il confronto si anima ma viene interrotto dal rumore assordante di un F-16 israeliano. Il capannello si scioglie, le strade attorno si svuotano. La rottura del muro del suono sopra le case di Gaza da parte dei caccia da combattimento israeliani -denuncia il Pch-Gaza, un'organizzazione locale per i diritti civili- ha provocato danni materiali in una istituzione di assistenza a bambini non-udenti. Dai minareti delle moschee i muezzin incitano la popolazione alla resistenza. Il caldo è soffocante, la tensione altissima. Incrociamo decine di miliziani armati di kalashnikov e di razzi Rpg: sono loro oggi i padroni di Gaza. Degli uomini della sicurezza dell'Anp si è persa traccia. «I sionisti pagheranno a caro prezzo l'invasione di Gaza. Centinaia di shahid (martiri, ndr.) sono pronti a entrare in azione», sostiene deciso Munir, 20 anni, miliziano dei Comitati di resistenza popolare, uno dei tre gruppi che hanno rivendicato il rapimento del soldato israeliano. Chiediamo ad Ahmed, con cui siamo tornati nella Striscia, di poter incontrare Mahmud al Zahar, il ministro degli Esteri di Hamas. Ahmed fa una telefonata. Niente da fare: «Zahar e gli altri ministri di Hamas - spiega- sono in luoghi sicuri. Non possono comunicare neanche



Studenti controllano i danni subiti dall'Università islamica di Gaza colpita da missili israeliani Foto di Mohammed Saber/Ansa

L'INTERVISTA DOMENICO GALLO L'esperto di Diritto internazionale: Israele ha agito senza una base giuridica, tecnicamente sono rapimenti

## «Illegali gli arresti dei ministri di Hamas»

«Più che arresti, e la conseguente minaccia di processi, quelli compiuti da Israele nei confronti di ministri e parlamentari palestinesi di Hamas si configurano, sul piano tecnico-giuridico, come dei rapimenti». A sostenerlo è Domenico Gallo, tra i più autorevoli studiosi di Diritto internazionale. «Con questa operazione - sottolinea il giurista - Israele smantella con la forza le strutture costituzionali del nascente Stato palestinese».

**Israele ha arrestato oltre 60 tra ministri, parlamentari e sindaci di Hamas. Sul piano degli accordi internazionali sottoscritti e del diritto internazionale, come va valutata questa iniziativa?**

«È una palese violazione degli Accordi di Oslo-Washington (settembre 1993), perché questa operazione è stata eseguita a Ramallah, e cioè in un'area "A", vale a dire in una zona riservata al controllo dell'Autorità nazionale palestinese. In questa zona Israele non può eseguire

arresti e operazioni di polizia di alcun tipo, per cui più che di arresti parlerei di rapimenti, di prelievi con la forza privi di una base giuridica che li giustifichi o che consenta di inquadrarli in una forma legale. Parlo di rapimenti in senso tecnico-giuridico e non per polemica politica. In realtà siamo di fronte alla mancanza di rispetto per le strutture costituzionali del nascente Stato palestinese. In questo modo si impedisce la nascita di uno Stato palestinese e ciò contrasta con il processo di pace, con la Road Map e con gli obblighi internazionali per Israele: mi riferisco in particolare alle Risoluzioni Onu 242 e 338 che prevedono che alla fine del processo di pace vi debbano essere due popoli e due Stati. Uno Stato non può sopprimere le strutture nascenti di un altro Stato in formazione. Così come i palestinesi non possono arrestare ministri e parlamentari israeliani, lo stesso vale per gli israeliani che non possono trarre in arresto ministri e parlamentari palestinesi perché devono rispettare questa Autorità politica che rappresenta l'embrione di uno Stato palestinese».

**Sul piano politico ma anche su quello giuridico, Israele afferma che non è possibile riconoscere un governo emanazione di un movimento, Hamas, che Gerusalemme considera un'organizzazione terroristica.**

«Questo vuol dire che Israele teme, anche su basi fondate, che il governo Hamas non rispetti gli impegni presi dall'Anp con gli Accordi di Oslo-Washington o con negoziati internazionali. Ma a questo problema non si può rispondere violando in prima persona quegli accordi internazionali e gli obblighi posti dal diritto internazionale di cui si paventa il mancato rispetto della controparte. Tutti gli attori sulla scena mediorientale devono rispettare i principi e le leggi internazionali, oltre che Risoluzione dell'Onu e la sentenza della Corte di Giustizia dell'Aja che delineano le uniche strade attraversate su cui si può costruire un processo di pace. Una parte non può dire di non voler rispettare l'altra parte perché ha paura, o anche la certezza, che non rispetti gli accordi. Ognuno deve fare quello che è in suo dovere per rispettare

gli accordi. Il che significa che Israele deve rispettare gli accordi internazionali che ha sottoscritto, adempiere alle Risoluzioni Onu, e non può aggredire la struttura costituzionale dello Stato palestinese. Altro problema è che anche Hamas nel momento in cui assume responsabilità di governo, deve adempiere agli obblighi internazionali, esattamente come deve fare Israele. D'altro canto, mi sembra che sul piano politico c'erano stati dei tentativi di cambiamento...».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Penso all'accordo raggiunto tra Al Fatah e Hamas sul cosiddetto "piano di pace dei detenuti". Quell'accordo, che comportava l'implicito riconoscimento di Israele e la fine degli attacchi terroristici nello Stato ebraico, apriva la strada ad un mutamento della posizione di Hamas che nel momento in cui diventa forza, deve fare i conti, *oborto collo*, con la comunità internazionale e quindi modificare la propria posizione. D'altronde in Medio Oriente all'inizio tutti erano terroristi, ma poi per forza di cosa sono dovuti entrare in un processo negoziale».

u.d.g.

### BAGHDAD

Vice-ministro sequestrato per dodici ore  
A Najaf le milizie islamiche impongono la sharia

BAGHDAD Non si ferma la violenza settaria in Iraq. Un commando, formato da decine di uomini armati ha rapito ieri per 12 ore il viceministro iracheno per l'Elettricità e 19 guardie del corpo. I ribelli hanno teso un'imboscata al convoglio su cui viaggiavano nella parte orientale di Baghdad. Sul grave episodio le notizie sono frammentarie. Secondo le informazioni di fonte ufficiale il viceministro Raad al-Harith stava viaggiando in un convoglio che stava attraversando il quartiere sciita di Baghdad, Sadr City, quando uomini armati che viaggiano su almeno sette veicoli e indossavano uniformi militari hanno bloccato la strada e li hanno rapiti. Almeno 12 ore dopo il rapimento fonti governative hanno fatto sapere che l'esponente dell'esecutivo, sciita moderato, è stato rilasciato assieme a 7 guardie del cor-

po. Non si sa se altri uomini della scorta siano rimasti nelle mani dei rapitori. Il nuovo rapimento, in questo caso finito dopo alcune ore, è stato compiuto a soli tre giorni da quello del legislatore sunnita Taiseer Najah al-Mashhadani. Alcuni leader sunniti hanno accusato del rapimento i militanti sciiti. Altri episodi di violenza sono avvenuti ieri. Due donne e una ragazzina sono state uccise da un commando armato durante un assalto ad un'abitazione che sarebbe stata usata come casa di appuntamenti nella città santa sciita di Najaf. Le fonti hanno precisato che l'attacco è stato preceduto da minacce anonime contro gli occupanti della casa. A Najaf, una della capitali degli sciiti, si moltiplicano le minacce da parte di milizie islamiche locali contro persone che vendono alcol o stupefacenti.

### USA

La caccia a Bin Laden non è più una priorità:  
la Cia smantella l'unità creata per catturarla

NEW YORK La caccia ad Osama bin Laden, per anni il ricercato numero uno, non sembra più essere la priorità assoluta nella lotta antiterrorismo degli Stati Uniti: la Cia ha smantellato la sua unità specializzata per la caccia al miliardario saudita leader della multinazionale del terrorismo islamico, al Qaeda. Lo scriveva ieri il New York Times, riprendendo la notizia data dalla National Public Radio (Npr), la radio pubblica statunitense. L'unità, battezzata «Alec Station» era stata istituita nel 1996 ed è stata smantellata alla fine dell'anno scorso, riportando i suoi analisti in seno al centro antiterrorismo della Cia. Secondo responsabili dell'agenzia, la caccia a bin Laden, cui vengono attribuiti gli attacchi dell'11 Settembre, rimane una priorità assoluta, ma la Cia preferisce lavorare concentrandosi sulle aree geografiche piuttosto che su singoli individui od organizzazioni. Decisamente critico

è uno degli ex direttori della «Alec Station», Michael Scheuer, secondo cui la decisione è un grave errore, che riflette la convinzione crescente in seno all'agenzia secondo cui bin Laden non rappresenta più una minaccia grave come in passato. Il Nyr scrive che «la decisione rappresenta una pietra miliare per l'agenzia, che formò l'unità prima che bin Laden diventasse un nome famoso e rafforzasse il suo ruolo dopo gli attacchi dell'11 settembre, quando il presidente Bush si impegnò a portare bin Laden davanti alla giustizia "vivo o morto"». La portavoce della Cia nega invece che qualcosa sia cambiato. Ufficialmente, gli Usa pensano che Osama si sia nascosto tra le montagne tra l'Afghanistan e il Pakistan. Non è d'accordo Richard Clarke, ex responsabile dell'antiterrorismo alla Casa Bianca, secondo cui bin Laden potrebbe trovarsi in una delle repubbliche ex sovietiche dell'Asia Centrale.

Il padre di Shalit alle autorità israeliane: «Non sacrificate mio figlio in nome della ragion di Stato»

con il telefono cellulare, gli israeliani potrebbero intercettarli e colpirli». Di fatto, sono entrati in clandestinità. A parlare resta Ismail Haniyeh. «Il governo palestinese -dichiara il premier- sin dal primo momento di questo incidente, ha invocato e continua a invocare la necessità di proteggere la vita del soldato israeliano e di trattarlo bene». Il governo, aggiunge, «continuerà a gli sforzi politici, diplomatici e negoziali e non chiederà la porta all'uso della saggezza e della logica per mettere fine» a questa crisi. La via del negoziato, per quanto sempre più tortuosa, è ancora praticabile. Lo sostiene Ghazi Hamad, portavoce del governo palestinese. Un messaggio a Israele: «I negoziati sono ancora in corso, ma sono difficili e richiedono più tempo». E un messaggio ai rapitori: «È nostro interesse che Ghilad sia trattato bene e gli sia risparmiata la vita». Le prime ombre della notte calano su Gaza. Che si trasforma in una città-fantasma. Una città al buio, perché dopo il bombardamento israeliano dell'unica centrale elettrica della città, la corrente è razionata. Il silenzio è rotto dal rumore degli elicotteri Apache che si preparano a nuove «azioni mirate». Per gli «ingabbiati» di Gaza inizia un'altra notte di paura. E la paura regna anche in casa della famiglia del soldato rapito. Paura, ansia, angoscia ma anche grande dignità e compostezza. È quella che mostra Noam Shalit, il padre di Ghilad. Il suo appello è rivolto ai governanti di Israele: «Non sacrificate mio figlio alla ragion di Stato».

# Nucleare, Pyongyang sfida Bush e tira missile a lunga gittata

## Dalla Corea del Nord almeno 3 lanci di prova Quello intercontinentale fallisce in fase di volo

■ di Gabriel Bertinotto

### PYONGYANG CELEBRA NEL MODO

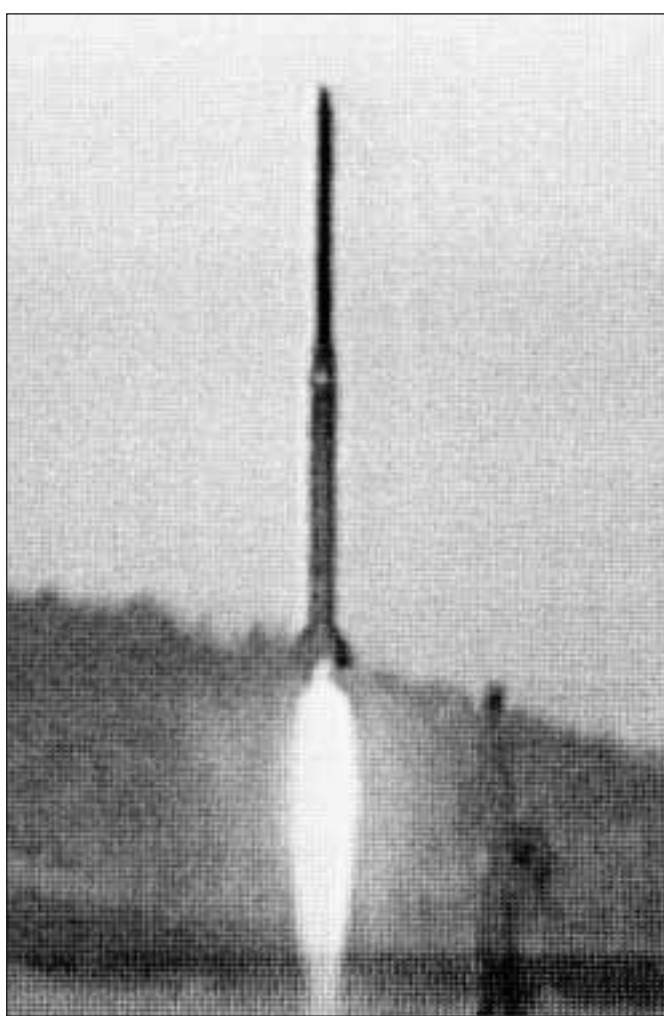
**PEGGIORE** la festa nazionale americana del 4 luglio. Tre, forse 4 missili vengono lanciati in direzione del territorio degli Usa. Lanci di prova ovviamente, ma il loro significato è minaccioso. Le notizie si sono diffuse ieri notte

in maniera confusa e frammentaria. Sembra che alcuni dei missili fossero di tipo tradizionale, mentre uno almeno fosse il nuovissimo Taepodong 2, che potenzialmente è in grado di volare sopra l'Oceano Pacifico e raggiungere le coste dell'Alaska. Tutti i razzi avrebbero sorvolato il territorio giapponese,

cadendo in mare. Questo spiega perché il governo di Tokyo sia stato il primo a protestare e ad annunciare un ricorso di emergenza al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Per la Casa Bianca si è «trattato di una provocazione». Una «sfida alla comunità internazionale» secondo George Bush. Un funzionario del Pentagono ha dichiarato ad agenzie di stampa che due dei missili erano degli Scud, che hanno una gittata piuttosto limitata. Ma una fonte del Dipartimento di Stato ha successivamente aggiunto che un terzo missile a lunga gittata era partito dal ter-

ritorio nordcoreano, anche se il lancio era fallito quaranta secondi dopo il decollo e il missile si era spezzato in due: di qui la confusione sul numero di missili lanciati. Qualche giorno fa il premier giapponese Koizumi aveva ventilato «pressioni di vario tipo» come reazione ad un test del Taepodong 2. E Bush gli aveva fatto eco promettendo a sua volta una dura risposta.

Secondo gli esperti i Taepodong potrebbero servire in futuro a veicolare ordigni nucleari. Quegli ordigni che la Corea del Nord quindi ci mesi fa ammise di avere già fabbricato, anche se l'intelligence statunitense dubita che il livello della tecnologia nucleare nordcoreana sia già sufficientemente sviluppato per produrre bombe di potenza considerevole. L'ambasciatore americano all'Onu John Bolton ha reso noto nella notte che gli Usa erano impegnati «in urgenti consultazioni» con gli altri membri del Consiglio di sicurezza.



Il lancio di un missile da parte della Corea del Nord

Foto Reuters

Nei giorni scorsi mentre la Corea del Nord rinnovava le minacce nei confronti degli Stati Uniti, il comando della difesa aerea integrata del Nord America, il Norad, e numerose basi aeree negli Stati Uniti erano state poste in uno stato d'allarme rafforzato, chiamato in codice «Bravo plus». La notizia era stata data da un sito internet specializzato in notizie sulla sicurezza, il WorldNetDaily, che aveva indicato nel contenzioso con la Corea del Nord una delle possibili ragioni

dell'allarme. In caso di lancio, il Norad e lo U.S. Northern Command, che ha sede in Colorado, era stato detto in quei giorni, avrebbero un ruolo molto importante, sia nel rendersi conto che il missile era partito che nel reagire. C'era perfino la possibilità, era stato detto, che, in caso di lancio del Taepodong 2 da parte della Corea del Nord, gli Stati Uniti decidessero di ricorrere al loro scudo anti-missile, recentemente attivato, anche se è ancora in fase sperimentale.

# È il Messico il grande sconfitto delle elezioni

## Obrador-Calderón, si ricontano i voti ma chiunque vinca sarà un leader debole

■ di Maurizio Chierici

Mentre ricontrollano i voti e la destra di Calderón continua a prevalere sul partito rivoluzionario di Lopez Obrador, un risultato è ormai sicuro: per sei anni il Messico avrà un governo debole. A dire il vero non erano molto preoccupati. Wall Street si preparava a digerire senza traumi la vittoria di una sinistra i cui proclami non vanno oltre al buon senso di chi, assediato da una miseria disperata ma intrecciato strutturalmente al capitale Usa, può solo attenuare il privilegio delle caste che determinano la politica senza sfiorare l'alleanza col grande vicino. Anche Calderón allargherà, ma con cautela, l'intrigo del suo liberismo costretto alla moderazione dal precipitare della povertà. Obrador (poteva essere il primo presidente di sinistra nella storia democratica messicana) si proponeva di usare la rendita petrolifera quale lievito interno nello sviluppo di un'occupazione dignitosa e dei consumi di soprav-

vivenza. Specie di autarchia da pronto soccorso. Non sufficiente, ma accattivante. Niente più, e non bastava. Calderón pretende di flessibilizzare la Costituzione che impedisce il coinvolgimento delle multinazionali nella ricerca dei nuovi giacimenti nel Golfo. Gli Usa saranno dunque più presenti, ma già la fanno da padroni: dal mercato comune Nafta agli investimenti privati e quell'aprire e chiudere i rubinetti dell'emigrazione. 500mila cicanos ogni anno attraversano il confine militarizzato da Bush. E la felicità messicana dipende dalle loro rimesse. Le elezioni non hanno dunque cambiato la storia che perseguita da 70 anni il Paese: la dipendenza dal grande Nord continua. Deluse le speranze di chi immaginava un Messico finalmente sincronizzato all'evoluzione che scuote l'America Latina. Nessuna bandiera rossa o rosa: resta realtà separata da un immobilismo ormai prossimo alla crisi economica. Ormai il Messico ha smesso di essere il secondo partner commerciale di Washington. La Cina l'ha supe-

rato e l'India sta per farlo, il Brasile è lì. Un'architettura politica sclerotizzata lo condanna alla paralisi e il risultato di queste elezioni (non importa vinca Calderón o Obrador) minaccia di trasformare il declino in dramma. Disoccupazione che cresce, tecnologie antiquate anche in campo petrolifero e un indice di sviluppo che fa cadere il Paese dal 31° al 48° negli indici del Foro Economico Mondiale. È pur vero che l'utopia può aiutare la vita e Lopez Obrador ne è stato dispensatore generoso, eppure non ce l'ha fatta. Le ragioni del conservatorismo elettorale sono tante. A cominciare dalla legge che regola il voto: niente doppio turno come in ogni altra America. Basta una scheda in più e si diventa subito presidenti, ma il parlamento resta diviso in due blocchi dominanti, con un terzo gruppo-serbatoio nel quale sono raccolti i consensi superstiti del Pri, quel Partito Rivoluzionario Istituzionale che per 80 anni ha egemonizzato il Paese. Calderón lo ha già annunciato: è alla ricerca di una coalizione. E i cacicchi del Pri sono pronti a farsi noleggiare. Non strutturalmente, ma di volta in

volta, da un'imboscata all'altra. La sconfitta della sinistra è anche dovuta a una campagna elettorale furibonda: insulti, attacchi personali, spot inutilmente proibiti dal comitato elettorale e cinicamente riproposti ogni giorno dalla macchina televisiva schierata senza pudore con Calderón. Era successo anche in Italia nel finale berlusconiano, con una differenza: la sinistra radicale messicana del subcomandante Marcos non ha rinunciato a contendere fino all'ultimo momento l'ultimo voto, invitando le piazze alla rivolta indignata contro il riformismo di Lopez Obrador. Chissà quali vantaggi otterranno gli indios dal presidente Calderón. E i loro voti negati al partito rivoluzionario sono più o meno i voti che consacrano la destra conservatrice. Una delle ragioni meno visibili ma più profonde della deriva messicana è l'ambiguità degli intellettuali. Intellettuali di regime nel secolo del Partito Rivoluzionario egemone; intellettuali ondivaganti da quando il potere è incerto. Nell'intervista di Leonardo Saccetti, lo scrittore Carlos Fuentes rivela la delusione per la spe-

ranza frustrata. Lopez Obrador non ce la fa, che delusione... Ma quante speranze hanno inseguito i Carlos Fuentes dell'olimpico letterario messicano? Figlio di un ambasciatore in conto Pri, a sua volta ambasciatore designato dal Pri, Fuentes si allontana da Partito Rivoluzionario Istituzionale quando le mele d'oro sanno finendo. Pri da buttare e sei anni fa, appena vince Fox, confessa con entusiasmo: «Da oggi il Messico diventa un paese moderno e democratico». Ma Fox deve averlo deluso, ed ecco che punta su Obrador ma scrive anche la prefazione a una biografia dolciastra del Berlusconi venezuelano: Gustavo Cisneros «impresario globale», socio di Bush padre nel petrolio e altre cose e degli amici di Bush figlio negli imperi delle comunicazioni. Insomma, i vari Fuentes messicani non aiutano chi ha davvero bisogno di sperare in un futuro diverso dal privilegio dal quale i prediletti di ogni bandiera non intendono separarsi. E senza gli intellettuali che hanno animato l'America Latina col laboratorio della loro passione, anche il Messico dove può andare?

# Ambasciata Usa, il 4 luglio del centrosinistra

## L'ambasciatore Spogli accoglie i ministri: «Solo il 10% di disaccordo». D'Alema: l'amicizia resta

■ di Gabriel Bertinotto

«Caro amico, auguri all'Italia per la partita. Abbiamo allestito un grande schermo solo per te». Cordiale accoglienza di Ronald Spogli a Massimo D'Alema. Non meno cordiale diniego del ministro degli Esteri italiano all'offerta dell'ambasciatore degli Usa: «Grazie, ma andrò a vederla a casa». Promessa mantenuta. Alle 20,30 in punto D'Alema varca in uscita i cancelli di Villa Taverna, la residenza del rappresentante diplomatico di Washington in Italia, dove ieri sera si è svolto l'abituale ricevimento del 4 luglio, festa nazionale degli Stati Uniti. Esempio seguito da una discreta parte degli almeno duemila ospiti, nonostante Spogli abbia scherzosamente esteso a tutti l'invito a restare, al termine del suo breve discorso: «Ed ora l'annuncio più importante. Tra poco piaceremo in giardino lo schermo, tre metri per quattro. Così nessuno avrà la scusa per andarsene presto. Forza azzurri».

C'era D'Alema e una folta rappresentanza del governo e della maggioranza di centrosinistra ieri a casa dell'ambasciatore degli Stati Uniti. Dall'altro vice-premier Francesco Rutelli al ministro della Difesa Arturo Parisi e a quello della Giustizia Clemente Mastella. E poi il leader dei Ds Piero Fassino, mentre dei presidenti delle due Camere si è visto solo Franco Marini e non Fausto Bertinotti, nonostante la sua presenza fosse stata in un primo tempo annunciata. In compenso non sono mancati i due predecessori in carica ai tempi del centrodestra, Pier Ferdinando Casini e Marcello Pera. Quest'ultimo, sotto le querce potate e squadrate del giardino, ha colto la solenne occasione della festa nazionale Usa per accennare una polemicuzza di marca prettamente locale, lamentando-

si con D'Alema delle troppe «fiducie» chieste dal governo in Parlamento, che significherebbero, a suo giudizio, una mancanza di rispetto. Giudizio respinto dall'interlocutore che ha rapidamente cambiato argomento. Fra gli assenti di lussu, Romano Prodi, ma era invitato da Angela Merkel a Dortmund per assistere assieme alla partita delle nazionali di calcio dei due rispettivi Paesi. Silvio Berlusconi invece si è giustificato con il mal di denti. Duro masticare hot-dog se ti duole il molare.

«Noi italiani e americani sottolineiamo spesso i valori comuni - ha detto Spogli rivolgendosi agli ospiti - Un valore aggiunto, su cui alcuni italiani hanno recentemente insistito molto, consiste nella possibilità di avere e di esprimere le nostre divergenze». Ma i punti di disaccordo, ha aggiunto Spogli, non rappresentano che «una piccola percentuale, diciamo il 10%» nelle nostre relazioni. Parole che D'Alema ha commentato sottolineando come «il senso del discorso dell'ambasciatore Spogli stia comunque nello spirito di due Paesi legati da una profonda amicizia, che ha radici profonde». Le divergenze vanno affrontate con «sincerità e apertura, com'è naturale tra grandi paesi democratici. I governi cambiano, l'amicizia rimane».

Più o meno contemporaneamente, e non molto lontano da Villa Taverna, altri cittadini americani festeggiavano la medesima ricorrenza nazionale in uno spirito diverso. In piazza Navona hanno distribuito volantini per richiamare l'attenzione sulle iniziative per la pace in corso negli Stati Uniti, in particolare lo sciopero della fame iniziato proprio ieri davanti alla Casa Bianca da Cindy Sheehan, mamma di un soldato morto in Iraq.

STATI UNITI

## Una crepa non ferma lo Shuttle ma nel lancio si staccano frammenti

**WASHINGTON** Dopo un anno d'assenza, e una giornata d'angoscia, perché un pezzo di schiuma minacciava l'integrità della navetta, l'America torna in orbita: lo fa, per la prima volta, un 4 luglio, nel giorno della Festa dell'Indipendenza, in un tripudio di patriottismo, inni e bandiere. Discovery decolla alle 14.38 in punto dal Kennedy Space Center di Cape Canaveral in Florida (le 20.38, in Italia): sale senza esitazioni nel cielo azzurro intenso, dopo che, sabato e domenica, era stato costretto a restare a terra perché le condizioni del tempo non erano favorevoli. A bordo dello shuttle vi sono sette astronauti: due donne e cinque uomini, anche un tedesco, Thomas Reiter, che resterà per mesi a bordo della Stazione spaziale internazionale (Iss) orbitante permanente. La partenza avviene senza intoppi: i serbatoi ausiliari si separano dopo

poco più di due minuti di volo (e la navetta supera così il punto che fu fatale, nel 1986, al Challenger); e, qualche minuto più tardi, se ne va il serbatoio principale mentre lo shuttle va a collocarsi su un'orbita attesa, da cui poi raggiungerà l'Iss. Poi però la doccia fredda: da 4 a 6 frammenti del rivestimento del serbatoio principale della navetta Discovery si sono distaccati durante il decollo, fa sapere in serata il direttore del programma, Wayne Hale: 3 o 4 si sono distaccati dopo 45 secondi dal lift off, 1 o 2 altri dopo circa 5 minuti. Hale ha tuttavia invitato alla cautela sottolineando che si tratta di «dati approssimativi, di dati preliminari». Il dirigente ha spiegato che la perdita di materiale dal serbatoio si è verificata dopo il tempo critico temuto dai tecnici, per il rischio di danneggiamento dello scudo termico della navetta.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel primo anniversario della morte di **GABRIELLA FUMAGALLI**

la ricordano con tanto affetto la mamma, la sorella Nadia, il cognato, i nipoti Fabio, Giorgio.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì: ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258



# La Banca d'Italia

Prende il via la riorganizzazione della Banca d'Italia, illustrata da Mario Draghi ieri ai sindacati: l'articolazione e i compiti delle unità centrali e periferiche; il ruolo delle Delegazioni dell'Istituto all'estero; la confluenza dell'Ufficio italiano cambi nella Banca d'Italia



## LA LOMBARDIA PRIMA REGIONE CHIMICA D'EUROPA

La Lombardia è la prima «regione chimica» d'Europa per numero di imprese e la seconda per addetti. In questa regione infatti sono presenti circa un terzo delle aziende chimiche italiane e il 41% degli addetti del settore. Risultati che collocano la Lombardia in testa alla classifica delle prime dieci regioni chimiche d'Europa davanti a Ile de France e Catalunya. Centrale il peso di Milano e provincia, dove si concentra il 58% delle imprese e il 63% degli addetti.

## IN CRESCITA NEL 2006 L'EXPORT DELLA FILATURA

Dopo un 2005 ancora difficile, il 2006 si è aperto sotto il segno dell'export per la filatura italiana. Nel 2005 il fatturato ha fatto registrare una contrazione del -5%, posizionandosi sui 3,5 miliardi di euro. Il bilancio produttivo è stato pesante: -8% rispetto al 2004 con un calo cumulato dell'ultimo quinquennio che ha superato il 30%. Nei primi tre mesi del 2006 l'export di filati lanieri cardati è aumentato del 19% e quello di filatura pettinata del 4,6%.

# Patto per lo sviluppo tra governo e Regioni

Mancano 5 miliardi al Fondo sanitario. Bruxelles: non ci sono rinvii per metter i conti in ordine

di Marco Tedeschi / Milano

**SCELTE CONDIVISE** Un nuovo Patto per lo sviluppo tra Stato, Regioni ed Enti locali; con l'obiettivo di arrivare a «scelte condivise» nella prospettiva di un rilancio dell'economia del Paese. Questa la proposta che i presidenti delle Regioni hanno presentato ieri a Pro-

rio europeo agli Affari economici Joaquin Almunia continua a seguire. «Non abbiamo mai considerato la scadenza del 2008 - ha dichiarato Amelina Torres, portavoce del commissario europeo. Se la scadenza del 2007 non sarà rispettata allora si dovrà passare a un nuovo stadio della procedura per deficit eccessivo, il che non implica necessariamente avere più tempo».

di e ai numerosi ministri presenti all'incontro di Palazzo Chigi per discutere del prossimo Dpef. «Con questo incontro - ha detto il premier - il governo avvia il confronto con le Regioni per cominciare a costruire insieme la Finanziaria. Adottiamo un metodo che coniughi la responsabilità comune e il principio dell'autonomia reciproca».

Il contenuto del Patto - hanno spiegato i rappresentanti delle Regioni - si dovrà articolare in sei punti: federalismo fiscale, revisione del patto di stabilità interno, Welfare (politiche sociali e per la casa), nuovo accordo triennale per la sanità (il «buco» è di 5 miliardi), infrastrutture (trasporti), sviluppo (Mezzogiorno e servizi pubblici locali).

Un primo passo concreto per raggiungere questi obiettivi è stato individuato dai presidenti delle Regioni nell'istituzione di una Commissione mista Regioni-Governo-Sistema delle Autonomie per il monitoraggio della spesa pubblica in sede tecnica e in sede politica. Intanto ieri Bruxelles ha fatto sentire la sua voce. Parlare adesso di rinvio della scadenza entro la quale portare il deficit/pil sotto il 3% «non è appropriato». La linea sulla quale marcia Bruxelles è né più né meno quella indicata dall'Ecofin in marzo: a fine 2007 il deficit deve trovarsi a un livello inferiore al 3%.

A pochi giorni dalla presentazione del Dpef, è dunque questa la traccia di lavoro che il commissario



Romano Prodi con Vasco Errani in un'immagine d'archivio. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

si all'1,5%. Le stime per il 2006 restano comunque preoccupanti. L'avanzo primario e il debito/Pil si confermano ai livelli del 1992. In particolare il debito pubblico quest'anno dovrebbe superare la soglia del 108% del Pil (108,3%), mentre l'avanzo prima-

rio (la differenza tra le entrate e le uscite al netto degli interessi) dovrebbe collocarsi intorno allo 0,4% del Pil. Il disavanzo dovrebbe scendere, ma di poco, restando comunque oltre il 4% del Pil, per scendere sotto la soglia del 3% nel 2007 (2,8%), come con-

cordato con Bruxelles. Il testo del Dpef dovrà essere approvato venerdì prossimo, giusto in tempo per l'Ecofin dell'Ecofin del 10-11 luglio quando Padoa-Schioppa illustrerà ai colleghi europei la strategia anti-deficit dell'Italia.

## L'INTERVISTA RAFFAELE BONANNI

Il segretario della Cisl: dal Dpef non ci aspettiamo sorprese negative, non si toccherà la spesa sociale

# Sul modello contrattuale un accordo è possibile

di Laura Matteucci / Milano

«Alla presentazione del Dpef arriviamo sereni. Ci hanno assicurato che non toccheranno la spesa sociale, ci hanno garantito una dura lotta all'evasione fiscale». Alla vigilia della presentazione del Documento di programmazione economica quinquennale - al Consiglio dei ministri di venerdì - il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni fa il punto. E apre sul modello contrattuale, in vista della segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil di lunedì prossimo.

**Il Dpef dovrà contenere anche il tasso di inflazione programmata, punto di partenza per i rinnovi contrattuali. Una sintesi tra le intenzioni del governo e le richieste dei sindacati potrebbe essere il 2%: andrebbe bene?**



«Questo dell'inflazione programmata è un punto delicato e importante. Che questo governo ripristini l'accordo del 23 luglio e insieme una vera politica dei redditi è molto importante. Accordo che nei fatti era stato disdetto dal precedente governo. A specifica domanda, Prodi ha risposto di volere ripristinare l'accordo. E questo è un fatto molto positivo. Per noi stare sul 2-2,1% va bene. Ma, al di là dei decimali, il fatto è che finalmente viene rufficializzata la politica dei redditi e viene rimessa all'ordine del giorno la politica contrattuale».

**A proposito: sulla riforma del modello contrattuale non c'è ancora intesa con Cgil e Uil. Lunedì discuterete anche di questo?**

«Anche di questo, sì. Epifani non vuole svalutare il contratto nazionale, va benissimo, deve restare, per stabilire un minimo uguale per tutti e norme quadro di ri-

ferimento. Ma due punti cardine quali la produttività e la formazione di fatto non si possono gestire a livello nazionale. È sui posti di lavoro che si ha il polso dei reali fabbisogni formativi, delle esigenze dei lavoratori così come di quelle delle aziende. Questa è una fase in cui dobbiamo dare dei sostegni alle imprese, nell'interesse generale del paese. Confindustria propone di detassare gli aumenti dei contratti aziendali? Per noi può andare bene. A condizione che si privilegino le assunzioni a tempo indeterminato, soprattutto

La priorità è rimettere la politica dei redditi al centro dell'azione di governo. Bene il decreto Bersani

delle donne e degli over 50. Beninteso: non siamo assolutamente per la moderazione salariale. L'economia claudicante che ci ritroviamo dipende anche dalla depressione salariale che frena i consumi».

**Quindi? Qual è la ricetta per riprendere fiato?**

«L'intervento sul cuneo fiscale, salari alti e riforma contrattuale vanno nella stessa direzione, quella che deve portare allo sviluppo».

**Pininfarina, vicepresidente di Confindustria, ha già respinto la contrattazione territoriale.**

«Per ora quello che dice Confindustria non mi interessa. Mi interessa quello che dicono Epifani ed Angelitti. Sia chiaro: come Cisl vorrò cercare un compromesso, non farò mai nulla per inseguire strade separate. Alla fine troveremo una sintesi. E la soluzione può venire anche dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che mi piacerebbe vedere impegnato come il suo omologo nel governo spagnolo

di Zapatero ad accompagnare le parti sociali ad un accordo. In pratica, gli chiedo ci faccia da tutor».

**Un tasso di crescita dell'1,5%, quale si ipotizza, come lo commenterebbe?**

«Se riuscissimo a raggiungerlo, andrebbe bene. Del resto, veniamo da un disastro tale...Mi sembra che la direzione sia giusta: non siamo mai stati d'accordo con una manovra depressiva, siamo convinti che dando fiato alla ripresa riusciremo anche ad asciugare i debiti».

**Nel frattempo, le polemiche per il decreto Bersani non sono ancora finite.**

«A me quel decreto va bene. Sgarbiana ve che mai nessuno ha voluto squarciare. E poi, questa delle onerosissime licenze dei taxi è una distorsione fortissima. Anche Autostrade attraverso la vendita delle licenze agli spagnoli di Abertis - perché di questo si tratta - cerca di realizzare denaro. Sono tutte storture che vanno perseguite».

# Previdenza integrativa: dovrà essere garantito il capitale versato

La Covip ha emanato le direttive per adeguare i fondi pensione alle nuove regole previste dalla riforma del Tfr. Ancora basse le adesioni dei giovani

/ Milano

Nuova tappa di avvicinamento al decollo della previdenza integrativa previsto da gennaio 2008. Il presidente della Covip, Luigi Scimìa, ha firmato le direttive per adeguare i fondi pensione (negoziali, aperti e i piani assicurativi previdenziali) alle nuove regole previste dalla riforma del Tfr. Confermato, dunque, il carattere volontario del conferimento del trattamento di fine rapporto ai fondi. In caso di silenzio-assenso, saranno privilegiati quelli chiusi e sarà garantito, comunque, il capitale versato. L'investimento, infatti, avverrà in una linea «prudenziale». Obiettivo: assicurare la resti-

tuzione integrale del capitale versato e rendimenti che, con elevata probabilità, siano pari o superiori alla rivalutazione del Tfr aziendale in un orizzonte temporale pluriennale.

Scimìa ha auspicato che la riforma «possa dare finalmente al sistema l'impulso che fino ad oggi è mancato. Le adesioni - ha affermato - sono ancora troppo contenute, 3 milioni di lavoratori, pari al 13% degli occupati, e purtroppo interessano scarsamente i giovani, che avrebbero invece urgenza di avviare un piano di previdenza integrativo per compensare il basso livello di pensione obbligatoria».

«È stato evitato il rischio di spostare il baricentro verso le assicurazioni». Così la Cgil, con la segreteria confederale, Morena Piccini, ha commentato le direttive emanate dalla Covip. «Rispetto ad un decreto con molte contraddizioni al suo interno - rileva la dirigente sindacale - l'azione interpretativa cer-

La Cgil: «È stato evitato il rischio di spostare il baricentro verso le assicurazioni»

ca di posizionare in modo corretto l'equilibrio dell'intero sistema. È questo, comunque, un primo atto, ci saranno quindi atti ulteriori, e il giudizio complessivo lo daremo solo alla fine».

Questi i punti salienti delle direttive emanate: **PER LAVORATORI SILENTI CAPITALE GARANTITO** - La Covip precisa che in caso di conferimento tacito non è sufficiente il «mero impegno a perseguire strategie di investimento atte a realizzare con un grado di probabilità anche molto elevato, ma non ad assicurare con certezza, il risultato della restituzione del capitale». L'investimento, dunque, dovrà avvenire nella linea a contenuto più

prudenziale per garantire la restituzione del capitale e rendimenti comparabili al tasso di rivalutazione del Tfr.

**LIMITI A INVESTIMENTI** - I fondi che hanno come destinatari lavoratori di una determinata impresa non possono investire in strumenti finanziari emessi dalla stessa impresa in misura complessivamente superiore al 5% del patrimonio totale del fondo.

**POSSIBILI INVESTIMENTI DIVERSIFICATI** - Le forme pensionistiche complementari potranno prevedere la possibilità per l'aderente di suddividere i flussi contributivi anche su diverse linee di investimento all'interno di una stessa forma pensionistica.

**IN CASO SILENZIO-ASSENSO, FONDO NEGOZIALE** - Se il lavoratore non esprimerà le proprie intenzioni, il datore di lavoro sarà tenuto a conferire il Tfr maturando alla forma pensionistica prevista dagli accordi o contratti collettivi.

**DOPO DUE ANNI SI PUÒ CAMBIARE FONDO** - Il periodo di permanenza minimo nella forma pensionistica prescelta scende da tre/cinque anni a due.

**MASSIMA TRASPARENZA** - I fondi dovranno pubblicare sul proprio sito internet lo statuto, la nota informativa, la scheda sintetica, i bilanci e tutti gli strumenti utili all'aderente per una scelta consapevole.

## COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA

Piazza Del popolo 1 - Bellaria Igea Marina (RN)  
Tel. 0541/343711 - Fax. 0541/343744

**AVVISO BANDO DI GARA A PROCEDURA RISTRETTA**

È indetta gara a procedura ristretta per la gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare in global service del comune di Bellaria Igea Marina dal 01/01/2007 al 31/12/2011, con possibilità di rinnovo per tre anni (cat. 14 dir. 04/18/CEE - CPV 7032000) - importo presunto appalto: EURO 4.857.000,00. Aggiudicazione a prezzo più basso determinato mediante offerta economicamente più vantaggiosa. Per le modalità di partecipazione e requisiti richiesti si rinvia al bando integrale, nota esplicativa e allegati, pretorio dal 29/06/06. Ritiro documentazione integrale c/o URP, indirizzo di cui sopra o consultabile sul sito internet [www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it](http://www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it). Le domande di partecipazione, corredate dalla documentazione richiesta nel bando, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13,30 del giorno 07/07/06. Data inizio e ricezione Gazzetta CEE: 29/06/06. No invio bando mezzo posta o fax. Responsabile del procedimento: Arch. Gilberto Facondini, tel. 0541/343751, e-mail: [facondini@comune.bellaria-igea-marina.rn.it](mailto:facondini@comune.bellaria-igea-marina.rn.it) - Informazioni: tel. 0541/245725 - 343793; e-mail: [a.dellaesalandra@comune.bellaria-igea-marina.rn.it](mailto:a.dellaesalandra@comune.bellaria-igea-marina.rn.it) Bellaria 29/06/2006

1.to Il Dirigente Gestione del Territorio - Arch. Gilberto Facondini

# Renault e GM pensano alle nozze, i mercati dicono no

## I big dell'auto confermano le trattative ma il governo francese chiede prudenza

di Marco Ventimiglia / Milano

**REAZIONI DIVERSE** Una proposta che sembra piacere ai diretti interessati, ma che al contempo solleva grandi perplessità se non vere e proprie paure. Stiamo parlando della possibile alleanza fra General Motors e Renault. L'ipotesi è "deflagrata" lunedì

quando il miliardario Kirk Kerckorian, il cui fondo Tracinda controlla il 9,9% della casa automobilistica americana, ha proposto una partnership con la Renault e la sua alleata giapponese Nissan. E che non si trattasse di un'idea estemporanea lo si è capito dalle reazioni immediate dei due colossi automobilistici. «La Renault ha comunicato il consiglio di amministrazione - è pronta ad avviare i colloqui per un'eventuale alleanza con la General Motors a patto che sia la compagnia americana

ad avanzare la proposta». Quanto a GM, il board si riunirà ufficialmente il giorno 7 per esaminare la proposta. Ma sembra che il fondo Tracinda abbia già sondato l'amministratore delegato di General Motors, Rick Wagoner, prima di avanzare la sua proposta. Quanto alle reazioni, ieri il governo francese ha invitato alla prudenza Renault: «Si tratta di una strategia molto a lungo termine -

Per alcuni analisti la famiglia Ford si potrebbe inserire con una sua offerta alla casa transalpina

ha dichiarato il ministro dell'Industria francese, Francois Loos - bisogna essere assai prudenti. Non dobbiamo iniziare a esultare, bisogna restare in attesa, sono questioni che richiedono molto tempo» ha aggiunto per rafforzare ulteriormente il concetto. Poco convinti anche i mercati finanziari, se è vero che la Borsa di Parigi ha penalizzato i titoli della casa francese arrivata a perdere oltre il 2% sulla scia delle notizie sulla possibile alleanza. In particolare, i mercati temono per le conseguenze di un allargamento dell'alleanza Renault-Nissan (da tempo partner della casa transalpina) al numero 1 mondiale dell'auto che versa in gravi difficoltà industriali e finanziarie.

Ed ancora, vari analisti temono che accettando il compito di risanare GM, come si ricorderà ex alleata di Fiat, l'amministratore delegato di Renault (e anche di Nissan) Carlos Ghosn rischi di trascurare il rilancio della casa francese. Nello scorso mese di febbraio Ghosn, chiamato alla guida di Renault dopo aver risanato a tempi record Nissan, ha annunciato un ambizioso piano per potenziare vendite e redditività del gruppo.



La sede General Motors a Detroit Foto di Paul Sancya/Agf

### I numeri delle case automobilistiche

RENAULT	Dati anno 2005	NISSAN
126.584	Dipendenti	182.273
3,4	Utile netto (miliardi di euro)	3,78
2,51	Produzione mondiale (milioni d'unità)	3,51
2,53	Vendite mondiali (milioni d'unità)	3,57
<b>GENERAL MOTORS</b>		
8,3 milioni di euro: la perdita netta		
9,17: milioni d'unità vendute		
327.000: dipendenti		

P&G Infograph / Unità

Il piano prevede il lancio di 26 modelli entro il 2009, di cui 13 interamente nuovi. Per alcuni sarebbe rischioso in un momento come questo, in cui anche Nissan sta perdendo qualche colpo, disperdere le forze della direzione con un'operazione al di là dell'Atlantico. E per i sindacalisti CGT della Renault sarebbe inoltre preoccupante l'emergenza «di un simile mostro in termini di concentrazione di capitale, di potere, di influenza

sull'avvenire dell'industria automobilistica mondiale». Come se non bastasse, si profila all'orizzonte il classico terzo incomodo. E infatti possibile che la Ford possa emergere come un possibile concorrente di Gm per l'alleanza con Renault. Già nel 2002 la Ford aveva fatto delle avance nei confronti della Renault e molti esperti la considerano un partner più giusto per Renault e Nissan rispetto a General Motors.

# Candy, la Cina è più vicina

## Il gruppo italiano rileva il controllo di Jinling per 31 milioni di euro

/ Milano

**BRIANZOLI** Candy acquisisce il gruppo Jinling e sbarca nel mercato cinese delle lavabiancheria. Lo ha annunciato la società italiana. Con questa operazione

Candy, uno dei maggiori protagonisti italiani dell'industria del "bianco", rileva il 75% di Jinling Electrical: l'intera quota posseduta da Metro-Global, pari al 50% del capitale sociale, e il 25% da Jinling group, che mantiene il restante 25%. Il gruppo brianzolo compra anche la proprietà del marchio e i diritti di distribuzione al di fuori della Repubblica popolare cinese.

L'investimento finanziario per l'acquisizione è di 31 milioni di euro, ai quali si aggiungeranno investimenti per circa 10 milioni l'anno «inizialmente per adattare la produzione allo stampo europeo - spiega il presidente di Candy, Aldo Fumagalli - successivamente per migliorare gli impianti che serviranno per produrre elet-

Aldo Fumagalli: entriamo in un mercato con un enorme potenziale di crescita

trodomestici destinati alla Cina». Candy ha inoltre l'opzione di acquistare la parte restante del capitale sociale, esercitando la clausola di put call nel 2008. Candy è così pronto a offrire lavabiancheria in Cina dopo l'ingresso, nel 2005, in Russia: «Il primo -sottolinea la società- è il più grande mercato del mondo e il secondo è destinato a diventare presto il maggiore in Europa».

Una scelta, quella verso il Far East «dettata dalla voglia di accrescere le nostre competenze e le nostre conoscenze -spiega il presidente-, all'interno di un mercato in forte crescita e che, secondo le nostre previsioni, non si fermerà a breve».

Un gruppo, quello cinese, «con un fatturato di 63 milioni di dollari, a cui siamo accumulati -dice Silvano Fumagalli, ad di Candy- dalla filosofia di porre l'uomo al centro e di farne un fondamentale elemento aziendale». Secondo il gruppo italiano con l'acquisizione di Jinling («la produzione di elettrodomestici del gruppo Candy sale a circa 7 milioni di unità»). Per quanto riguarda il comparto delle lavabiancheria per la società italiana, il 27,7% delle vendite in volume è nel Far East. Continua intanto la crescita di Candy anche nel primo semestre del 2006.

«Le vendite -dice il presidente Fumagalli- sono cresciute del 7% in termini di unità e del 2% a valore, in questo settore siamo un po' indietro rispetto al dato del nostro piano. La Cina -conclude- ci aiuterà».

# Sciopero a Marghera: difendiamo l'industria

## I lavoratori bloccano il traffico. Attesa e preoccupazione per il «referendum chimico»

di Giuseppe Caruso

**CHIMICA** Diecimila famiglie appese all'esito di un referendum. Diecimila lavoratori che scendono in piazza

per dire no alla chiusura dello stabilimento di Portomarghera. Questo è stato il motivo dello sciopero generale da parte dei lavoratori del polo chimico di Marghera, che per tutta la mattina di ieri hanno ostacolato il traffico nella terraferma veneziana con manifestazioni e volantaggi. A risentirne è stata ovviamente la viabilità, letteralmente impazzita

in buona parte della provincia. La manifestazione di protesta è iniziata a partire dalle sei del mattino, per otto ore, ed ha letteralmente messo in ginocchio il traffico. A singhiozzo è stato bloccato il ponte della Libertà, che collega la zona di Piazzale Roma a Venezia con la terraferma. Lunghe code di automobili hanno intasato le principali arterie stradali, costringendo la polizia locale a deviare il traffico. Impossibile accedere agli stabilimenti che sono stati lungamente presidiati dai lavoratori, pronti a far sentire in qualsiasi modo il loro grido di preo-

cupazione. A mettere in allarme gli operai è stato il referendum postale indetto dal Comune che ha spedito a casa di tutti i veneziani una busta con all'interno una scheda per votare sulla permanenza del ciclo del "cloro-soda" a Venezia. Le buste, con la croce tracciata sul «Sì» o sul «No», dovranno pervenire entro sabato: poi inizierà lo spoglio. Secondo gli operai le aziende del Petrochimico potrebbero decidere di sfruttare l'esito del referendum per lasciare Marghera e trasferire le produzioni altrove, mettendo in pericolo numerosi posti di lavoro. Per questo motivo i chimici protestano contro le stesse aziende, per-

ché vogliono garanzie per i posti di lavoro, per le diecimila famiglie la cui sussistenza è basata sulla produzione del petrolchimico. I sindacati hanno avanzato la richiesta di poter incontrare a breve il governo. Il segretario veneziano della Filcem Franco Baldan, invocando la concertazione fra tutte le parti interessate alla chimica di Marghera, cioè aziende, sindacati ed enti locali, ha chiesto esplicitamente «un segno da parte del nostro governo». Secondo fonti sindacali, la convocazione potrebbe arrivare già per la prossima settimana. Mentre proprio oggi a Roma è in programma nel pomeriggio un primo incontro

informale del ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, con i rappresentanti di Comune e Provincia di Venezia, Regione ed Eni. Per i sindacati, che oltre alle aziende contestano anche il sondaggio fra i cittadini sulla chimica pericolosa avviato dal Comune tramite posta, è necessario invece consolidare e completare l'Accordo di programma sulla chimica firmato per Marghera nel 1998. Quindi proseguire con le bonifiche delle aree già dismesse dalle industrie e a quel punto avviare i nuovi insediamenti industriali, per aziende della cantieristica e dell'aeronavale.

### BREVI

**Borsa elettrica**  
A giugno il prezzo medio è cresciuto del 31,9%

Il prezzo medio di acquisto dell'energia nella borsa elettrica a giugno è stato pari a 72,27 euro per megawattora, con un aumento di 17,46 euro per mwh rispetto allo stesso mese del 2005 (+31,9%). Lo rende noto il Gestore del mercato elettrico spiegando che i volumi di energia elettrica scambiati in borsa sono stati pari a 15,5 milioni di mwh, in flessione del 6,7% rispetto a giugno 2005, mentre la liquidità media del mercato si è attestata al 57%.

**Economia e Finanze**  
Giuseppe Pisaurò nuovo rettore della Scuola superiore

Giuseppe Pisaurò è il nuovo rettore della scuola superiore dell'Economia e delle finanze. Lo ha nominato il vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco con decorrenza dal primo luglio scorso. Pisaurò prende il posto del dimissionario Vincenzo Fortunato, ex capo di gabinetto di Giulio Tremonti e contemporaneamente rettore della scuola. Pisaurò si è laureato in Scienze Statistiche all'Università «La Sapienza» di Roma e ha proseguito gli studi di Economia presso la London School of Economics. È professore ordinario di Scienza delle finanze.

# Amianto, parte subito l'iter per la nuova legge

## Il ddl presentato da Ds e Rifondazione a tutela dei lavoratori sarà il primo argomento della commissione Lavoro del Senato

di Nedo Caneti / Roma

La commissione Lavoro del Senato avvierà da subito, primo atto legislativo della nuova legislatura, l'esame del ddl, presentato dall'Unione (primi firmatari, Felice Casson, ds; Milzidea Caprili e Gigi Malabarba, Prc) che prevede nuove misure a tutela dei lavoratori esposti all'amianto. Una legge, in materia, è già in vigore dal 1992, ma - segnala Casson - è stata attuata «in modo estremamente parziale ed insufficiente». La riforma che viene ora proposta, si prefigge alcuni obiettivi molto concreti, come la mappatura delle aree contaminate; una capillare bonifica del territorio; strumenti adeguati di prevenzione e sorveglianza sanitaria, anche per gli ex esposti; l'istituzione di un Fondo per le vittime, presso l'Inail; un Fondo per il risanamento degli edifici pubblici (per quelli privati sono previste agevolazioni tributarie); benefici previdenziali per i lavoratori a ri-

schio. «L'amianto -commenta l'esponente diessino- continua ad essere un killer silenzioso e sottovalutato, che insidia la salute di centinaia di migliaia di lavoratori, anche a distanza di anni e decenni dall'esposizione». Da qui la necessità di norme di legge cogente, per la prevenzione e la tutela dei lavoratori interessati. «Personalmente - insiste l'ex procuratore di Venezia- credo sia necessario porre l'accento sull'importanza di un monitoraggio sanitario anche per quanti sono stati a contatto con l'amianto, in passato, perché le gravissime patologie asbesto-correlate che colpiscono questi lavoratori, hanno un periodo di latenza che può durare 15-20 anni». Malabarba ha ricordato che, nella passata legislatura, il governo Berlusconi tolse i benefici previdenziali a chi li aveva acquisiti proprio sulla base della legge del 1992. «Con la nostra proposta -ha aggiunto- vo-

gliamo ripristinare la possibilità della pensione anticipata per i colpiti dall'amianto, o, per lo meno, concedere la facoltà di scegliere tra il contributo economico e la pensione anticipata». Con la proposta ora all'attenzione di Palazzo Madama si chiede pure di riaprire i termini per la pensione anticipata, per tutti coloro che ne hanno diritto ma che, pur avendo la possibilità di beneficiare della legge, non hanno potuto farlo perché le loro domande erano giunte fuori dai termini, previsti dalle norme allora in vigore, ed inoltre garantire i benefici a coloro che non hanno un'esposizione all'amianto di dieci anni, termine previsto dalla legge per ottenere detti benefici e che le associazioni dei colpiti ritengono eccessivamente lungo per malattie che si contraggono con un semplice contatto. La proposta. Garantire modalità diverse di pensionamento anticipato sulla base di periodi di cinque anni; da cinque a dieci; oltre i dieci.

### INCHIESTA RICUCCI

#### Giudizio immediato per quattro indagati

**Giudizio immediato** per quattro indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla fallita scalata ad Rcs da parte di Stefano Ricucci. La decisione, presa dal gip Orlando Villoni su richiesta dei pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, riguarda Vincenzo Tavano, Luigi Leccese, Tommaso Di Lernia ed Antonio Carano per i reati di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio. L'avvio del processo, che si terrà di fronte al tribunale monocratico, è stato fissato per il 12 ottobre. L'ex tenente colonnello dell'esercito Tavano e l'alto ufficiale della guardia di finanza Carano, insieme con Leccese (brigadiere capo della Gdf) e Di Lernia (imprenditore edile) secondo il capo d'accusa avrebbero passato delle informazioni a Stefano Ricucci. Secondo l'ipotesi accusatoria, i quattro avrebbero rivelato a Ricucci notizie sullo stato delle indagini che lo riguardavano, tra cui anche informazioni su perquisizioni che ancora dovevano essere eseguite. La scelta del giudizio immediato viene fatta quando «la prova appare evidente», secondo il Codice Penale. I quattro erano stati arrestati il 18 aprile scorso, lo stesso giorno in cui venne arrestato Stefano Ricucci. Per quanto riguarda invece il principale indagato, al momento, secondo quanto si è appreso in ambienti della Procura di Roma, non sarebbero in programma a breve altri interrogatori. L'imprenditore è accusato, tra le altre cose, di aggioaggio e bancarotta.

**STOP PRECARIETA' ORA!**

- per l'abrogazione delle tre leggi simbolo della precarietà nella vita e nel lavoro: legge 30 (lavoro), legge Bossi-Fini (immigrazione) legge Moratti (scuola, università, ricerca)
- per una nuova legislazione che garantisca a tutti e tutti i diritti fondamentali del lavoro e di cittadinanza:
- per il ripristino della centralità del contratto a tempo indeterminato, a partire dalla stabilizzazione dei precari delle pubbliche amministrazioni, della Scuola, dell'Università, della ricerca, della sanità, riportando all'interno il lavoro esautorato
- per i diritti sociali e forme universali di garanzia del reddito per tutte e tutti (scuola, salute, trasporti, cultura)
- per la partecipazione, la democrazia, i diritti sindacali

**ASSEMBLEA 8 LUGLIO**  
8.30 --> 14.00  
teatro Brancaccio, via Merulana 244, Roma  
www.stopprecarietaora.org

**Cambi in euro**

1,2791	dollari	+0,000
146,5700	yen	-0,090
0,6928	sterline	-0,000
1,5677	fra. svi.	+0,000
7,4605	cor. danese	+0,001
28,4430	cor. ceca	-0,017
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9700	cor. norvegese	-0,010
9,1883	cor. svedese	-0,028
1,7150	dol. australiano	-0,006
1,4205	dol. canadese	-0,001
2,0951	dol. neozelandese	-0,012
279,9600	flor. ungherese	-2,570
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6400	tallero sloveno	+0,000
4,0138	zloty pol.	-0,027

**Bot**

Bota 3 mesi	99,69	2,50
Bota 6 mesi	98,67	2,70
Bota 12 mesi	96,93	2,94

**Borsa**

**Penalizzata Fiat**

Chiusura in lieve rialzo alla Borsa Italiana in cui è mancato il riferimento di Wall Street, complice la chiusura in occasione dell'Independence day. Il finale ha visto il Mibtel crescere di un lieve 0,14% a quota 28.132 punti, l'S&P/Mib è salito dello 0,2% a 36.738 punti. L'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dello 0,37 e dello 0,31%. Il future settembre ha toccato in conclusione di giornata i 36.980 punti. Il titolo Fiat ha perso l'1,8% a quota 10.349 euro per

azione penalizzata da un report negativo da parte di Merrill Lynch. Contrastati gli assicurativi (Generali a -0,35% e Alleanza a +2,87%). Per quanto riguarda i bancari, Intesa a -0,02%, SanPaolo Imi a +0,58%, Unicredit a +0,44%, Capitalia -0,32%. Telecom Italia e Pirelli rispettivamente a +0,73 e +0,37%. Enel ha guadagnato lo 0,84% sulle indiscrezioni di un possibile interessamento ad alcuni asset dell'Eni per tutelarsi da eventuali opa ostili provenienti dall'estero. Eni invece è scesa dello 0,3% e Saipem dello 0,54%.

**Valsoia**

**Parte l'offerta**

È in dirittura d'arrivo la quotazione di una nuova matricola alla Borsa Italiana. La prossima new entry porta il nome della Valsoia, la società attiva nella produzione di alimenti salutistici. L'offerta pubblica di vendita partirà oggi per concludersi l'11 luglio, entro il 13 di questo mese sarà comunicato il prezzo finale e il 14 luglio ci sarà l'inizio delle contrattazioni sul mercato Expandi della Borsa di Milano. In offerta ci sono circa 1,25 milioni di azioni ordinarie della

Valsoia, più una greenshoe di quasi 130 mila azioni (il 10% del totale dell'offerta), per un ammontare complessivo di poco meno di 1,4 milioni di azioni. Tetto massimo che rappresenta il 13% del capitale sociale di Valsoia post quotazione. Il prezzo varierà da un minimo di 4,25 ad un massimo di 5,45 euro per azione, per una valorizzazione complessiva che andrà tra i 44,5 ai 57 milioni di euro.

La società ha annunciato l'intenzione, come avvenuto nello scorso anno, di confermare un pay out al 50%.

**Olimpia**

**Pirelli e Benetton comprano**

Pirelli & C., Edizione Finance International, ed Edizione Finance Holding, congiuntamente ad Hopa, comunicano di aver raggiunto il pieno accordo su tutti gli aspetti relativi al «cash settlement» delle partecipazioni detenute in Olimpia e in Holinvest a seguito dello scioglimento degli accordi parasociali già intercorrenti tra le suddette società. L'accordo congiunto, prevede l'acquisto da parte di Pirelli & C., Edizione Finance International, ed Edizione Finance Holding, della totalità delle azioni

possedute da Hopa in Olimpia (pari al 16% del capitale) per 622 milioni di euro; l'acquisto da parte di Hopa della totalità delle azioni possedute da Olimpia in Holinvest (pari al 19,999% del capitale) per 86 milioni di euro pagabile il 12 luglio 2006. Holinvest possiede 492.697.862 azioni Telecom Italia, pari a circa il 3,68% del capitale ordinario. In base a quanto previsto dall'accordo, n. 320.253.610 azioni Telecom Italia detenute da Holinvest (pari al 65% delle azioni complessive in suo possesso) saranno oggetto di un patto di prelazione biennale in favore di Olimpia.

**In sintesi**

**Kme (ex SMI)** nei primi cinque mesi dell'anno in corso ha registrato un fatturato, al netto delle componenti delle materie prime, di 350 milioni di euro, in crescita dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2005. Lo dice una nota del gruppo metallurgico controllato da Gim confermando anche il miglioramento della redditività nel secondo trimestre 2006.

**Mv Agusta** e Santander Consumer Bank hanno siglato un accordo sui servizi di finanziamento per le moto del gruppo varesino. L'intesa si tradurrà in una serie di soluzioni finanziarie nei settori del credito al consumo, del leasing e di altri prodotti finanziari studiati per il mercato delle due ruote. Particolare attenzione sarà data anche ai prodotti assicurativi con possibilità di offrire soluzioni sia nel ramo danni, sia nella vita e infortuni. Le prime iniziative di collaborazione riguardano Cagiva Mito 125 e i modelli Mv Agusta.

**Workopp** è attiva anche a Modena. Si tratta di una società sostenuta dal movimento cooperativo che eroga servizi per l'impiego. La società svolge attività di incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro e, grazie all'autorizzazione ministeriale ottenuta per l'intermediazione, può anche fare ricerca e selezione del personale e di ricollocazione.

«Workopp» è presente anche a Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Mantova, Roma e Terni.

**Rimini Fiera** ha deciso di rinviare al 2009 la quotazione in borsa, inizialmente prevista entro la fine di quest'anno. Lo rende noto un comunicato della società. La nota ricorda che la società ha chiuso il 2005 con un consuntivo di 48,3 milioni (+6,1% sul budget 2005, +18,5% sul 2003 anno di comparazione utile per la presenza delle stesse manifestazioni biennali); il Mol 2005 è aumentato del 16,2% rispetto alle previsioni di budget e raggiunge i 16,6 milioni di euro contro i 14,2 registrati nel 2003.

**Acea** ha perfezionato con Enerdat l'acquisto del 100% di Tad Energia Ambiente (TEA), come previsto dall'accordo siglato il 17 maggio scorso. Lo rende noto la società, spiegando che l'accordo è perfezionato «non essendo intervenuti provvedimenti interdittivi da parte dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato». L'acquisizione - spiega la nota - valuta la società in 149,5 milioni di euro, visto che Acea si farà carico dell'indebitamento di TEA, pari a 135,6 milioni di euro, e che l'equity value dell'operazione ammonta a 13,9 milioni di euro.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	diff.	(in %)	trattate	(euro)	(euro)	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)			(migliaia)			(euro)	(euro)
<b>A</b>										
Acea	20761	10,72	10,71	-0,48	27,96	221	8,38	10,89	0,4700	2283,41
Acegas-Aps	12791	6,61	6,61	0,17	-14,78	60	6,61	8,14	0,3200	362,28
Acotel	30456	15,73	15,51	-2,27	15,81	3	12,92	19,02	0,4000	65,59
Acq. Potab.	32347	16,71	16,84	-0,34	-1,67	0	16,32	17,61	0,1000	84,38
Acsm	4231	2,19	2,19	-0,23	-1,27	9	2,12	2,72	0,0700	81,93
Actelios	18195	9,40	9,35	-1,33	10,43	38	8,18	11,62	-	635,99
Aedes	10131	5,23	5,25	-0,94	-3,95	98	4,70	6,25	0,1800	525,68
Aem	3580	1,85	1,86	1,81	14,35	11954	1,62	1,85	0,0560	3328,29
Aem To	3925	2,03	2,03	-	-0,93	160	1,90	2,33	0,0335	1031,46
Aem To w08	994	0,51	0,52	-0,27	-4,38	18	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28566	14,75	14,77	0,41	7,01	13	12,74	16,09	0,1400	133,29
Alerion	838	0,43	0,43	-1,15	-2,30	37	0,41	0,50	0,0050	173,17
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1777	0,92	0,93	-0,90	-5,42	16670	0,76	1,28	0,0413	1272,57
Allianze	17603	9,09	9,14	2,87	-13,48	8792	8,56	10,72	0,4550	7894,16
Amga	3296	1,70	1,71	-1,10	-3,09	538	1,59	1,95	0,0280	826,21
Amplifon	13926	7,19	7,28	4,37	26,58	593	5,59	9,20	0,3000	1422,69
Anima	6203	2,69	2,69	2,01	-12,82	563	2,54	3,52	0,1250	282,13
Ansaldo Sts	15362	7,93	8,04	2,66	-	201	7,18	9,18	-	793,40
Art's	12896	6,66	6,59	-0,39	-37,26	1	6,66	11,33	0,4000	23,84
Asm	5466	2,82	2,82	-0,84	10,32	466	2,53	2,92	0,1050	2185,86
Asstaldi	9085	4,69	4,75	0,87	-2,55	115	4,47	6,36	0,0850	461,81
Auto To-MI	31524	16,28	16,28	-0,18	2,58	41	15,24	18,43	0,3000	1432,73
Autogrill	23355	12,06	12,07	-0,17	4,28	484	11,44	13,36	0,2400	3068,57
Autosole	43198	22,31	22,27	-0,54	8,72	964	20,11	24,30	0,1000	12754,88
Azimut H.	16156	8,34	8,40	-0,86	26,25	345	6,61	10,57	0,1000	1204,70
<b>B</b>										
B. Bibao Viz.	31825	16,44	16,69	3,15	7,90	0	14,88	17,75	0,1150	-
B. C.B. Firenze	4314	2,23	2,25	1,77	2,34	506	2,07	2,28	0,0520	2871,72
B. Carige	8332	4,30	4,31	0,89	3,04	732	3,31	4,36	0,0750	4214,65
B. Carige risp	8717	4,50	4,49	-1,32	-3,97	7	4,41	5,24	0,0950	690,74
B. Desio	12630	6,52	6,58	1,78	4,54	81	5,97	7,82	0,2830	763,19
B. Desio r nc	12187	6,29	6,30	1,74	4,66	1	5,78	6,97	0,1000	83,09
B. Fideuram	8839	4,57	4,55	-	-1,36	0	4,04	5,20	0,1700	4475,03
B. Fimat	2076	1,07	1,07	-0,19	-6,86	943	0,95	1,27	0,1030	389,01
B. Ifis	20979	10,84	10,80	-0,82	8,67	32	9,88	13,55	0,2400	310,81
B. Intermobiliare	16493	8,52	8,53	-0,48	13,03	20	7,51	9,66	0,2500	1315,46
B. Italease	76579	39,55	39,57	-0,13	82,26	243	21,70	51,79	0,2900	3015,40
B. Intesa r nc	8297	4,29	4,27	-0,28	1,52	883	4,03	4,93	0,2310	3995,72
B. Intesa	4597	2,37	2,37	-0,38	10,57	185	2,07	2,91	0,1470	297,35
B. Lombarda	24325	12,56	12,59	0,51	5,11	192	11,95	13,32	0,4000	4048,96
B. Profilo	4597	2,37	2,37	-0,38	10,57	185	2,07	2,91	0,1470	297,35
B. Santander	22135	11,43	11,33	-0,53	2,38	1	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	33639	17,37	17,38	-0,06	0,53	2	17,07	18,70	0,5000	114,66
B.P. Etruria e L.	28591	14,77	14,76	-0,40	4,74	88	13,15	17,73	0,2200	796,41
B.P. Intra	23712	12,25	12,45	5,41	2,25	289	11,76	15,00	0,2000	593,50
B.P. Italiana	15283	7,89	7,77	0,27	7,50	8926	6,94	9,24	0,2750	3831,26
B.P. Milano	19556	10,10	10,20	2,31	8,36	455	8,90	10,54	0,1900	4181,85
B.P. Spoleto	19179	9,90	9,90	-0,91	-9,71	7	9,71	13,11	0,4000	216,71
B.P. Verona Ho	40584	20,96	21,02	1,06	21,23	1613	17,29	23,49	0,7000	7816,73
B.P.U. Banca	39887	20,60	20,61	0,93	10,50	970	18,64	21,61	0,7500	7095,07
Basciotti	1990	1,03	1,02	-1,16	98,72	323	0,52	1,47	0,0930	62,70
Bastogi	412	0,21	0,21	2,15	-20,97	256	0,19	0,29	-	143,91
Bb Biotech	94238	48,67	48,69	0,70	-5,22	4	45,55	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	10080	5,21	5,29	2,84	19,90	4	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1097	0,57	0,57	1,30	-6,07	69	0,52	0,67	0,0258	113,34
Beneleon	22604	11,67	11,61	-1,18	21,83	274	9,86	12,49	0,3400	2119,52
Beni Stabili	1580	0,82	0,84	3,59	0,57	2825	0,76	0,96	0,0240	1388,36
Blesse	22254	11,49	11,47	-0,60	69,59	26	6,78	13,60	0,1800	314,83
Bijoglobe Inv.	17688	9,13	9,13	0,16	52,76	25	5,98	9,14	0,2900	2509,26
Bim	5673	2,93	2,93	0,17	4,64	427	2,80	3,25	0,0801	9002,66
Bim r nc	6320	3,26	3,27	-0,03	31,77	45	2,48	3,66	0,1248	75,75
Beero	31561	16,30	16,30	0,93	1,88	0	15,25	18,50	0,4000	70,72
Boltoni	6291	3,25	3,24	0,84	-	66	3,13	3,25	-	82,95
Bon. Ferraresi	65678	33,92	33,63	0,36	3,19	2	32,87	37,11	0,1300	1909,50
Brembo	15103	7,80	7,74	-0,45	21,61	414	6,14	8,25	0,2100	520,92
Brioschi	802	0,41	0,41	-1,97	-0,74	350	0,38	0,49	0,0038	206,49
Brioschi w	127	0,07	0,07	-0,31	-	80	0,06	0,09	-	-
Bulgari	17351	8,96	9,00	0,58	-5,75	1701	8,32	10,41	0,2500	2671,40
Buonignore Spa	7900	4,08	4,07	-1,50	25,27	476	3,26	5,45	-	352,19
Buzzi Unicem	35046	18,10	18,00	-1,12	36,63	284	13,25	21,91	0,3200	2841,46
Buzzi Unicem r nc	22709	11,73	11,64	-1,19	27,30	30	9,21	14,69	0,3440	476,36
<b>C</b>										
C. Artigliano	6401	3,31	3,31	-0,81	-1,31	23	3,26	3,62	0,1240	470,76
C. Bergamo.	54719	28,26	28,20	-0,07	10,56	3	25,56	29,35	0,9500	1744,40
C. Valltellinese	21272	10,99	10,97	-0,71	-3,78	40	10,27	12,94	0,4000	999,41
Cad It	15988	8,26	8,28	0,67	-18,20	6	7,87	10,37	0,1800	74,14
Cairo Comm.	74353	38,40	38,98	1,62	-21,74	19	35,23	53,23	0,3000	3000,85
Calligaris r nc	16710	8,63	8,60	-	-23,23	0	7,00	9,26	0,1200	7,85
Calligrona	16861	8,71	8,70	-1,08	20,19	9	7,12	9,44	0,1000	942,99
Calligrona Ed.	13081	6,76	6,75	0,33	-3,99	38	6,55	7,72	0,3000	844,50
Cam-Fin.	3325	1,72	1,71	-1,15	-5,66	286	1,68	2,10	0,0300	631,33
Campari	15360	7,93	7,91	-1,58	25,38	46				

# Tour

Il Tour continua a perdere pezzi. Dopo Basso e Ullrich, ecco l'ultimo favorito: Valverde. Clavicola rotta in una caduta a 18 km da Valkenburg. Maglia gialla nuova: è Tom Boonen, quarto ieri. La tappa l'ha vinta il tedesco Kessler che ha anticipato la volata, 3° Bennati



INTV

■ 13,00 SkySport1 Sport Time  
■ 13,30 SkySport1 World Cup Official Film  
■ 13,50 SkySport2 Rugby, N. Zelanda-Irlanda  
■ 14,00 Rai 2 Dribbling Mondiali  
■ 15,30 Rai 3 Ciclismo, Tour de France  
■ 15,35 SkySport2 Volley, S. Croce-Verona  
■ 17,45 SkySport2 Basket, Roma-Jesolo

■ 18,10 Rai 2 Rai TG Sport  
■ 20,05 Rai 3 Ciclismo, Tour de France  
■ 20,15 Eurosport Golf, Pga European Tour  
■ 20,30 SkySport1 Calcio, Barcellona-Betis  
■ 20,35 Rai 1 Portogallo-Francia  
■ 23,15 La7 Il gol sopra Berlino  
■ 23,15 Rai 1 Notte mondiali

# La Juve affonda e Don Fabio se ne va al Real

Capello si dimette. Con lui forse Emerson, Cannavaro, Zambrotta. In bianconero Donadoni?

di Massimo De Marzi / Torino

**NON ERA TRASCORSA** più di un'ora dalla pesantissima richiesta del Procuratore Federale Stefano Palazzi. La Juve, che rischia di perdere la serie A e gli ultimi due scudetti, intanto ha perso il suo allenatore. Fabio Capello ha divorziato dalla Signora ieri

matina all'ora di pranzo. La notizia era nell'aria da tempo e la certezza era arrivata lunedì, nel momento in cui al Real Madrid era stato proclamato presidente Ramon Calderon, l'avvocato 55enne che in campagna

elettorale aveva promesso il ritorno di Capello. La presentazione ufficiale potrebbero arrivare già oggi. **L'ANNUNCIO UFFICIALE** - Don Fabio non ha perso tempo, ieri mattina si è recato negli uffici di Corso Galileo Ferraris per incontrare il presidente Cobolli Gigli e i nuovi dirigenti bianconeri. Il tecnico ha rimesso il mandato, come ha sbrigativamente annunciato il sito ufficiale della società alle 13.47: «La Juventus Football Club, preso atto delle scelte di Capello, accetta le sue di-



L'ex allenatore della Juventus Fabio Capello Foto Reuters

missioni e lo ringrazia per il lavoro svolto». Nel momento in cui l'allenatore di Pieris ha avuto la certezza di un migliore posto di lavoro, non ha atteso un minuto di più per tagliare con il recente passato. Peccato che non più tardi di un mese e mezzo fa, il 14 maggio, giorno dello scudetto, avesse risposto in modo piccato ai giornalisti: «Non c'è motivo per cui debba lasciare. Il mio futuro sarà sicuramente nella Juventus, se la proprietà vorrà». Il problema è che non lo voleva più lui, nonostante avesse ancora un anno di contratto. **PAROLE PAROLE PAROLE** - Capello non è nuovo nel lanciare proclami e poi smentirsi, a stretto giro di posta. Nel febbraio 2004, alla vigilia di un Roma-Juve delicatissimo, a precisa domanda rispose: «Io alla Juve? Non ci andrei, è una scelta che non mi darebbe stimoli». Appena tre mesi dopo, quando capi che

alla Roma era finiti i soldi e i sogni di scudetto, non esitò a firmare per i bianconeri, trovando l'accordo con Moggi e Giraud in due ore in un noto albergo milanese. La storia si è ripetuta due anni dopo. Ci vuole abilità anche per prendere la scialuppa di salvataggio, prima che la nave affondi... **DONADONI IN ARRIVO** - La prima reazione della società è quella del nuovo consigliere Marco Tardelli. «Evidentemente Capello non aveva l'entusiasmo necessario per affrontare questa avventura. E poi mi rendo conto che il Real Madrid è una realtà davvero allettante». Tardelli ha poi tracciato l'identikit del nuovo allenatore. «Sarà giovane e in grado di gestire questa nuova fase, una persona vincente e capace di riportare simpatia attorno alla Juve». Giovane, già vincente (magari da calciatore), desideroso di affrontare una nuova scommessa: tutto lascia

supporre che si tratti di Roberto Donadoni, 43 anni a settembre, un passato remoto da gloria nel Milan vincituro di Sacchi e dello stesso Capello, un'esperienza recente come ottimo allenatore del Livorno (prima della sciagurata cacciata di Spinelli) e la voglia di rimettersi in gioco. Anche se si dovesse trattare di ripartire dalla C. **ACQUISTI PER IL REAL** - Calderon ha promesso l'olandese Robben, Kakà e il nuovo talento spagnolo Fabregas. Ma Capello, per il suo ritorno a Madrid dopo dieci anni, ha già pronta la lista della spesa con cui presentarsi al supermarket Juve, dove sarà possibile acquistare a prezzo di saldo: Emerson (fedelissimo di Don Fabio dai tempi di Roma), Zambrotta e Cannavaro sembrano destinati a volare a Madrid. E non è da escludere che uno tra Ibrahimovic e Trezeguet possa fare identico percorso.

**L'UNIONE**  
Piazza SS. Apostoli, 55  
00187 Roma  
C.F. 97377440587

**RELAZIONE AL RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2005**

**Premessa**  
L'UNIONE pur non essendo tenuta, ai sensi delle disposizioni in vigore, alla redazione di un Rendiconto, ha ritenuto opportuno redigerlo. Il Rendiconto chiuso al 31/12/2005 presenta un disavanzo di € 349.980.

**Criteri di formazione**  
Il seguente Rendiconto è stato redatto in conformità agli allegati A, B e C della legge n. 2 del 2 gennaio 1997. Il contenuto del Rendiconto presenta una esposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2005 senza indicazione delle variazioni intervenute, essendo l'Associazione stata costituita nel 2005.

**Criteri di valutazione**  
I criteri utilizzati nella formazione del Rendiconto chiuso al 31/12/2005 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n. 2 del 2 gennaio 1997 e in particolare a quanto indicato nell'allegato C. La valutazione delle voci del Rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

**ATTIVITÀ**  
**Disponibilità liquide**  
Il saldo al 31/12/2005 di € 561.072 rappresenta la disponibilità liquida sul c/c accesso presso la Banca Nazionale del Lavoro.

**PASSIVITÀ**  
**A) Patrimonio netto**  
Il Patrimonio netto negativo è imputabile al disavanzo dell'esercizio pari a € 349.980.

**Debiti**  
I "debiti verso fornitori" ammontano al 31/12/05 a € 240.849. Non esistono impegni oltre a quelli esposti nello Stato Patrimoniale. I "debiti verso altri" al 31/12/2005 per € 670.203 si riferiscono ad anticipazione effettuale da L'Ulivo - Insieme per l'Italia per € 168.919 e dai Democratici di Sinistra per € 501.284.

**CONTO ECONOMICO**  
**A) Proventi gestione caratteristica**  
4) Altri: si riferiscono alle erogazioni effettuate nel corso del 2005 dai partiti e movimenti politici aderenti alla Associazione pari a € 1.145.218 così suddivise:  
Federazione dei Verdi per € 27.124  
Italia dei Valori per € 23.490  
Partito dei Comunisti Italiani € 26.489  
U.D.E.U.R. per € 14.200  
Uniti nell'Ulivo per l'Europa € 1.053.915

**B) Oneri della gestione caratteristica**  
**Servizi**  
Riguardano essenzialmente gli oneri relativi alla organizzazione della manifestazione nazionale svolta a Roma il 9 ottobre 2005 e le Primarie tenutesi il 16 ottobre 2006.

**C) Proventi e oneri finanziari**  
Altri proventi finanziari  
Si riferiscono agli interessi bancari maturati al netto degli oneri addebitati.

Roma, 8 giugno 2006  
I legali rappresentanti  
Marco Lion  
Luigi Lusi  
Ugo Sposetti

**RENDICONTO AL 31/12/2005**

STATO PATRIMONIALE	31/12/2005	€
<b>Attività</b>		
Immobilizzazioni immateriali nette:		
costi per attività editoriali, di infor.	€	-
costi di impianto e di ampliamento.	€	-
Immobilizzazioni materiali nette:		
"terreni e fabbricati;"	€	-
"impianti e attrezzature tecniche;"	€	-
"macchine per ufficio;"	€	-
"mobili e arredi;"	€	-
"automezzi;"	€	-
altri beni.	€	-
Immobilizzazioni finanziarie	€	-
"partecipazioni in imprese;"	€	-
"crediti finanziari;"	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
altri titoli.	€	-
<b>Rimanenze (di pubblicazioni, gadget, )</b>	€	-
<b>Crediti (al netto dei relativi fondi.....):</b>	€	-
"crediti per servizi resi a beni ceduti;"	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
"crediti verso locatari;"	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
"crediti per contributi elettorali;"	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
"crediti verso imprese partecipate;"	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
crediti diversi.	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
<b>Attività finanziarie diverse dalle imm.</b>	€	-
partecipazioni (al netto dei fondi)	€	-
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni.)	€	-
<b>Disponibilità liquide:</b>	€	561.072
"depositi bancari e postali;"	€	561.072
denaro e valori in cassa.	€	-
<b>Ratei attivi e risconti attivi.</b>		
<b>Totale attività</b>	€	561.072
<b>Passività</b>		
<b>Patrimonio netto:</b>	€	-349.980
"avanzo patrimoniale;"	€	-
"disavanzo patrimoniale;"	€	-
"avanzo dell'esercizio;"	€	-
disavanzo dell'esercizio.	€	-349.980
<b>Fondi per rischi e oneri:</b>	€	-
"fondi previdenza integrativa e simili;"	€	-
altri fondi.	€	-

	31/12/2005	€
<b>Treatmento di fine rapporto di lav.</b>		
<b>Debiti (con separata indicazione...)</b>		911.052
"debiti verso banche;"	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
"debiti verso altri finanziatori;"	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
"debiti verso fornitori;"	€	240.849
a) entro 12 mesi	€	240.849
b) oltre 12 mesi	€	-
"debiti rappresentati da titoli di credito;"	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
"debiti verso imprese partecipate;"	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
"debiti tributari;"	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
debiti verso istituti previdenza e sic.	€	-
a) entro 12 mesi	€	-
b) oltre 12 mesi	€	-
altri debiti.	€	670.203
a) entro 12 mesi	€	670.203
b) oltre 12 mesi	€	-
<b>Ratei passivi e risconti passivi.</b>	€	-
<b>Totale passività</b>	€	561.072
<b>Conti d'ordine:</b>	€	-
beni mobili e immobili fiduciar. terzi	€	-
contributi da ricevere in attesa esplet. con	€	-
"fideiussione a terzi;"	€	-
"avalli a da terzi;"	€	-
"fideiussioni a imprese partecipate;"	€	-
"avalli a da imprese partecipate;"	€	-
garanzie (pegni, ipoteche) a terzi.	€	-

	31/12/2005	€
<b>CONTO ECONOMICO</b>		
<b>A) Proventi gestione caratteristica</b>		
1) Quote associative annuali.	€	-
2) Contributi dello Stato:	€	-
"a) per rimborso spese elettorali;"	€	-
b) contributo annuale destinaz. 4 mille	€	-
3) Contributi provenienti dall'estero:	€	-
"a) da partiti o movimenti politici esteri;"	€	-
b) da altri soggetti esteri	€	-
4) Altre contribuzioni:	€	1.145.218
"a) contribuzioni da persone fisiche;"	€	1.145.218
1) altri	€	1.145.218
b) contribuzioni da persone giuridiche.	€	-
5) Proventi da attività editoriali, man.	€	-
<b>Totale proventi gestione caratteristica.</b>	€	1.145.218

	31/12/2005	€
<b>B) Oneri della gestione caratteristica.</b>		
1) Per acquisti di beni.	€	-
2) Per servizi.	€	1.497.167
3) Per godimento di beni di terzi.	€	-
4) Per il personale:	€	-
a) stipendi	€	-
b) oneri sociali	€	-
c) trattamento di fine rapporto	€	-
d) trattamento di quiesc. e simili	€	-
e) altri costi	€	-
5) Ammortamenti e svalutazioni.	€	-
6) Accantonamento per rischi.	€	-
7) Altri accantonamenti.	€	-
8) Oneri diversi di gestione.	€	-
9) Contributi ad associazioni.	€	-
10) Attività donne in politica.	€	-
<b>Totale oneri gestione caratteristica</b>	€	1.497.167
<b>Risultato economico gestione carat. (A-B).</b>	€	-351.949
<b>C) Proventi e oneri finanziari.</b>		
1) Proventi da partecipazioni.	€	-
2) Altri proventi finanziari.	€	-
3) Interessi e altri oneri finanziari.	€	1.969
<b>Totale proventi e oneri finanziari.</b>	€	1.969
<b>D) Rettifiche di valore di attività finan.</b>		
1) Rivalutazioni	€	-
a) di partecipazioni	€	-
b) di immobilizzazioni finanziarie	€	-
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€	-
2) Svalutazioni	€	-
a) di partecipazioni	€	-
b) di immobilizzazioni finanziarie	€	-
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€	-
<b>Totale rettifiche di valore attività finanziarie.</b>	€	-
<b>E) Proventi e oneri straordinari.</b>		
1) Proventi:	€	-
"plusvalenze da alienazioni;"	€	-
varie.	€	-
2) Oneri:	€	-
"minusvalenze da alienazioni;"	€	-
varie	€	-
<b>Totale delle partite straordinarie.</b>	€	-
<b>Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).</b>	€	-349.980

# Peccato

ISOLA DEI FAMOSI, UN MILIONE A GREGORACI?  
MA COS'HA FATTO DI MALE PER MERITARSELO?

Ricordate - ma come dimenticarla? - la signora Elisabetta Gregoraci, catturata da intercettazioni, confessioni e smentite nelle stanze di politici importanti mentre alimenta come sa la sua carriera televisiva? Ecco, sul suo nome, sarebbe in atto un vero braccio di ferro tra uffici che contano a Viale Mazzini. A che proposito? Questa bellissima donna dovrebbe entrare nel cast della prossima edizione dell'Isola dei Famosi e la trattativa sarebbe in corso. Secondo un'agenzia di stampa in genere bene informata, il compenso si aggirerebbe attorno al milione di euro. Ma Petruccioli, il presidente, non ci starebbe e Rognoni, consigliere, nemmeno. Il



direttore di Raidue, Marano, invece sembrerebbe propenso e ci scherza su sostenendo che non ci sarebbe per la Gregoraci purgatorio migliore della spiaggia dei Famosi. Magari ha ragione, ma allora fondiamo un nuovo movimento: Siamo Tutti Peccatori. Un lungo elenco di soggetti disposti a intascare un milione di euro pur di espriare i loro peccati. Se è sufficiente aver fornicato, alzi la mano chi non ha requisiti richiesti. Bravo Petruccioli, con il tuo no si introducono elementi di socialismo anche in tv. A meno che peccare sia premessa generica e che il requisito indispensabile sia messo a fuoco esattamente nella stanza di un importante politico di destra. Se è così, siamo felici di non avere le carte in regola. Non c'è niente da fare: il purgatorio bisogna meritarselo. Per noi renitenti, non c'è che l'inferno. Marano in serata ha detto che le sue dichiarazioni sono state travisate. Ma non spiega in che modo. **Toni Jop**

**CINEMA** La rassegna «Cinema ritrovato» torna in piazza. Vecchi film restaurati come sa fare la Cineteca. Questa volta tocca ai film di propaganda che hanno segnato il confronto sordo tra Occidente capitalistico e mondo comunista. Tacendo la verità.

di **Lorenzo Buccella** / Bologna

**P**rima di tutto, le sensazioni piacevoli. Quelle che ogni anno rinnovano il pasto visivo, muovendolo sugli strappi delle sorprese e trasformandoti per un'intera settimana in una sorta di flâneur cinematografico. Perché se è vero che ormai non c'è festival che non ti garantisca o imponga un vagabondaggio tra gli schermi delle sue proiezioni, quello che succede a Bologna con il «Cinema ritrovato» mantiene passo e temperature culturali differenti. Nessuna febbre da star-sy-



Il muro di Berlino

## Bagliori di guerra fredda a Bologna

stem a dilatare le pupille dello sguardo, ma più semplicemente il campo aperto di una curiosità tranquilla, che sguscia volentieri nell'ombra, consentendoti di passeggiare lungo i sentieri meno battuti della storia del cinema. Là dove le erbacce del tempo, l'incuria da conservazione, i pregiudizi qualitativi, gli scarti tecnologici o le banali lacune della memoria hanno fatto sostare pellicole che soltanto adesso ritrovano la luce dello schermo. Ed è tutto un bel vedere: dai muti ormai «secolari» targati 1906 a quelli che setacciano le filmografie di un tris di artiste come Germaine Dulac (1882-1942), Loïe Fuller (1862-1928) e Sarah Bernhardt (1844-1923), passando per il classico dei restauri chapliniani, i ritratti proto-western legati alla figura di William S. Hart, inediti cortometraggi-megafoni del fascismo, su su fino agli omaggi riservati a registi del calibro di Vincente Minnelli e Alberto Lattuada. Passaggi in diagonale, quindi, per una piccola costellazione di eventi la cui bussola di riferimento sembra muoversi come nel più classico gioco da settimana enigmistica: unisci tutti quei puntini e quel che ne vien fuori è un gheriglio di traiettorie tematiche che affettano il passato del cinema per sezionarci orizzonti paralleli e spingerli a un dialogo costante con il nostro presente. Se poi a questi via-vai temporali ci aggiungi il fatto che quella sbocciata qualche giorno fa sul grande schermo di piazza Maggiore con la proiezione della copia restaurata del *Novecento* bertolucciano è la ventesima edizione del «Cinema ritrovato», be', non diventa difficile capire come qui a Bologna sia ormai tradizione assodata lanciarsi in una continua esplorazione e «ricaricare» battiti contemporanei ai cuori più nascosti della cinematografia internazionale. Anche quelli che da sempre sono condannati a ristagnare sui gradini di serie B come nel caso delle varie produzioni di propaganda che la storia ci ha lasciato in eredità con tutto il loro carico di manicheismo, immediatezza e ingenuità. E così, se l'anno scorso le sale della Cineteca erano state invase dalla «partigianeria narrativa» di pellicole che avevano cercato di stortare a proprio vantaggio e in tempo diretto il racconto del secondo conflitto mondiale, oggi la finestra temporale si è spostata un po' più là, andando a puntare il proprio sguardo sul periodo della guerra fredda. Là dove la ferocia delle contrapposizioni ideologiche non si rispecchiò

soltanto nella divisione in blocchi che marchiò lo scacchiere geo-politico dell'epoca, ma fini per debordare massicciamente anche in quei settori cinematografici divulgativi e ortodossi che s'impegnarono a proseguire la battaglia con altri mezzi. Quelli del film di propaganda, appunto, prodotti in quantità industriali sia dagli Stati Uniti che dai paesi legati all'Unione Sovietica. Pellicole che nonostante l'infima qualità con cui venivano «ricamate», schemi di rappresentazione rigidi quanto pali telegrafici e caricature umane al confine con la comicità involontaria, riescono a restituirci il sottofondo ambientale di un periodo storico così controverso, pronto a riversare in pellicola il proprio bagaglio quotidiano di paure, durezze e assurdità. Come del resto ben testimonia la prova bifronte che si è potuta avere ieri a Bologna, quando le proiezioni della retrospettiva, nel giro di qualche ora, hanno invertito la lancetta ideologica. Prima, il versante hollywoodiano rappresentato dal film del 1951 di Gordon Douglas *I was a Communist for the F.B.I.* (addirittura nominato agli Oscar nella categoria documentari!), poi quello ungherese dell'anno successivo *Allamí Aruhaz* che porta la firma di Viktor Gertler. Così, se da una parte ci incastoniamo nei malcontenti e le rivolte delle acciaierie di Pittsburgh per seguire le vicende drammatiche di un uomo che ha militato a lungo nel partito comunista americano prima di diventare un informatore F.B.I. salva-patria, dall'altra si galleggia nel ritratto idilliaco della nuova vita socialista, tuffata nei motivetti da operetta che riecheggiano all'interno dei *Grandi Magazzini Nazionali*. In entrambe le pellicole, pur appoggiandosi a generi e tonalità differenti, gli spartiti narrativi scheggiano situazioni reali di partenza per poi incidervi sopra tutte le forzature drammaturgiche del caso. Dalle fobie per quei ritrovi meschini e sovversivi che avvicinano troppo i baffi di Stalin alle bandiere a stelle e strisce fino allo sberleffo grottesco con cui a Budapest viene riacciata indietro l'offensiva di un canagliume reazionario rotto a tutto pur di spingere al fallimento la nuova economia socialista. Tolti i grigi e le sfumature, insomma, il nemico è sempre ovunque ed è sempre la somma di tutti i mali della terra, ma per fortuna la sua sconfitta finale sarà ineluttabile e non potrà che spingersi sui pedali della retorica più trionfalistica. D'altronde, se non ci fosse lieto fine che propaganda sarebbe?



**EVENTI** A Pesaro il 5 settembre con un misterioso show «d'attualità»

### Benigni torna sul palco della Festa dell'Unità Mancava da 11 anni

■ Roberto Benigni torna tra il popolo della sinistra, quello delle Feste de l'Unità che, via, via negli anni l'hanno visto «crescere» e diventare il premio Oscar che tutto il mondo ora conosce. Dopo 11 anni di assenza, Benigni, salirà di nuovo sul palco della Festa de l'Unità nazionale, in corso a Pesaro dal 31 agosto al 19 settembre, con uno spettacolo dal vivo tutto nuovo. Non una tappa di una tournée, come quella del '95 che lo portò alla Festa di Reggio Emilia (la sua ultima apparizione sotto l'Ulivo), ma un «evento unico», il 5 settembre, come spiega lo stesso Lino Paganelli, responsabile nazionale della Festa dei Democratici di Sinistra. «Una serata unica ed esclusiva - sottolinea - legata a temi di attualità». Sarà un ritorno alla grande, dunque, per il Pinocchio che, ormai da tempo, ha abbandonato il pubblico delle piazze e dei teatri per dedicarsi a quello cinematografico. Del resto la voglia di ritrovarsi faccia a faccia con gli spettatori in carne ed ossa Benigni l'ha già dimostrata giorni fa a Firenze con la lettura pubblica di Dante. Una passione quella per «il sommo poeta» che non ha mai tradito e che ogni tanto l'ha fatto riapparire in qualche università, in qualche teatro, anche in questo lungo periodo in cui il cinema sembrava averlo rapito completamente. Certo, poi, ci sono state anche rare apparizioni in tv. Quella da Biagi che costò la testa allo stesso giornalista, vittima dell'«edito bulgaro» di Berlusconi, insieme a Luttazzi, Santoro, Travaglio, Guzzanti. Una veloce incursione a dei passati David di Donatello e, la più, recente da Celentano. Accolta da tutti come il «grande ritorno politico» di Benigni di nuovo pieno di verve «militante», altrimenti lasciata un po' in sordina negli anni bui del berlusconismo. Eccolo, dunque, al «battesimo del fuoco» di fronte al grande pubblico della Festa dove, assicurano, porterà la sua satira al confronto del governo Prodi. Che, magari, prenderà anche in braccio. **g.g.**

Scelti per voi



City of Angels...

Seth (Nicolas Cage), un angelo in servizio a Los Angeles, incontra la dottoressa Maggie (Meg Ryan), un cardiocirurgo in crisi per la morte di un suo paziente sul tavolo operatorio. Stando vicino alla donna, Seth se ne innamora, ben sapendo che questo sentimento è a lui precluso... Rifacimento de "Il cielo sopra Berlino" di Wim Wenders, con musiche di Peter Gabriel e Alanis Morissette.

21.00 RAI DUE. FANTASTICO. Regia: Brad Silberling Usa 1998

Doc 3

Il documentario odierno è incentrato sulle vicende del professor Manuel Sedar Ricon e della comunità di Huatusco, in Messico. Il professore, dopo aver guidato per decenni le lotte dei contadini messicani, è riuscito a convincere i coltivatori di caffè della zona a unirsi in cooperativa allo scopo di aggirare il "Coyote", l'odiato intermediario che comprava il loro raccolto per due soldi.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Il tesoro di Huehuetenango" di Anna Maria Gallone

Anni ruggenti

Pieno ventennio. L'assicuratore Omero (Nino Manfredi) arriva in un paesino del Sud per i suoi affari, ma qui viene scambiato per un gerarca in incognito incaricato di un'ispezione segreta. Il podestà del luogo (Gino Cervi) cerca di ingraziarselo con ogni mezzo, ma è un medico antifascista (Salvo Randone) che gli apre gli occhi... Il film vinse la Vela d'argento al Festival di Locarno.

16.35 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Luigi Zampa Italia 1962

Guardia del corpo

Frank Farmer (Kevin Costner) ha abbandonato il suo lavoro alla CIA per dedicarsi al ben più remunerativo incarico di guardia del corpo. Viene così contattato dal manager di una famosa cantante (Whitney Houston), che ha ricevuto delle minacce e che teme per la propria incolumità e per quella del suo figliolo Fletcher. Ma, tra i due, Dopo gli iniziali screzi, nasce qualcos'altro...

21.10 CANALE 5. THRILLER. Regia: Mick Jackson Usa 1992

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> Rubrica. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni. Con Sonia Grey. All'interno: <b>07.30 TG 1 L.I.S.</b> Telegiornale <b>09.20 UNO MONDIALE.</b> Rubrica. Conduce Mario Mattioli <b>09.45 TG 1 FLASH.</b> Telegiornale <b>09.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>09.55 LA SIGNORA DEL WEST.</b> Telefilm. "Nell'inferno" <b>10.40 UN CICLONE IN CONVENTO.</b> Telefilm. "La trappola" <b>11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 11.30 TG 1.</b> Telegiornale <b>11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA.</b> Serie Tv. "Ospiti" - "I martiri alla conquista di Venezia" <b>13.30 TELEGIORNALE</b> <b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica <b>14.10 SOTTOCASA.</b> Teleromanzo <b>14.35 LE SORELLE MCLEOD.</b> Tf. <b>15.20 ON THE LINE.</b> Film (USA, '01). Con James Lance Bass, Emmanuelle Chriqui <b>16.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>17.00 TG 1.</b> Telegiornale <b>17.10 DON MATTEO 2.</b> Serie Tv <b>18.00 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Telefilm. "Le virtù di Sam" <b>18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE.</b> Gioco</p>	<p><b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino <b>09.30 LA SALUTE IN... FORMA.</b> Rubrica. Conduce Ilaria Moscato <b>10.00 UN MONDO A COLORI 10.15 TG 2.</b> Telegiornale <b>11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA.</b> Show. Conducono Max Giusti, Sabrina Nobile <b>13.00 TG 2 GIORNO.</b> Telegiornale <b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ</b> <b>13.50 TG 2 MEDICINA 33</b> <b>14.00 DRIBBLING MONDIALI.</b> Rubrica. Conduce Paola Ferrari <b>14.35 L'ITALIA SUL DUE ESTATE.</b> Rubr. Conducono Sabina Stilo, Luana Ravegnini, Laura Tecce <b>16.10 AL POSTO TUO.</b> Talk show. Conduce Lorena Bianchetti <b>17.40 L33T.</b> Rubrica. Conducono Francesca Romana Ronchi, Mario Bellina, Andrea Materia, Michele Bertocchi. Con Costanza Melani <b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</b> <b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News <b>18.30 TG 2.</b> Telegiornale <b>18.50 JOEY.</b> Situation Comedy. "Fine di un amore" <b>19.20 DUE UOMINI E MEZZO.</b> Situation Comedy</p>	<p><b>08.05 CULT BOOK.</b> Rubrica <b>08.15 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubr. Conduce Giovanni Minoli <b>09.05 L'ATTICO.</b> Film (Italia, 1963). Con Daniela Rocca, Tomas Milian. Regia di Gianni Puccini <b>10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte <b>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. 2ª parte <b>13.10 AGENZIA ROCKFORD.</b> Telefilm. Con James Garner <b>14.00 TG REGIONE.</b> Telegiornale <b>14.20 TG 3.</b> Telegiornale <b>14.45 IL MIO PAESE.</b> Documentario <b>15.00 PENGO.</b> Telefilm. Con Thaddaus Kronert, Samira Mosa <b>15.30 RAI SPORT.</b> Rubrica. All'interno: <b>CICLISMO. 93° Tour de France.</b> 4ª tappa: Huy - St. Quentin; 17.15 <b>CICLISMO. Giro d'Italia femminile;</b> 17.30 <b>ATLETICA LEGGERA. Gran Prix laaf di Atene;</b> 17.45 <b>NOTIZIARIO MONDIALI.</b> Rubrica <b>18.00 GEO MAGAZINE 2006.</b> Documentario. "La cernia rinasce" "Leoni nella foresta del Gir" <b>19.00 TG 3.</b> Telegiornale <b>19.30 TG REGIONE.</b> Telegiornale</p>	<p><b>06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.05 MEDIASHOPPING 07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI.</b> Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli <b>07.50 MACGYVER.</b> Telefilm. "Il tesoro di Manco". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar <b>08.40 VIVERE MEGLIO.</b> Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca <b>09.50 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "La nuova coppia". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas <b>10.50 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa <b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</b> Telegiornale <b>14.00 DETECTIVE EXTRALARGE.</b> Miniserie. "L'ombra del guerriero". Con Bud Spencer <b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera <b>16.35 ANNI RUGGENTI.</b> Film (Italia, 1962). Con Nino Manfredi, Gino Cervi <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 VITA DA STREGA.</b> Situation Comedy. "Tabata va all'asilo"</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5</b> <b>8.00 BORSA E MONETE.</b> Rubrica <b>08.00 TG 5 MATTINA.</b> Telegiornale <b>08.35 TUTTI AMANO RAYMOND.</b> Situation Comedy. "Ricordi del passato". Con Ray Romano, Patricia Heaton <b>09.05 LE ORRIBILI VACANZE DELLA BANDA JONSSON.</b> Film Tv (Svezia, 2004). Con Conrad Cronheim, Buster Soderstrom. Regia di Christian Wegner <b>11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS.</b> Telefilm. "Il bacio". Con Deanne Bray <b>12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA.</b> Telefilm. "Troppi cuochi" <b>13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera <b>14.00 TUTTO QUESTO È SOAP 14.10 TANTOVETRINE.</b> Teleromanzo. Con Mirca Viola <b>14.40 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera <b>15.40 LUCI NEL CUORE.</b> Film Tv (USA, 2000). Con Peter Falk, Aaron Meeks. Regia di Robert Wise <b>18.00 HOPE &amp; FAITH.</b> Situation Comedy <b>19.00 DISTRETTO DI POLIZIA.</b> Serie Tv. "L'infiltrato"</p>	<p><b>07.00 SHEENA.</b> Telefilm. "Nome in codice Algonquin". Con Gena Lee Nolin <b>09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH.</b> Situation Comedy. "Il fidanzato di mamma". Con Cassie Steele, Christina Schmidt <b>10.15 BEVERLY HILLS 90210.</b> Telefilm. "Amore e odio". Con Jason Priestley <b>11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Telegiornale <b>11.20 BAYWATCH.</b> Telefilm. "Piccole bugie" <b>12.25 STUDIO APERTO.</b> Telegiornale <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>15.00 PASO ADELANTE.</b> Telefilm. "Amore sacro e amor profano" 2ª parte; "Il compleanno". Con Pablo Puyol, Raúl Pena <b>16.20 BLUE WATER HIGH.</b> Telefilm. "La gara di Kitesurf". Con Kate Bell, Khan Chittenden <b>17.55 RAVEN.</b> Situation Comedy. "Campagna elettorale". Con Raven-Symone, Orlando Brown <b>18.30 STUDIO APERTO 19.05 DHARMA &amp; GREG.</b> Situation Comedy. "Oltre il muro" "Sogno con le ali"</p>	<p><b>06.00 TG LA7.</b> Telegiornale <b>7.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità. Con Antonello Piroso <b>09.15 PUNTO TG.</b> Telegiornale <b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann <b>09.30 PARADISE.</b> Telefilm. "Un caso di omicidio". Con Lee Horsley <b>10.30 ISOLE.</b> Documentario <b>11.30 MAI DIRE SÌ.</b> Telefilm. "Steele in the chips". Con Pierce Brosnan <b>12.30 TG LA7.</b> Telegiornale <b>13.00 JAKE &amp; JASON DETECTIVES.</b> Telefilm. "I due volti dell'assassino". Con William Conrad <b>14.00 IL LEONE DI TEBE.</b> Film (Italia, 1964). Con Mark Forest. Regia di Giorgio Ferroni <b>16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.</b> Telefilm. Con James Arness <b>18.00 STREGHE.</b> Telefilm. "Il dolore di Prue" <b>19.00 STAR TREK: VOYAGER.</b> Telefilm. "La linea della vita"</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE 20.30 COTTI E MANGIATI.</b> Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi <b>20.35 CALCIO.</b> Campionati mondiali 2006. Semifinale: Portogallo - Francia. Da Monaco (diretta) <b>23.05 TG 1.</b> Telegiornale <b>23.15 NOTTI MONDIALI.</b> Rubrica <b>01.15 TG 1 - NOTTE.</b> Telegiornale <b>01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.50 SOTTOVOCE.</b> Rubrica <b>02.20 MAGAZZINI EINSTEIN - ART NEWS.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30.</b> Telegiornale. <b>21.00 CITY OF ANGELS - LA CITTÀ DEGLI ANGELI.</b> Film fantastico (USA, 1998). Con Nicolas Cage, Meg Ryan <b>23.05 TG 2.</b> Telegiornale <b>23.15 A GENTILE RICHIESTA: SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO.</b> Varietà. Conduce Renzo Arbore <b>01.15 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>01.25 MOTORAMA.</b> Rubrica <b>02.00 UNA STORIA QUALUNQUE.</b> Film Tv sentimentale (Italia, 2000). Regia di Alberto Simone</p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport. <b>20.05 CICLISMO. 93° Tour de France 20.10 BLOB.</b> Attualità. <b>20.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. Con Alberto Rossi <b>21.00 IL TENENTE DEI CARABINIERI.</b> Film commedia (Ita, '86). Con Enrico Montesano, Nino Manfredi <b>23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 DOC 3.</b> Documentario <b>00.30 TG 3.</b> Telegiornale <b>00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.50 OFF HOLLYWOOD 2006</b></p>	<p><b>20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN.</b> Telefilm. "Una voce dall'aldilà". Con Bruno Volkowitch, Lisa Martino <b>21.00 POIROT: DELITTO IN CIELO.</b> Film Tv giallo (GB, 1989). Con David Suchet, Philip Jackson. Regia di Stephen Whittaker <b>23.20 METALMECCANICO E PARRUCCHIERA IN UN TURBINE DI SESSO E POLITICA.</b> Film commedia (Italia, 1996). Con Tullio Solenghi, Gene Gnocchi. Regia di Lina Wertmuller <b>01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 CULTURA MODERNA.</b> Show. Conduce Teo Mammucari <b>21.10 GUARDIA DEL CORPO.</b> Film thriller (USA, 1992). Con Kevin Costner, Whitney Houston. Regia di Mick Jackson <b>23.40 EFFETTO BLACKOUT.</b> Film (USA, 1997). Con Kyle MacLachlan, Elisabeth Shue <b>01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 CULTURA MODERNA.</b> Show (replica) <b>02.20 MEDIASHOPPING 02.30 HIGHLANDER.</b> Telefilm</p>	<p><b>20.00 LOVE BUGS.</b> Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti <b>20.15 VERONICA MARS.</b> Telefilm. "L'auto assassina" <b>21.05 UNA MAMMA PER AMICA.</b> Tf. "Di nuovo a cena il venerdì" "Il grande passo". Con Lauren Graham, Alexis Bledel <b>22.55 EXTREME DATING L'AMORE A TUTTI I COSTI.</b> Film Tv azione (USA, 2003). Con Devon Sawa, Amanda Detmer <b>00.45 STUDIO SPORT.</b> News</p>	<p><b>20.00 TG LA7.</b> Telegiornale <b>20.30 IN BREVE.</b> Attualità. Conduce Francesco Verderami <b>20.35 CAMBIO MOGLIE.</b> (replica) <b>22.40 SEX AND THE CITY.</b> Telefilm. "Dettagli non trascurabili" <b>23.15 IL GOL SOPRA BERLINO.</b> Conduce Darwin Pastorin. Con Zibi Boniek <b>00.15 TG LA7.</b> Telegiornale <b>00.30 IN BREVE.</b> Attualità. (replica) <b>00.40 GUARDIA DEL CORPO.</b> Telefilm. "Un padre in affitto" <b>01.40 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.</b> Telefilm</p>
--	--	--	---	---	--	--

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b> <b>14.00 PETER PAN.</b> Film av. (USA, '03). Con Jeremy Sumpter <b>15.55 IL TESORO DELL'AMAZZONIA.</b> Film azione (USA, 2003). Con The Rock <b>17.40 NICK E LA RENNA CHE NON SAPEVA VOLARE.</b> Film Tv comm. (Canada/USA, 2004). Con Thomas Cavanagh <b>19.10 DIETRO L'ANGOLO.</b> Film drammatico (USA, 2004). Con Michael Caine <b>20.35 EXTRA LARGE.</b> Rubrica <b>21.00 L'INVIDIA DEL MIO MIGLIORE AMICO.</b> Film comm. (USA, 2004). Con Ben Stiller <b>22.45 EXTRA LARGE.</b> Rubrica <b>23.05 SPIDER-MAN 2.</b> Film fantastico (USA, 2004). Con Tobey Maguire <b>01.15 MEDICI PER LA VITA.</b> Film Tv dramm. (USA, 2004)</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b> <b>14.20 MI PRESENTI I TUOI?</b> Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller <b>16.15 LOADING EXTRA.</b> Rubrica <b>16.30 CONSTANTINE.</b> Film azione (USA, '05). Con Keanu Reeves <b>18.30 IDENTIKIT.</b> Rubrica <b>18.55 AMORI IN CORSA.</b> Film commedia (USA, 2004). Con Mandy Moore <b>21.00 MISSIONE TATA.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Vin Diesel <b>22.40 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE.</b> Rubrica <b>23.15 SCHOOL OF ROCK.</b> Film commedia (USA, 2003). Con Jack Black <b>01.05 LOADING EXTRA.</b> Rubrica <b>01.15 LA TELA DEL RAGNO.</b> Miniserie. Con Dylan McDermott. 1ª parte</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b> <b>14.05 LA PICCOLA LOLA.</b> Film drammatico (Francia, 2004). Con Jacques Gamblin <b>16.25 MATINÉE.</b> Film commedia (USA, '93). Con John Goodman <b>18.05 OVUNQUE SEI.</b> Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi <b>19.30 DRUGSTORE COWBOY.</b> Film drammatico (USA, 1989). Con Matt Dillon <b>21.30 LA MIA VITA A GARDEN STATE.</b> Film drammatico (USA, 2004). Con Zach Braff <b>23.15 SPECIALE GENE KELLY.</b> Rubrica di cinema <b>23.45 BIG FISH.</b> Film drammatico (USA, '03). Con Ewan McGregor <b>01.50 LA LOCANDINA.</b> Rubrica <b>02.00 DEL PERDUTO AMORE.</b> Film drammatico (Italia, 1998). Con Giovanna Mezzogiorno</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b> <b>15.00 CAMP LAZZO.</b> Cartoni <b>15.25 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni <b>15.55 LE SUPERCHICCHE.</b> Cartoni <b>16.30 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni <b>17.00 NOME IN CODICE: KND 17.30 DUEL MASTERS.</b> Cartoni <b>17.55 TRANSFORMERS ENERGY.</b> Cartoni <b>18.20 I GEMELLI CRAMP.</b> Cartoni <b>18.45 LEONE IL CANE FIFONE 19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.</b> Cartoni <b>20.00 ROBOTROY.</b> Cartoni <b>20.25 NOME IN CODICE: KND 20.50 LE SUPERCHICCHE 21.15 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni <b>21.45 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni <b>22.15 JUNIPER LEE.</b> Cartoni <b>22.40 LEONE IL CANE FIFONE 23.15 IL LABORATORIO DI DEXTER.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b> <b>13.00 SONDA MARTE.</b> Doc. <b>14.00 VERSO LE STELLE: IN CORSA PER LO SPAZIO.</b> Doc. <b>16.00 STORIA IRRESOLTA.</b> Documentario. "Il mito di Pearl Harbour" 2ª parte <b>17.00 DOPING.</b> Documentario. "High Performance" <b>18.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE.</b> Doc. "Auto da impennata" <b>19.00 REVISIONE COMPLETA.</b> Doc. "Un pezzo da museo" <b>20.00 I GIGANTI DEL CIELO.</b> Doc. <b>21.00 INVENZIONI INDUSTRIALI.</b> Documentario <b>22.00 PROCESSO AI COMPLOTTI.</b> Documentario <b>22.30 VENTI DI GUERRA.</b> Doc. <b>23.00 AMSTERDAM SQUADRA SPECIALE.</b> Documentario. "Gli imputati" - "Partenza"</p>	<p><b>ALL MUSIC</b> <b>12.00 THE CLUB.</b> Musicale <b>13.00 INBOX.</b> Musicale <b>13.30 MODELAND.</b> Show. (r) <b>13.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>14.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA.</b> Musicale. Conduce Alessandra Bertin <b>15.00 SELEZIONE BALNEARE.</b> Musicale <b>16.00 THE CLUB.</b> Musicale <b>16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE 17.00 INBOX.</b> Musicale <b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>19.00 TV DIARI.</b> Real Tv(replica) <b>20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 FREE MUSIC LIVE.</b> Musicale. "Skin in concerto" <b>22.30 THE CLUB.</b> Musicale <b>23.00 MODELAND.</b> Show. Conduce Jonathan Kashanian</p>	<p><b>RADIO 1</b> <b>GR 1:</b> 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.49 - 18.00 - 19.00 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 <b>07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.29 GR 1 SPORT.</b> GR Sport <b>08.40 SPECIALE MONDIALI 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT.</b> Con S. Mensurati <b>10.00 GR 1 - PARLAMENTO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 OBIETTIVO BENESSERE 12.36 LA RADIO NE PARLA.</b> Con I. Sotis <b>13.24 GR 1 SPORT.</b> GR Sport <b>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.</b> A cura di A. Sabatini <b>17.08 DIRETTISSIMA MONDIALI 17.30 SPECIALE TOUR DE FRANCE 18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA 18.38 A TAVOLA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.35 ZAPPING 20.45 SEMIFINALE 23.05 GR PARLAMENTO 23.14 SPECIALE MONDIALI 00.33 LA NOTTE DI RADIO1</b></p>	<p><b>RADIO 2</b> <b>GR 2:</b> 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.47 <b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.</b> Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis <b>07.53 GR SPORT.</b> GR Sport <b>08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PIGNIC.</b> Con Andrea Di Marco e Savino Cesario. Regia di Mauro Convertito <b>10.37 TRAME.</b> Con Luca Mercalli <b>12.10 DIABOLIK - EVA KANT.</b> Con Luca Ward <b>12.49 GR SPORT.</b> GR Sport <b>13.00 OTTOVOLANTE.</b> Con Savino Zaba</p>	<p><b>13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER.</b> Con Francesco Adinolfi <b>15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.</b> Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Edi Brundo <b>17.00 610 (SEI UNO ZERO).</b> Conducono Alex Braga, Lillo e Greg <b>18.00 ARIA CONQUISTATA.</b> Con Federico Bianco e Matteo Caccia <b>19.52 GR SPORT.</b> GR Sport <b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER ESTATE.</b> Conduce Matteo Bordone <b>21.00 RAI DIRE GOLL 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.</b> Con Beppe Convertini</p>
---	---	---	--	--	---	--	--	--

SERENO	OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Vento: Debole Variabile Nuvoloso Pioggia Temporali Nebbia Neve</p>	<p><b>OGGI</b> Vento: Debole Moderato Forte Mare: Calmo Mosso Agitato</p>	<p><b>DOMANI</b> Vento: Debole Moderato Forte Mare: Calmo Mosso Agitato</p>	<p><b>SITUAZIONE</b> A B B B B</p>
<p>Nord: parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più consistenti sulla Liguria, zone alpine e prealpine. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Parzialmente nuvoloso sul settore adriatico. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare sulle regioni peninsulari su Puglia e zone appenniniche. Poco nuvoloso sull'isola.</p>	<p>Nord: parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più consistenti sulla Liguria. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti ad evoluzione diurna; locali rovesci sui rilievi. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare con rovesci sparsi specie sull'Appennino calabro. Poco nuvoloso sull'isola.</p>	<p>Situazione: ad deboli infiltrazioni di aria fresca, proveniente dai Balcani, determina locali condizioni di instabilità, più evidenti sui rilievi alpini ed appenninici.</p>	

# L'estate cantando Tenco e Gaetano

**TENDENZE** È proprio così: Gaber, Tenco, Gaetano, Endrigo, De André, e cioè il cantautorato nobile di questa Italia, condiscendono ancora le nostre sere d'estate...

■ di Leoncarlo Settimelli

**U**na manciata di Gaber, una fetta di De André, un soffritto di Gaetano, una spruzzatina di Endrigo... È il piatto di quest'estate, al quale si può aggiungere un contorno di Gabriella Ferri e, dulcis in fundo, come dessert, appunto, un Tenco a tempo di tango in cui si è cimentato nientepopodime-noche Carlo Lucarelli, nume del noir italiano.

I cantautori anni Sessanta-Settanta (e Ottanta) sono su tutte le tavole, quasi a volerci dire che quegli anni furono formidabili e innestarono una cultura musicale irripetibile, fondante, da tenere costantemente sotto la luce dei riflettori, come se si trattasse di una produzione che ha tenuto a battesimo tutto ciò che è venuto dopo e che (sta scritto forse tra le righe) non è all'altezza di ciò che nacque allora.

Di conseguenza, girando per sagre, premi e naturalmente Feste dell'Unità, si possono trovare gruppi che ripropongono il repertorio dei Grandi Padri, come fanno, fra gli altri, i Faber, dediti alle canzoni del signor G, cioè a un materiale incandescente, specie se si considera l'ultima produzione, quella di *Io non mi sento italiano* e *La mia generazione ha perso*. Ma Gaber è comunque un nume il cui nome fa esplodere in Versilia un Festival che vuol con-



Luigi Tenco. Sotto, Rino Gaetano



tinuare la tradizione del Teatro-canzone, eletto a genere, anche se c'è chi obietta che pure le macchiette di Maldacea o gli spogliarelli di Nini Tirabuscio, fossero già teatro-canzone. Gaber, tuttavia, ci vivisezionava, faceva il grillo parlante dell'attualità, si chiedeva cosa è la destra e cos'è la sinistra e attraeva accuse di qualunquismo, ma non si può negare che il suo fosse autentico impegno. Come era impegnato quello di Fabrizio De André, oggi innalzato davvero a bandiera del pacifismo e della difesa degli emarginati. E nel cui nome le

iniziative si sprecano, a cominciare dal Premio che si terrà a Roma il 6, 7 e 8 luglio nella piazza a lui intitolata e che vedrà Dori Ghezzi premiare i vincitori. Sul palco saranno di scena anche Rocco Papaleo, Dolcenera, gli Almagegretta e Mario Venuti. Anche Rino Gaetano sarà molto rappresentato quest'estate, a venticinque anni dalla morte. Il successo che riscuote tra le giovani generazioni ha dell'incredibile e casi come il suo portano a ritenere che quando era in vita «era troppo avanti» e non trovava larghi consensi, mentre venticin-

re. Per questo, i testi delle sue canzoni sono affiancati e confrontati con quelli degli altri interpreti degli anni '60. Nello spazio museale sono esposti documenti di grande interesse che, insieme alle proiezioni di materiale visivo, contribuiscono a dare un profilo completo del personaggio». L'inaugurazione avrà luogo il 20 luglio, in concomitanza con l'apertura del festival «L'isola in collina» che va avanti ormai da 15 anni. Sarà della partita anche Carlo Lucarelli, il quale ha scritto un testo che si intitola *Tenco a tempo di tango*. Non è una biografia, dice Lucarelli, ma solo un pretesto (una tournée di Tenco in Argentina nel 1965) per esplorare quel «male di vivere» che portò il cantautore alessandrino al suicidio nel 1967. Gli interpreti sono Adolfo Margiotta (che i più conoscono come comico) e Mascia Foschi, cantante. Regia di Gigi Dall'Aglio.

Anche il repertorio di Sergio Endrigo sembra essere ai nastri di partenza e del resto, già qualche anno fa al Club Tenco di Sanremo e di recente all'Auditorium di Roma, gli omaggi alla sua persona e alle sue canzoni non sono mancati. Magari - specie a Roma - con quella sorta di risciacquo che per esempio ha escluso le canzoni cubane e più in generale sociali dagli omaggi, riducendo Endrigo ad una sorta di cantante di sola vena amorosa. Ma tant'è, non si può avere tutto dalla vita (e soprattutto dalla morte), specie quando la memoria è affidata ai congiunti.

Comunque, Endrigo avrà un bell'omaggio anche a novembre, quando il Coro e l'Orchestra del Friuli-Venezia Giulia eseguiranno a Lubiana (Slovenia) un omaggio al cantautore di Pola, diretto da Walter Serivolotti. E tra pochi giorni, l'Italia ospiterà la brasiliana Fafá di Belém, che nel proprio concerto dedicherà alcune canzoni proprio a lui, Sergio, che con il Brasile aveva un rapporto pari a quello avuto con Cuba. Dove alla sua morte il giornale Granma ha ripreso il necrologio apparso sull'Unità, titolando «È morto Endrigo, amico di Cuba».

DIVE

## Sophia Loren nuda sul calendario Pirelli... Che sia femminismo?

ADELE CAMBRIA

**S**ophia nuda, a 72 anni, per il Calendario Pirelli 2007? Non lo so, non mi convince, può essere, ma solo perché può essere tutto, di questi tempi (che lamento retrò, reazionario, il mio), ma lei no... Risparmiatela, almeno lei, mi verrebbe voglia di chiedere. Ma a chi chiederlo? A lei stessa, forse. Per cominciare: perché l'avrebbe fatto? La risposta più banale: per danaro. «Non si è mai abbastanza ricche, non si è mai abbastanza magre!», proclamavano le vip degli Anni Ottanta, quelle dell'edonismo regaliano (a casa nostra, craxiano), quelle del successo dell'eccesso (sgarbiano). No, Sophia no, se ne era tenuta ben lontana, da quel clima: una qualche sapienza popolare, rafforzata dal dna sulfureo di una infanzia e di un'adolescenza di guerra a Pozzuoli, resisteva, almeno fino a ieri, al fondo della tenace disciplina cui si è volontariamente assoggettata, attraverso gli anni e i traguardi, per diventare una «vera lady»; e perciò, almeno fino a ieri, ripeto, il personaggio e la donna non erano mai scadute nella volgarità di massa che ci annienta. (Un altro esempio: il turpiloquio movimentista, nei primi Anni Settanta, contribuiva a disegnare l'immagine del perfetto rivoluzionario nostrano, oggi, con un Savoia che batte di gran lunga qualsiasi epigono di quegli anni perduti, che senso avrebbe «sparlare» come parlano tutti?)

Il nudo di Sophia, dunque, se davvero esiste... Potrebbe essere interpretato come un gesto rivoluzionario, liberatorio, simbolico: schierato dalla parte di tutte le anonime (non griffate, non diamantate) pantere grigie del ventesimo secolo? Un gesto «femminista» tra virgolette? Mi ricordo che quando nacque «Effè», il primo magazine femminista italiano in vendita nelle edicole, (1973), Germaine Greer - l'autrice «scandalosa» de *L'eunuco femmina* - ci suggerì di pubblicare nel primo numero la foto di una donna anziana nuda. Lei intendeva la foto di una vecchia donna indiana che si bagnava nel sacro Gange, con addosso soltanto un drappo trasparente. La redazione non ebbe il coraggio di pubblicare quella foto. Optammo per il bellissimo nudo di una nostra amica non ancora cinquantenne, i capelli lisci e lunghi le coprivano quasi interamente il corpo perfetto, riverso, al crepuscolo, sulla spiaggia del Villaggio dei Pescatori, a Fregene. Germaine disse, e aveva ragione, che non avevamo capito nulla: il corpo della vecchia donna indiana, con le sue rughe, le cicatrici, i cedimenti crudeli dei tessuti, era, disse Germaine, «la scrittura della vita stessa» nel corpo di una donna che generosamente aveva amato, faticato, partorito...

Vedremo (per dovere di testimonianza) le anticipazioni del calendario Pirelli con «il nudo artistico di Sophia», che ci è stato promesso, «insieme a quello di altre attrici senza veli». Tentando di capire. Nel frattempo, vogliamo citare, dal catalogo (intelligente e discreto) della bella Mostra intitolata «Seicolone Lazzaro Loren», che la Provincia di Roma ha voluto dedicare alla star agli inizi d'aprile, queste poche righe di una lettera d'auguri per il nuovo anno, che Cary Grant scrisse alla sua partner nel film *Houseboat*: «Questo sarà, probabilmente, il più importante anno nella tua vita. Bada a costruire la tua carriera e la tua reputazione con cura. Non ci sarà una seconda occasione come questa. Nei prossimi mesi sarai la più pubblicizzata delle donne, stai attenta a te, mia cara cara ragazza. Usa bene la tua vita preziosa. Quando arriverai in America è certo che ognuno, qui, il pubblico, la gente, le persone della nostra industria, ti ameranno, ammireranno, rispetteranno, almeno quanto faccio io. Non sprecare nemmeno una briciola di questo tesoro, mia cara, carissima ragazza...». Sarà forse retrò, ma vorrei poter avere la conferma, domani, guardando le foto del «nudo artistico di Sophia» (ma chi è il fotografo?) che Cary Grant, il suo vecchio amico, non sarebbe deluso da questa piuttosto rischiosa scelta dell'attrice, madre e nonna.

guardiamo il futuro.

## Premio Montana alla Ricerca

L'evoluzione delle esigenze alimentari e la consapevolezza di quanto l'alimentazione sia importante in tutti gli aspetti della vita umana ci ha portato ad istituire il Premio Montana per la migliore Ricerca Scientifica in campo alimentare.

Il Premio, del valore di 100.000 euro, ha l'obiettivo di promuovere la ricerca e di rappresentare un riconoscimento concreto per chi contribuisce a sviluppare maggiori conoscenze scientifiche nel campo dell'alimentazione.

Il premio sarà aggiudicato nel giugno 2007 ad un giovane ricercatore, operante sul territorio nazionale, ritenuto meritevole da una giuria indipendente proveniente dal mondo delle istituzioni e dell'università.

Tutte le informazioni e il bando del Premio sono scaricabili dal nuovo sito internet [www.montanafood.it](http://www.montanafood.it).

**MONTANA**

Prendi la vita con più Montana.

GILBERTO CERQUANZI

## ORIZZONTI

**DA PYNCHON A KEHLMANN** La letteratura si è definitivamente impossessata del tema della riduzione del mondo a una mappa. Per raccontarci come la Terra sia una proiezione della nostra mente e come oggi sia impossibile renderla su carta

■ di Franco Farinelli

# La geografia? È «solo» una favola

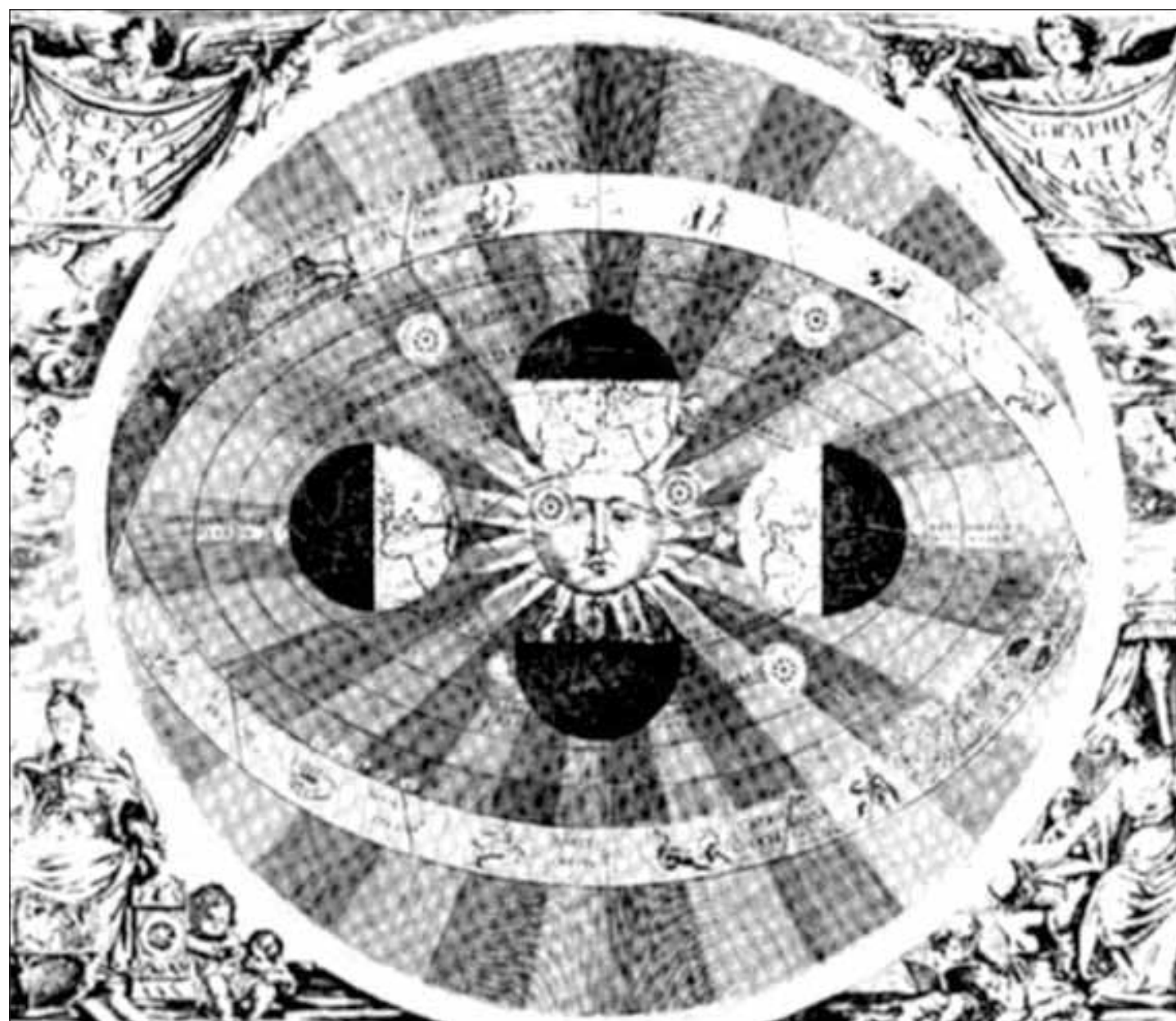
## S

embra agli specialisti di logistica, sull'ultimo numero dell'*Economist*, che oggi le cose tendono a spostarsi sulla faccia della Terra sempre più come le informazioni viaggiano su internet, seguendo strade e rotte che obbediscono ad un unico schema, paragonabile a quello del mozzo di una ruota e ai suoi raggi: dal centro, dove quest'ultimi convergono, le merci si redistribuiscono a ventaglio tutt'intorno, seguendo tragitti lineari e della stessa lunghezza. Se potessimo vedere dentro i grandi nodi della rete informatica che abbraccia il mondo intero, vedremmo uno straordinario numero di pacchetti d'informazione, ognuno dotato di un proprio indirizzo, in grado di essere letto e inviato a destinazione, esattamente come accade per i plichi e i pacchi nei grandi aeroporti. E proprio come le reti di computer diventano ogni giorno più rapide ed efficienti, lo stesso vale per quelle su cui viaggiano, nel mondo fisico, le cose. Come dire che quel che non si vede rafforza sempre più la sua presa e il suo controllo in termini operativi su quel che invece è visibile, fino a comandarne il funzionamento in termini analoghi al proprio.

Sarà anche per questa ragione che da una decina d'anni a questa parte, precisamente dopo *Mason & Dixon* di Thomas Pynchon (Rizzoli 1997), la letteratura si è definitivamente impossessata del tema della riduzione del mondo ad una mappa, riduzione senza la quale l'odierna forma del primato del metafisico sul fisico sarebbe impensabile. Pynchon raccontava le avventure americane di un astronomo e un topografo inglesi, Charles Mason e Jeremiah Dixon, passati alla storia (e insieme alla geografia) per aver tracciato verso la fine del Settecento il confine tra la Pennsylvania e il Maryland che ancora porta il loro nome. Nel far questo Pynchon mescolava personaggi veri (George Washington o Benjamin Franklin) con altri fantastici (un cane parlante, o un'anatra meccanica fornita d'intelligenza) oppure bizzarri (uno scienziato cinese esperto di feng shui), in un ambizioso racconto epico sull'America, l'età della Ragione e le origini della modernità sospeso tra la storia e la favola, la scienza e la fantascienza. Si deve a tale racconto la descrizione più poetica, e insieme più precisa, di quel che vuol dire fare una carta geografica: mutar tutto dal congiuntivo al dichiarativo, ridurre per gli scopi dei governi tutte le possibilità ad una sola semplicità, far arretrare il regno del Sacro per sostituirlo con il nudo mondo mortale, tracciare linee rette nel bel mezzo dei popoli creando in tal modo distinzioni al loro interno, finché «tutto il resto seguirà come predestinato, fino alla guerra e alla devastazione». Cioè, viene da aggiungere, finché la Terra intera sarà ridotta allo stato di *tabula rasa*, di

### Dal topografo di «Mason & Dixon» ai geognosti del best seller tedesco «La misura del mondo»

tavola vuota, che corrisponde al vero volto di ogni mappa, al suo stato originario, che la Terra altro non può fare che copiare e prendere a modello. Della serie: non è la mappa la copia della Terra, ma la Terra è diventata la copia della mappa. Adesso Daniel Kehlmann, con il suo *La misura del mondo* (Feltrinelli, pp. 254, euro 15), presenta la risposta europea, anzi tedesca, alla lussureggiante e linguisticamente sfarzosa epica anglosassone di Pynchon, che non di rado tocca i toni esuberanti della satira e della farsa. E lo fa con mezzi assolutamente opposti e apparentemente semplici, che corrispondono in tutto e per tutto a quella che Walter Benjamin definiva «l'angustia della stanza borghese» in cui di fatto «l'illuminismo proiettava il suo raggio». Anche in questo caso, come per Pynchon, i protagonisti sono due versatili scienziati, forse i massimi del loro tempo, due geognosti, due conoscitori della Terra, come allora si sarebbe detto: Alexander von Humboldt e Carl Gauss, il primo naturalista, esploratore e geografo, per non dire botanico, mineralogico e nobile uomo di mondo; il secondo matematico, astronomo, fisico di umili origini; il primo affascinato dalla ricchezza e dalla vivacità dei fenomeni naturali che animano e mo-



Sistema eliocentrico copernicano(1661) tratto dall'opera di Keller «Cellarius»

vimentano la scena terrestre, dalle loro inestricabili relazioni, dalle loro incessanti trasformazioni; il secondo attirato soltanto dal fascino del calcolo astratto e che a stento trascinano a vedere, una sola volta, il mare; il primo al suo tempo il tedesco più famoso fuori di Germania, e che al perseguimento della fama dedica tutta la sua vita; il secondo che alla fama non si abitua mai, e a stento riesce a sopportarla. Intorno ad essi Daguerre e Wilhelm von Humboldt, Abraham Werner e Georg Forster, Goethe e Kant appaiono e rapidamente scompaiono, giusto il tempo d'una fulminante occhiata, come in uno di quei diorami tanto di moda all'inizio del secondo quarto dell'Ottocento che è il tempo in cui la storia si svolge: il tempo, come spiegava Heinrich von Kleist, in cui era ancora necessario fare il giro del mondo per vedere se per caso esso fosse un po' più aperto dalla parte di dietro. I soli comprimari sono due: il figlio di Gauss Eugen (di cui si dirà alla fine) e Aimé Bonpland, il botanico che tra il 1799 e il 1804 accompagnò Humboldt nel suo gran viaggio americano lungo il bacino dell'Orinoco, l'ultimo grande viaggio privato d'esplorazione scientifica, dopo il quale quest'ultima divenne, a quel livello, un affare così complicato e costoso da poter essere sopportato soltanto dalle finanze statali. Il mondo allora appariva davvero meraviglioso e imprevedibile, perché proprio allora si iniziava a misurare sistematicamente la faccia della Terra, a ridurla ad un insieme di relazioni riconducibili ad un unico standard, insomma definibili in termini spaziali. Quando Humboldt, ad esempio, nel 1799 salpa da Marsiglia si crede ancora che la montagna più alta del globo sia, nelle Canarie, il Picco di Tenerife, la cui cima in realtà non arriva nemmeno alla metà dell'altezza delle grandi vette himalayane. E forse proprio perché descrive con estrema precisione documentaria mista a grande inventiva poetica ed estrema semplicità il mondo di ieri, il libro di Kehlmann ha avuto in Germania più successo dell'ultimo Harry Potter, ed è in testa alle classifiche in molti paesi.

Così come il mondo anche i suoi abitanti erano imprevedibili e fuor dal comune. Si prenda il caso di Bonpland, e della sua vita dopo il ritorno in Europa. A tal punto il mal di Sudamerica lo vinse che nel 1816 decise di tornarvi, per coltivare *mate* in Paraguay, dove allora comandava il dittatore Francia, talmente duro che i suoi sudditi camminavano

sempre a testa bassa: del che accortosi, il dittatore chiese ai medici di esaminare con molta attenzione lo scheletro dei paraguaiani, perché sospettava che nel loro collo si celasse un ossicino che li costringeva ad assumere tale atteggiamento, dovuto perciò secondo lui a cause naturali - e non invece alla crudeltà del suo regime, come in effetti era. Ma ancora più inverosimile fu la morte, anzi il seguito della morte di Bonpland: il suo corpo imbalsamato, pronto per essere seppellito con tutti gli onori nella capitale, fu fatto a pezzi da un *gaucho* ubriaco che lo credeva vivo, infuriatosi per non aver ricevuto nessuna risposta al suo rispettoso saluto. Kehlmann però lavora a restringere e non a dilatare, a togliere e non a complicare, e di storie simili, in bilico tra il desueto e lo stravagante, non sa che farsene. Quel che gli interessa non è il lato mirabolante e fantastico della realtà, ma al contrario l'aspetto ordinario dello straordinario, la dimensione strutturale della genialità, che nel caso di Gauss consiste nella sua vita domestica, e per Humboldt coincide con l'immagine che di se stesso con cura quotidiana si costruisce. Tutto il racconto, che nasce dal pretesto dell'incontro tra i due, non ha apparentemente nulla di favoloso, non presenta nessun episodio meno che realistico, non sconfinava mai nell'incredibile. Eppure della favola ha qualcosa di decisivo, l'elemento più importante, cui l'intera storia deve il suo autentico incanto: la sospensione in un tempo indeterminato, che per un verso è il tempo della storia, per l'altro appunto il tempo della fiaba.

L'unica indicazione concretamente temporale è quella che apre il testo, il settembre del 1828. A partire da essa, Kehlmann racconta la vicenda dei due protagonisti, l'un l'altro irriducibili eppure animati dalla stessa intenzione, come fosse una favola, nel senso che l'azione, che pure è precisissima e ricca di particolari, si svolge secondo un tempo del tutto astratto privo di ogni riferimento esterno, un tempo che appartiene soltanto alla logica interna ai singoli episodi e capitoli, ed è proprio anzi la presenza di tale tempo interno, in ogni momento sempre identico a se stesso, a conferire unità al racconto. La narrazione in tal modo si trasforma in fiaba senza tuttavia perdere nulla del suo carattere storico, quasi che l'autore fosse in grado di immergere i fatti in una specialissima sostanza in grado di preservarne per sempre il senso (cioè il significato

e insieme la direzione) allo stesso modo che l'ambra, anch'essa annullando il tempo, riesce a trasmettere intatta fino a noi la forma di organismi catturati migliaia di anni fa. Il problema consiste nel descrivere un mondo dove il tempo e lo spazio che per noi sono abituali erano ancora soltanto nella testa degli scienziati ma non avevano ancora materialmente colonizzato il mondo stesso sotto forma di ferrovie e autostrade: non a caso il racconto inizia con il riluttante viaggio in carrozza di Gauss verso Berlino, per partecipare al congresso degli

### Dai tempi in cui era «utile» ridurre il globo su una carta alla consapevolezza di oggi: per capirlo, misurarlo conta sempre meno

scienziati tedeschi. E per procedere in tale descrizione Kehlmann, mimeticamente, costruisce un racconto alla lettera quasi senza spazio né tempo, al cui interno ogni episodio corrisponde ad un luogo, ad un momento, che proprio nell'assenza di un rapporto consequenziale rispetto al precedente, ma insieme grazie alla presenza dell'identico tempo senza tempo, del favoloso tempo fuori dal tempo, rientra in una comune storia. Ma «il tempo fuori dal tempo», spiega Manuel Castells, è il tempo della società in rete, che non obbedisce più al modello temporale della fisica classica fondato sulla linearità, l'irreversibilità, la misurabilità, la prevedibilità, e si basa invece, all'opposto, sull'eliminazione di ogni successione, sull'alterazione sistematica dell'ordine sequenziale dei fenomeni che siamo abituati a riconoscere. Tale eliminazione avviene in due modi: o attraverso il principio della compressione del tempo di svolgimento dei processi, sempre più breve perché nella rete essi diventano sempre più rapidi fino a tendere all'istantaneità, oppure introducendo una discontinuità casuale nella sequenza, dunque producendo una sorta di tempo indifferenziato (senza né un prima né un dopo) che equivale all'eternità. Altrimenti,

## EX LIBRIS

*Una gallina è solo il modo usato da un uovo per produrre un altro uovo*

Samuel Butler

## Tocco&amp;Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

## La piccola vedetta Lombardo Veneta

**D**ue sassolini di Della Loggia. In piccionaia. Entrambi sul *Corsera* il primo, ci pare sia finito lì. Una piccola fucilata ideologica con fucile a tappi. Meno di un sassolino. Era l'articolo che, invocando Pasolini, lo leggeva come profeta critico delle *involutioni edonistiche* della sinistra, ridotta a *ceto medio consumista e omologato*. A fronte della Chiesa, destinata in Pasolini a inverte speranze di riscatto, contro la cinica e volgare modernità. Vien da sorridere però, a vedere Della Loggia che aggira «da sinistra» la sinistra e che usa così Pasolini. Sembra la caricatura del *socialismo feudale*, che dice Marx nel 1848, «agita la bisaccia del mendicante», per contrastare capitalismo e socialismo d'allora. Pasolini coglieva senz'altro le mutazioni anni 70, in chiave romantica oltre che critica. Ma certo avrebbe combattuto l'intolleranza chiesastica di oggi sui diritti civili. E proprio come fece nelle *Ceneri di Gramsci*, contro l'assenza di carità di Pio XII. E magari avrebbe anche attaccato il connubio di una parte della Chiesa di oggi con un ceto medio consumista e insieme retrivo, che è esso sì l'anima della destra moderata di questo paese! Quanto alla sinistra, i suoi «ceti medi» sono semmai «etic» e riflessivi, persino moralisti e anticonsumisti. Sicché fa una gran confusione, Della Loggia. *Pro domo sua*, ovviamente. E mettendo tra parentesi il neo-Controriformismo di questa Chiesa (fenomeno serio da analizzare più a fondo e che non è mero reazionismo). Ma veniamo all'altro sassolino: il «Lombardo-Veneto». Realtà a sé per Della Loggia e fin dai tempi di Cattaneo e che non vota come il resto d'Italia, etc. etc. Intanto Cattaneo, Manin, i patrioti lombardi, popolari e patrizi, erano *ultra-unitari*. Il «federalismo» del primo (bene Magris!) era comunale e non fatto di stati e men che mai neoguelfo, come piacerebbe a Della Loggia. Non solo. Le classi dirigenti lombardo-venete appoggiarono a spada tratta l'unificazione liberista del mercato nazionale. Sulle spalle del sud come spiegò Romeo in *Capitalismo e Risorgimento*. Ieri poi quelle stesse zone pedemontane e di provincia votavano in massa Dc. Altro che Roma ladrona! E non lo fecero più con la crisi fiscale, e la penuria d'assistenza a seguito del disavanzo anni 80 e l'apertura del mercato globale. Oggi quelle zone restano arroccate a difesa del blocco sociale che le innerva: piccola impresa e lavoro autonomo. Mentre i centri urbani ormai bocciano la destra. Partita aperta e bonifica iniziata. Ma basta coi pasticci «federali». Anche qui: abbiamo già dato.

ti, si chiede Castells, come spiegare le transazioni di capitali in frazioni di secondo, le guerre istantanee, le imprese a tempo flessibile, l'ossessiva ricerca degli uomini di ritrovati medici per sfuggire al declino biologico? Dunque non ci si inganni: la sottile ironia che pervade ogni pagina del libro di Kehlmann deriva proprio da questo, dal fatto che attraverso la narrazione dell'incontro-scontro tra Humboldt e Gauss egli descrive (in virtù del modello che adotta, della struttura dell'opera stessa: dunque senza dirlo ma facendolo) il funzionamento del mondo di oggi: un funzionamento al cui interno la stessa misurazione (cioè per cui Gauss e Humboldt inconciliabilmente si affannavano) conta sempre meno. Non si tratta insomma soltanto di archeologia della cultura europea, ma della più lucida comprensione del contemporaneo meccanismo mondiale, e di quel che si staglia all'orizzonte del mondo fatto di rapidità ed efficienza tanto caro agli esperti di logistica. Come tocca alla fine del testo ad Eugen Gauss, il figlio rivoluzionario, suggerire con la sua andata in America, per nulla preoccupato del mondo di ieri e della vecchia Europa, anzi tranquillamente ma risolutamente lasciandosi alle spalle.



# Trent'anni di mafia e di «vizio» italiano

**LA DENUNCIA** nel libro di Saverio Lodato: la lotta alla criminalità organizzata viene ostacolata, se non impedita, proprio quando arriva «alle porte di Baghdad»

di Gian Carlo Caselli

**U**n cronista giudiziario «testimone attento e sensibile». Un saggista che opera con «fedeltà documentale e lucidità di analisi». Qualunque scrittore di cose di mafia (un terreno a dir poco tormentato) sarebbe orgoglioso di essere giudicato così. Se poi ad esprimere tali giudizi fosse stato Giovanni Falcone, l'orgoglio potrebbe legittimamente trasformarsi in un titolo d'onore, da rivendicare con fierezza. È il caso di Saverio Lodato, perché proprio a lui Giovanni Falcone dedicò le parole sopra riportate fra virgolette, commentando (su *Micromega* del settembre 1990) un libro di Lodato intitolato *Dieci anni di mafia*. Dal 1990 ad oggi Saverio Lodato ha pubblicato varie altre edizioni di questo suo importante lavoro, ogni volta aggiornandolo nei contenuti e nel titolo. Ed ecco oggi *Trent'anni di mafia*, il volume che la Bur ha appena pubblicato (pp. 741, euro 12), nel quale Lodato dà prova eccellente che il suo metodo di lavoro è rimasto lo stesso che Falcone aveva apprezzato.

Gli aggiornamenti dell'edizione del 2006 di questa che è fra le più informate ed interessanti storie della mafia siciliana comprendono non solo i capitoli per così dire obblighi, che non si possono non scrivere, come quello riguardante l'arresto di Bernardo Provenzano (*L'Aquila Reale di Cosa Nostra*) dopo ben 43 anni di latitanza.

Comprendono anche capitoli che la stragrande maggioranza dei giornali e delle televisioni italiani hanno o letteralmente ignorato o stravolto o minimizzato: come la conclusione del processo Andreotti (217 pagine di motivazione della Cassazione che confermano come l'imputato abbia commesso fino al 1980 il delitto, prescritto, di associazione a delinquere, frequentando mafiosi e discutendo con loro financo dell'omicidio di Pier Santi Mattarella); o la sentenza di condanna in primo grado del senatore Marcello Dell'Utri; o la condanna in Appello di Bruno Contrada. Vi sono poi capitoli per i quali - parlandone - corro il rischio di una specie di «conflitto di interessi», perché riguardano vicende che mi hanno coinvolto. Ma non posso non farlo, perché è proprio su questo versante che Lodato dimostra ancora una volta la sua straordinaria capacità ed il coraggio di essere testimone fedele dei fatti, anche se «comodo» perché controcorrente rispetto ad un vento di «normalizzazione» che spesso si fa tempesta.

E sono i capitoli che Lodato intitola *Alle porte di Bagdad, La Fata contro Caselli e Come ti faccio fuori per legge*. Dove si dimostra che «dopo le stragi del 1992... lo Stato tornò a far sentire la sua presenza»; che quelli «furono gli anni della cattura di grandi latitanti, da Riina a Bagarella, da Santapaola a Brusca... mai catturati (così) tanti in un periodo di tempo così breve»; gli anni in cui «tutti gli italiani avevano capito che dietro Cosa Nostra c'era un micidiale impasto di politica ed istituzioni»; gli anni in cui la Procura di Palermo si comportò di conseguenza, ossia «non tralasciò di continuare a perseguire l'ala militare, ma per la prima volta osò portare alla sbarra... uomini politici di prima grandezza»; ma furono «dopo qualche tempo» anche gli anni in cui «si scatenò l'inferno». Nel senso che «la mafia finalmente non aveva più segreti. Bagdad era a portata di mano.

Ma Bagdad non doveva cadere. O se preferite: il vaccino era stato scoperto, ma si metteva al bando lo scienziato che lo aveva scoperto. Inizio così la fase, tutt'ora in corso» dei magistrati della Procura di Palermo sbattuti «sul banco degli imputati» o penalizzati -



Un omicidio di mafia a Palermo

dentro e fuori del loro ufficio - solo perché colpevoli di aver fatto il proprio dovere senza sconti per nessuno.

Fermare la lotta alla mafia alle porte di Bagdad. Anzi, ostacolare se non impedire la stessa lotta alla mafia. Un «vizio» di sempre della nostra Italia, rilevato con forza anche da Giovanni Falcone, per esempio nel già citato intervento del settembre 1990 su *Micromega*, là dove egli denuncia che «si è messa in piedi e fomentata con ogni mezzo una campagna denigratoria contro «magistrati-sceriffo» e si è inventata una polemica inesistente sulla impossibilità per il magistrato di «lottare» contro le organizzazioni mafiose». Intervento cui fanno cupamente eco alcune tra le pagine più significative del libro di Lodato, quelle intitolate

**Del giornalista esce per la Bur la versione aggiornata di «Dieci anni di mafia»**

*Falcone mi disse: «ecco perché lascio Palermo»*, dove si racconta (pg. 575/576) una verità che troppi ormai hanno dimenticato, se mai l'hanno saputo: vale a dire che Falcone fu costretto ad emigrare da Palermo perché «qui (gli era) diventato impossibile lavorare», perché qui per lui «non c'era» più spazio». E perché tutto questo? In un'intervista a Lodato nel giorno della morte del grande Nino Caponnetto (7 dicembre 2002), che Lodato ripropone a pag. 604 del suo libro, alla domanda «perché furono tanto odiati il pool ed i suoi rappresentanti» rispondeva: «Forse perché la mafia non è completamente altra rispetto alla politica, alle istituzioni, agli affari, alla stessa società. Ci sono pezzi che con la mafia sono compromessi e ci fanno affari e che per difendersi non esitano a scagliarsi contro i magistrati. È un dato di fatto, per esempio, che i problemi, per il pool di Caponnetto, Falcone e Borsellino cominciarono quando le indagini dei mafiosi di strada si estesero ai cugini Salvo, a Ciancimino, ai cosiddetti cavalieri del lavoro di Catania... Ma così si perdono chissà quante opportunità di un più efficace intervento...». Dunque, allora come og-

gi, uno dei problemi centrali nella lotta alla mafia, uno dei nodi da sciogliere per sapere (come si chiede Lodato nella *Conclusioni* del suo libro: pag. 507) se «il ventesimo secolo sarà finalmente un secolo senza mafia» è rappresentato appunto dal fatto che «sino ad oggi la lotta alla mafia è sempre fermata alle porte di Bagdad». Al punto - aggiungo io - da legittimare un paradosso: quello secondo cui se un magistrato che si occupa di antimafia non subisce attacchi e gode di consensi persino in ambiti che presentano zone grigie, vuol certo dire che è bravo e fortunato, ma forse vuol anche dire che ha scoperto un nuovo metodo, che non è proprio quello di Falcone. Più in generale, c'è da essere - per il futuro - più ottimisti o più pessimisti? Difficile rispondere, ma personalmente propendo per un certo misurato ottimismo. Secondo Giovanni Falcone (*Micromega*, cit.), nella prima edizione del suo libro, «in un contesto che legittimerebbe il più nero pessimismo», Lodato lasciava acceso «un barlume di speranza», ed era «convinta opinione» di esso Falcone che ci fosse «ancora posto per quel cauto ottimismo». E dire che nell'edizione del 1990 il ti-

to *Dieci anni di mafia* recava anche il sottotitolo *La guerra che lo Stato non ha saputo vincere*. Oggi questo sottotitolo è scomparso. Credo a ragione: perché magistratura e forze dell'ordine hanno moltiplicato impegno e successo; perché alcune componenti della società civile (penso soprattutto a Libera, cui spero che in una prossima edizione del libro Lodato dedicherà lo spazio necessario) hanno saputo tradurre in cifra operativa quell'antimafia dei diritti, delle opportunità e del lavoro in assenza della quale l'antimafia delle manette risulterebbe sempre insufficiente.

Certo occorrono schiene dritte, come quella di Vincenzo Rovello «che seppa man tenere la barra in difficilissimi momenti della lotta alla mafia», una figura troppo presto dimenticata, che Lodato fa molto bene a riproporci (pag. 620). Ma anche tutte le schiene dritte di questo modo non basteranno, se non ci sarà anche - finalmente - una volontà politica concorde, decisa ed univoca contro la mafia e a sostegno del convinto dell'antimafia. Purtroppo (valga a dimostrarlo, se ve ne fosse bisogno, il libro di Lodato) è proprio questo che ancora oggi troppo ci manca.

**A ROMA** Il ministro brasiliano Gilberto Gil parla del successo dei «Pontos de Cultura»

## Italia-Brasile: i «punti» culturali in comune

di Andrea Barolini

**C'**è una piccola ma importante rivoluzione culturale in atto, in alcune parti del mondo. C'è il progetto di sviluppo di un territorio virtuale (e non solo) in cui i giovani hanno libero accesso al sapere. Un luogo in cui la cultura diventa conoscenza condivisa, in cui non si impongono modelli di sviluppo preconfezionati, ma ci si affida alla creatività degli individui. Senza badare neppure all'«economicità», alle regole del mercato e del profitto. In cui le nuove tecnologie diventano elementi di inclusione sociale, di incontro e di condivisione culturale.

Si chiamano «Pontos de Cultura». Sono nati in Brasile da un'idea del ministro-artista Gilberto Gil. E a dicembre arriveranno anche in Italia, con il nome di «Officine dell'Arte». Il progetto è stato presentato lunedì, a Roma, dallo stesso Gilberto Gil, insieme al ministro della Cultura italiano Giovanna Melandri, al presidente della Camera Fausto Bertinotti e a Stefano Rodotà, già presidente dell'Autorità per la Privacy, oggi docente alla Sorbona di Parigi. «Un convegno internazionale - ha spiegato Gil - perché questo non è più un progetto solamente brasiliano. È un pro-

getto «nostro», cioè del mondo intero». Ma cosa sono, i Pontos de Cultura brasiliani? Sono i nodi di riferimento di una rete di ricezione, divulgazione e sviluppo creativo della conoscenza. Sono, in pratica, «stazioni» di un'immaginaria ferrovia mondiale della cultura. E sono già più di 450 in tutto il Brasile. Gestite dalla gente comune, senza intermediazioni.

Lo strumento alla base del progetto è, infatti, la rete di internet, «libera e democratica», capace ormai di raggiungere buona parte del pianeta e, con essa, di coinvolgere miliardi di persone. «La cosa più impressionante - spiega Gil - è proprio che questa marcia di moltitudini globali è nata autonomamente, senza l'aiuto di partiti, associazioni o sindacati. Anche questa è una rivoluzione».

Nei Pontos de Cultura si ritrovano ragazzi che organizzano concerti, festival di danza, corsi di cinema e di produzione cinematografica, rappresentazioni teatrali, dibattiti e convegni. I giovani (di età compresa tra i 16 ed i 25 anni), ricevono per le loro attività un finanziamento dal governo di 150 real al mese: poco più di 50 euro, ma sono sufficienti. Il ministero fornisce ai giovani anche un kit multimediale che comprende l'accesso gratuito ad internet

basato sul concetto di software libero: «È la cultura di quei programmatori - prosegue il ministro brasiliano - che si riuniscono in comunità fondate sull'aiuto reciproco: un modo attuale di vedere il mondo». Spesso i progetti dei «punti di cultura» brasiliani rispondono direttamente alle esigenze delle comunità locali che li ospitano.

Gil racconta con entusiasmo contagioso di una piccola comunità di indios, in Amazzonia, che ha rivoluzionato la propria produzione di panieri di paglia proprio grazie ad internet: «L'accesso alla rete ha garantito il contatto diretto tra produttori e compratori: il risultato è che i primi oggi possono guadagnare cento volte più di prima e gli acquirenti possono pagare decine di volte meno la merce». «Una bellissima prova di come l'investimento sulla cultura sia in grado di produrre anche reddito e nuova occupazione», gli fa eco Giovanna Melandri.

**Il progetto arriverà anche da noi con il nome di «Officine dell'arte»**

In Italia, i Pontos brasiliani si svilupperanno come centri di accesso alle nuove tecnologie. Aperti a tutti e in grado di produrre e distribuire cultura in tutto il territorio del nostro paese. Ma il progetto è molto più ampio: la sfida è quella di trasferire tutte le regioni europee in «ecosistemi digitali». Laboratori multimediali nei quali le creatività emerse nelle Officine dell'Arte si trasformeranno in prodotti e servizi. Perciò in occupazione. L'Unione Europea ha già investito nel progetto oltre trenta milioni di euro. Ciò che colpisce, in effetti, è proprio la capacità dei Pontos de Cultura di costituire un trampolino di lancio culturale ed economico per le popolazioni, e specialmente per i più giovani. D'altra parte, la mancanza di accesso alle tecnologie informatiche (il cosiddetto «digital divide») si pone oggi come una nuova forma di analfabetismo, causa di esclusione non solo culturale, ma sociale. E perfino umana. «Da sempre, il cammino del progresso passa attraverso la conoscenza», sottolinea Fausto Bertinotti. Che, tradotto con parole di Fidel Castro vecchie di quasi cinquant'anni, suona così: «El niño que no estudia no es buen revolucionario...».



Il presidente del Brasile Lula

**ASSOCIAZIONI**  
**Quattordici librerie unite per i bambini**

È nata l'Associazione librai indipendenti per ragazzi: quattordici le prime librerie associate, che auspicano la nascita di una rete su tutto il territorio nazionale, al fine di sostenere un comune progetto culturale nei confronti degli editori e tenere stretti contatti con Istituzioni, scuole, insegnanti, biblioteche. La creazione dell'Associazione - sul modello di quanto già avvenuto in Francia vent'anni fa - era stata proposta e sollecitata nel corso del Festival di Letteratura per Ragazzi Minimoni dalla direttrice del festival e della Libreria Fiacadori di Parma, Silvia Barbagallo, insieme a Grazia Gotti della cooperativa culturale Giannino Stoppiani di Bologna.

**IN MOSTRA A ROMA**  
**Foto di viaggio I panorami di Wim Wenders**

Dall'Outback australiano al Giappone più spirituale, dal Midwest a Israele moderno: le immagini di Wim Wenders saranno in mostra a Roma, alle Scuderie del Quirinale. *Wim Wenders. Immagini dal pianeta Terra* si svolgerà dal 14 luglio al 27 agosto. Esposti 61 scatti, alcuni di grande formato (quasi 5 metri di lunghezza), realizzati dal regista in più di vent'anni, dall'83, durante la ricerca delle location di *Paris, Texas* alla Cuba di *Buena Vista Social Club*. Da sempre, durante i suoi viaggi, Wenders ha l'abitudine di fermare con la sua macchina fotografica momenti e paesaggi che lo colpiscono in modo.

**FIRENZE** Rischio trasferimento dopo l'acquisto Mondadori

## Una brutta aria tira alla Le Monnier

di Valeria Giglioli

**N**egli uffici si impazzisce per il caldo, ma sulla Le Monnier soffia un vento gelido. Prendono corpo i timori dei lavoratori della casa editrice fiorentina, una delle più antiche d'Italia (è stata fondata nel 1837) che accanto ad una radicatissima tradizione di pubblicazioni per la scuola ha potuto vantare collaboratori del calibro di Calamandrei e De Robertis e la presidenza di Giovanni Spadolini. Nel 1999 Le Monnier è stata acquistata da Mondadori (per trasformarsi nel 2002 in Edumond Le Monnier) e oggi sconta le «gioie» di un matrimonio che appare non troppo riuscito: perché, nonostante le assicurazioni del gruppo di Segrate, a Firenze si teme un progressivo svuotamento e il successivo (magari a lungo termine) trasferimento a Milano.

A far esplodere la situazione è stato il caldo. Lo spettro del trasferimento si nasconde dietro un condizionatore guasto. Perché gli 80 dipendenti della casa editrice (che ha dato i natali al più classico dei dizionari italiani, il *Devoto Oli*) avevano segnalato già da aprile il mancato funzionamento dell'impianto. Ma la proprietà ha approvato la spesa per la riparazione solo pochi giorni fa. Risultato? Nella sede di Grassina, una struttura di tipo industriale a pochi chilometri da Firenze, la temperatura oscilla tra i 30 e i 38 gradi, un dipendente che soffre di asma è costretto a casa da difficoltà respiratorie e gli altri boccheggiano per otto ore: «Ci troviamo a lavorare in condizioni inaccettabili» scrive la Rsu. Ma l'aria condizionata riprenderà a funzionare solo il 15 luglio, perché il pezzo che serve per far ripartire l'impianto deve essere ordinato con un mese di anticipo. E la Rsu ha deciso di avvertire l'Asl, che dopo la visita di lunedì (alle 9.30 il termometro segnava 32°) ha contestato una violazione della legge 626 per la mancata manutenzione del condizionamento.

A monte sembra esserci la decisione della proprietà milanese di spostare l'attività, trasferendo il magazzino in un ambiente vicino all'autostrada e riportando gli uffici nel centro di Firenze. L'immobile di Grassina è in vendita, ma non si trovano acquirenti. Nel frattempo però la manutenzione della sede attuale sembra l'ultima delle preoccupazioni per la Mondadori: la Rsu parla di «stato di progressivo abbandono in cui viene lasciato l'edificio... oltre 80 dipendenti sono costretti a vivere e lavorare in condizioni quantomeno disagiate e in qualche caso perfino pericolose». Ridotti anche i budget per le pulizie e «i lavori di manutenzione sono effettuati in ritardo e in maniera approssimativa» scrive la Rsu. Note stonate, che stridono con la scelta del gruppo di Segrate di ristrutturare la sede di Milano e di espandersi con l'acquisto del gruppo francese Emap: «Il nostro timore - scrive la Rsu - sempre più netto è che al disinteresse per l'edificio si accompagni una strategia che mira a ridimensionare drasticamente l'autonomia e il peso delle sedi periferiche». D'altronde segnali in questo senso ce ne sono stati: con l'assorbimento in Mondadori, le cose sono cambiate. In Le Monnier non c'è più la direzione editoriale: a Firenze non ci sono dirigenti effettivi e manca un coordinamento. Tutto fa capo a Milano. E di turn over per le assunzioni non c'è traccia. Nella sorda escalation di segnali preoccupanti, l'ultima tappa è stata appunto la mancata riparazione del condizionatore: «Non capiamo - dice la Rsu - se si tratta di pura negligenza o di una sorta di prova di forza». Ma Mondadori, raccontano i lavoratori, non ha cercato di avviare ai disagi: non è neppure arrivata l'offerta di acquistare qualche condizionatore mobile per far fronte all'emergenza. In questo clima è maturata la scelta di avvertire l'Asl. Alla visita dell'ispettore è seguita un'assemblea dei lavoratori. Che stanno valutando la possibilità di proclamare uno sciopero di un'ora, il primo per motivi interni dopo molti anni.

# Cara Unità

## Liberalizzazioni / 1 A proposito di licenze multiple e di lavavetri...

Cara Unità, il recente provvedimento del governo mi pare utile. Quello sui taxi, condivisibile nella sostanza, ha un difetto: la licenza multipla favorisce i grossi e, lo diranno certamente i geni alla Brunetta, le «cooperative rosse». Sarebbe meglio liberalizzare le licenze: per fare il geometra basta il diploma, per fare il tassista una patente di un certo grado e buona vista (e ovviamente una automobile adatta). Se il provvedimento ha un difetto è che per i tassisti comincia subito, per le banche si discute. È come per la legalità. Mai una volta che si cominci dall'alto, neppure per sbaglio, sempre dai lavavetri.

Giuliano Giuliani

## Liberalizzazioni / 2 Forse era meglio un confronto preventivo

Cara Unità, le liberalizzazioni introdotte dal governo sono d'apprezzare anche se sono solo un primo piccolo passo, che colpisce alcuni privilegi e forse neppure i più evidenti. Meno apprezzabile credo

sia il metodo «carbonaro» con cui la decisione è stata assunta. Sarebbe stato necessario avere un confronto preventivo con le associazioni delle categorie interessate per segnare anche sul metodo una discontinuità col precedente governo, oltre che per chiarire quale debba essere la finalità di un servizio pubblico e pretendere comportamenti coerenti. Ciò avrebbe evitato o limitato le tensioni e le reazioni in atto, i disagi per gli utenti e non avrebbe fornito l'alibi derivante dall'errore politico del mancato confronto. Se nel governo, come spero e credo, non vi sono difensori di privilegi delle lobby economiche e delle corporazioni, mi è difficile capire la necessità di procedere senza quei preliminari che possono contenere il malcontento nelle categorie colpite dal taglio di privilegi.

Mario Sacchi, Milano

## Canali, Berardinelli e le idiosincrasie degli intellettuali italiani

Cara Unità, ho letto qualche giorno fa l'articolo di Luca Canali su poesia e interpretazione e il successivo intervento di Alfonso Berardinelli, nel quale ritrovo l'ennesima conferma alle ragioni di una pervicace ostilità dell'establishment intellettuale italiano nei confronti delle grandi correnti di pensiero che hanno attraversato il secondo Novecento a partire dallo strutturalismo. Non sto qui a fare l'elenco (si va da Eugenio Scalfari a Ignazio Sanna, da Romano Lupatini a Giulio Ferroni, del quale vorrei segnalare «I confini della critica», 2005, come testimonianza significativa di uno stato d'animo disillusivo). Giorgio Ruffolo qualche settimana fa su L'Espresso (N. 24) concludeva un articolo sul capitalismo affermando che chi si ispira ad Heidegger in realtà lo scimmietta e trapassa così da Heidegger

a Totò... Ecco allora Alfonso Berardinelli scendere in campo con le sue armi di bronzo contro le «griglie strutturalistiche e semiologiche» di una volta e contro «l'intossicazione interpretativa» come se la scienza ermeneutica non costituisse di fatto lo sfondo comune su cui si muove la cultura filosofica e letteraria contemporanea e come se si potesse postulare, alla Umberto Eco, una giustificazione nel nome del buon senso alla battaglia contro gli eccessi delle «sovrainterpretazioni». Aggiungo che la compatta arretratezza culturale di cui soffriamo (siamo ancora fermi ai capisaldi della nostra tradizione storicistica) ci impedisce di ragionare e di portare un contributo alto di novità alla discussione in corso sulla costruzione del Partito democratico, da non intendersi solo come soggetto politico ma come proposta interpretativa che, senza intossicarsi, ci deve convincere e appassionare.

Gerardo Milani, Roma

## Caro Tamburrano, la scissione di Livorno non c'entra nulla

Cara Unità, Giuseppe Tamburrano ha il merito di essere uno dei pochi intellettuali italiani che parla ancora di socialismo e che ben a ragione sostiene che l'attuale «rimozione del socialismo è culturalmente di estrema gravità»; tanto più, aggiungiamo noi, perché favorita dalla colpevole ignavia dei partiti della sinistra italiana. Ma un giudizio contenuto in un suo articolo sull'Unità del 26 giugno è inaccettabile: «l'avvento del fascismo è responsabilità principale della scissione comunista». Il fascismo ebbe cause molteplici: la debolezza dell'Italia liberale, quella della monarchia, quella della classe imprenditoriale (la «militarizzazione» degli agrari). Una responsabilità particolare ebbero le forze politiche e intellettuali li-

berali: ricordiamo che Benedetto Croce fra 1920 e 1924 fu fascista, come lo furono Mosca, Pareto, Pantaleoni, Missiroli, Gentile, Montanelli. Anche i popolari accettarono supinamente il regime. Quanto ai socialisti: va ricordato il tradimento del massimalista Mussolini e poi di Rigola, Caldara, Ferri, tutti dirigenti di spicco divenuti fascisti. E la cosa, allora, ebbe una eco clamorosa. Inoltre nell'agosto 1921 i socialisti firmarono un ignominioso «patto di pacificazione» con Mussolini, che questi sfruttò per rafforzare la sua posizione. Del resto nell'ottobre 1922 Matteotti fu espulso dal Psi perché il suo «collaborazionismo» avrebbe favorito il dilagare del fascismo. Infine in tutte le sedi internazionali Turati e Nenni dissero sempre che il fascismo era una malattia dello spirito europeo, non italiana. La scissione di Livorno non c'entrava niente.

Fabio Vander

## Fini, l'«ex re» e quelli che devono cambiare mestiere

Cara Unità, ho avuto modo di rileggere ieri l'altro, grazie all'ottimo Travaglio, le esternazioni paradossali ed avvilenti di buona parte dei politici di destra in merito agli arresti di persone a loro vicine (una delle quali, con sprezzo del ridicolo, definita «ex re»). In particolare, ho ritrovato paradossale il commento a caldo di Gianfranco Fini, quel signore che ha sempre avallato, senza alcuna vergogna, le peggiori «riforme ad personam del quinquennio appena trascorso. Ha detto l'integerrimo Fini: «Woodcock è un signore che in un Paese serio avrebbe già cambiato mestiere». Straordinario esempio di diktat comportamentale, che avrebbe una propria dignità se il sopravvalutato leader di An, dopo le agghiaccianti «porcate» (non solo verbali) di Sotti-

le e gli inquietanti e non sempre leciti interessi dei familiari più prossimi, avesse pensato, per dignità e senso dell'etica, di applicare a se stesso il nobile principio. Credo, infatti, che per consequenziale coerenza con le proprie affermazioni Fini, in un Paese serio, avrebbe già dovuto cambiare mestiere.

Roberto Giannittini, Roccasecca (FR)

## Cose che capitano quando si gira con l'Unità in mano...

Cara Unità, sono un ragazzo di Lecco che ha appena compiuto 17 anni. Leggo l'Unità da almeno due anni e lo considero un ottimo giornale, ma ieri è successa una cosa che mi ha fatto davvero piacere. Ero in Liguria per trascorrere 6 giorni di vacanza e, poco prima di partire, stavo risalendo dalla spiaggia di Albisola con in mano una copia dell'Unità. Ad un tratto mi viene in contro un signore dall'aspetto simpatico e gioiale che mi dice «Caro compagno! Tutto bene?», poi mi stringe vigorosamente la mano, per concludere il nostro breve incontro con un «è un piacere vedere dei giovani così...». Questo semplice incontro mi ha davvero dato la carica per la giornata, e la consapevolezza di appartenere a qualcosa di più grande. Spero proprio che pubblicata questa mia lettera, dove, oltre a ringraziare immensamente voi de l'Unità, intendo ringraziare e salutare quel simpatico signore, sperando che domani, aprendo la sua copia de l'Unità possa trovare il mio ringraziamento.

Marco B., Lecco

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

FULVIO ABBATE  
SAGOME

## Elogio del Califfo

Qualche sera fa, insieme a Franco Califano, mi sono trovato ospite di Pierluigi Diaco a «Canale Italia». S'intende che il protagonista assoluto della trasmissione era il Califfo. Un po' perché l'uomo ha scritto un libro, Calisutra, dove insegna al popolo dei maschi come rendere felice la donna a letto, e un po' perché sulle lunghe distanze è a lui, soltanto a quelli come lui - i Califfo di ora e sempre - che viene riconosciuto il ruolo di maestri di vita e di speranza. E ovviamente anche di poesia da mettere in musica. E questo nonostante certa cattiva fama che negli anni gli è stata buttata addosso dai media e dalla stessa implacabile vox populi, cioè del «cantante della mala», lo stesso personaggio che sulla copertina del leggendario elpepi intitolato Tutto il resto è noia volle piazzare una foto a colori che lo ritraeva insieme a un bambino dal caschetto biondo, faccetta anni Settanta, che era poi il figlio di Francis Turatello, quest'ultimo, sì, un vero personaggio della malavita cento carati. Nonostante la fama non proprio edificante, e gli oltre due anni di galera che s'è beccato per fatti di droga, alla fine il nostro poeta è riuscito comunque a sfavillare su ogni altro collega per carisma e singolarità. Ottenuto ormai il brevetto ufficiale di poeta ammesso nel mito, e in televisione, per Califano si pone ora il problema del risarcimento morale. Proviamo un po' a capire di che si tratta, ma anche, già che siamo qui, a rispondere a una domanda che lo stesso Califfo, l'altra sera in televisione si è posto, anzi, ci ha posto ad alta voce: «Perché mai per tanti anni la sinistra non mi ha mai preso in considerazione? Sì, che mi sarebbe piaciuto cantare alle feste de l'Unità!».

Cominciamo dalla fine. Dalla sinistra e Califano. La risposta parrebbe semplice. Non è accaduto perché uno come lui risultava un corpo estraneo (un «chiudo storto», direbbero in Sicilia), non dico al gusto melodico di sinistra, quanto alle predilezioni stesse di un certo pubblico più orientato verso la cifra «civile», incarnata, metti, più da Fabrizio De André. Non

bastavano insomma pezzi come Minuetto o un passaggio come «L'urtimo amico va via, domani se va a sposa», se leva la libbertà...» a metterlo al riparo dall'indifferenza, senza contare l'impressione di avere davanti un imprevedibile, esatto, un imprevedibile. Non c'è altra parola per definirlo. Cos'è però accaduto nel frattempo? È accaduto che il Califfo è diventato un esempio di autentica libertà. E non perché sia andato a dare il peggio di sé (o, a seconda dei punti di vista, il meglio) in un reality penoso televisivo come Music Farm, semmai grazie al suo talento poetico, per le verità che dice e canta. E qui il discorso si fa implacabile per chi non s'è accorto subito della sua grandezza: in assenza d'altri eroi a tutto tondo è esattamente uno come il Califfo a rendere possibile ancora adesso la memoria di ciò che Pier Paolo Pasolini definiva il «germe della storia antica».

In che modo? Anche quest'altra cosa è presto detta: con la sua irregolarità, con la sua «imprevedibilità», in questo modo Califano mantiene in vita una idea del mondo che altrove, presso i suoi colleghi omologati allo show biz così come si è ormai definito, non ha più diritto d'esistenza. C'entrano le canzoni, certo, ma influisce anche e soprattutto il modo in cui uno come Califano ha scelto di porsi, ovvero lontano dalle buone maniere del perbenismo (borghese o piccolo-borghese fa lo stesso); lo guardi, lo riguardi e trovi la quasi certezza che presso di lui sopravviva un sentimento pagano, dionisiaco, rionale, condominiale, altrove messo a tacere, cancellato, ritenuto addirittura pericoloso rispetto alla finzione cui si è ormai ridotto il mondo dello spettacolo. Per queste ragioni, ciò che un tempo sarebbe sembrato orribile oggi è invece un segno di resistenza all'omologazione. Ecco perché il germe di cui parlava Pasolini sopravvive nel talento di un uomo detto il Califfo. Questo articolo, per quel che vale, vuole dunque avere il valore ufficiale di una «riabilitazione».

Vat, Franco, il mondo adesso è tuo!

f.abbate@tiscali.it

# Confessioni di un re pacifista

ABDULLAH II BIN AL HUSSEIN

SEGUE DALLA PRIMA

Quando vengono incanalate verso il rafforzamento dell'istruzione, della salute e degli altri servizi sociali e la promozione del buon governo, quando la stabilità attira gli investimenti e la partecipazione ai mercati globali rilanciando le opportunità economiche e la crescita. Quando intere società diventano azioniste del nuovo status quo, la pace si consolida. Era per questa ragione che mio padre, lo scomparso re Hussein, diceva spesso che la pace è un regalo che facciamo alle future generazioni. Ed è stato per questa visione della regione che la Giordania nel 1994 prese la difficile decisione di sottoscrivere un accordo di pace con Israele. Nel corso della storia la Giordania ha guidato la regione nel campo delle riforme e dello sviluppo, ma la ritrovata stabilità e sicurezza sono stati il fattore chiave che ha consentito successi di lungo periodo. Perseguiamo e stiamo ottenendo la crescita economica con nuove opportunità per i giovani, il buon governo, una società civile basata sui valori islamici della tolleranza, della compassione e dell'uguaglianza.

Tutti gli abitanti della nostra regione -

arabi e israeliani - meritano un'era di prosperità regionale, di cooperazione in grado di creare posti di lavoro, di migliore istruzione, di rispetto dell'ambiente, di stabilità. Ma nessun paese del Medio Oriente può realizzare il suo potenziale mentre nella regione infuria il conflitto. È ora che i leader israeliani e palestinesi riconoscano le loro enormi responsabilità non solo per il futuro della sicurezza, della stabilità e della prosperità del loro popolo, ma per il benessere dell'intera regione. I leader eletti di entrambe le parti debbono riconoscere e annunciare che non

Per Israele ciò significa riconoscere i propri interlocutori sulla strada del negoziato di pace: il popolo palestinese guidato dal presidente Abu Mazen e l'intero mondo arabo che nel 2002 cercò una pace globale con Israele in conformità con la legalità internazionale. In assenza di questo non sono possibili né una accettazione di Israele da parte di tutta la regione né una vera pace.

Analogamente la dirigenza palestinese deve riconoscere che solo i negoziati basati sulla road-map possono alleviare le sofferenze del popolo palestinese e resti-

## La guerra ha costi troppo alti e la storia dimostra che anche gli avversari più acerrimi possono compiere la transizione Si al negoziato che porti alla creazione di due Stati: uno palestinese indipendente accanto ad uno israeliano sicuro...

esiste una soluzione unilaterale al conflitto tra i loro due popoli in grado di garantire sicurezza e una pace duratura.

La sola soluzione al conflitto è quella del negoziato che porti alla creazione di due Stati con uno Stato palestinese indipendente e autonomo accanto ad uno Stato israeliano sicuro all'interno dei suoi confini. Entrambe le parti debbono quindi agire con decisione per creare le condizioni necessarie alla ripresa dei negoziati abbandonati oltre cinque anni fa.

tuirgli i diritti giuridici internazionali riconosciuti.

Dal canto suo la comunità internazionale deve lavorare per impedire una crisi umanitaria. Pensare l'impoverimento di milioni di persone non solo accrescerà le sofferenze umanitarie, ma aggraverà anche la situazione della sicurezza dei palestinesi e degli israeliani rendendo ancor più difficile il ritorno ai negoziati.

Prestavo servizio nelle forze armate giordane quando Giordania e Israele firmaro-

no lo storico trattato di pace e come soldato fui orgoglioso del fatto che la leadership giordana avesse raggiunto una pace onorevole che metteva fine ad uno stato di guerra tra i due paesi durato quasi 50 anni.

Ciò che più conta è che, padre da poco, comprendevo con maggiore chiarezza le parole e la visione di mio padre. Avvertii, come milioni di genitori giordani, che questo era il primo passo verso il futuro che sognavamo per i nostri figli.

Oggi, in qualità di leader, capisco che le future generazioni, di cui così spesso parlavo mio padre, sono giunte sulla scena. Nella nostra regione oltre metà della popolazione ha meno di 30 anni. Non ha più senso dire loro che la pace è un regalo che facciamo alle future generazioni. È una promessa che dobbiamo mantenere oggi se non vogliamo condannare queste generazioni ad un futuro di violenza, di paura e di isolamento.

È ora che le nazioni e i personaggi di spicco di tutto il mondo sostengano l'impegno alla pace come ha fatto in occasione della Seconda Conferenza di Petra un gruppo di premi Nobel e di leader internazionali. I veri accordi di pace non sono scritti solamente sulla carta, ma anche nei cuori. Affinché ciò accada dobbiamo aiutare le persone dell'una e dell'altra parte a credere che fare una pace difficile è molto meno costoso che continuare un conflitto distruttivo.

\* \* \*

Abdullah II bin Al Hussein è il re di Giordania.  
© International Herald Tribune  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

# Salvare il cinema? La strada è questa

VITTORIA FRANCO\*

La discussione sul cinema italiano, che si sta svolgendo sulle pagine dell'Unità, è di grande interesse. Vorrei provare, tuttavia, a introdurre un punto di vista diverso, più consono, credo, alla nuova fase che si sta aprendo in questi giorni coerentemente con quanto è accaduto nei mesi scorsi con la stesura del programma dell'Unione. Non è un caso che diverse associazioni di categoria del settore sollecitino il governo a procedere proprio nella direzione delle riforme indicate da quel programma, scritto dopo un ascolto ampio anche attraverso manifestazioni pubbliche. Raramente nella storia della nostra Repubblica, infatti, mondi della cultura e politica sono stati così vicini e solidali. La drammaticità della situazione economica prodotta dai tagli crescenti operati dal governo del centrodestra ha favorito anche una riflessione nuova sul ruolo della cultura nello sviluppo civile, sociale ed economico di un paese moderno. Il governo ha assunto intera-

mente quel programma: lo ha fatto Prodi, lo ha fatto con grande trasparenza e lealtà il ministro Rutelli, come testimoniano le sue dichiarazioni programmatiche rese alle commissioni parlamentari di Camera e Senato.

Non sono risposte al massimo livello dell'Unione? Dopo le dichiarazioni, già cominciano i fatti: nonostante le serie difficoltà dei conti pubblici, vengono recuperati alla cultura 50 milioni di euro per tre anni; un importantissimo segnale di discontinuità e di inversione di tendenza. Ma c'è di più e di più importante: il recupero di risorse pubbliche si accompagnerà a un processo di riforme che porteranno un significativo cambiamento soprattutto nel cinema. Si apre una nuova stagione che ci consentirà di lasciarci alle spalle tagli e malgoverno. Non è irrilevante il recente atto di indirizzo del ministro Rutelli a Cinecittà Holding, con il quale si restituisce al gruppo societario pubblico la missione di servizio per la cinematografia, definendo obiettivi lineari e coerenti con il sostegno e la promozione della sperimenta-

zione e del cinema di qualità italiano ed europeo, della produzione culturale italiana all'estero, con il rilancio delle professionalità e del know how che a Cinecittà si sono sviluppate fino a costruire quell'idea di «Hollywood europea» per la quale siamo riconosciuti in tutto il mondo, e aprendo una fase di consultazione con tutte le categorie interessate, col contributo delle Regioni e degli enti locali. E non è secondario che nella strategia di tenere insieme risanamento e sviluppo che il governo comincia ad attuare, la cultura sia considerata uno dei fattori dello sviluppo. Dentro questa strategia si colloca anche la riforma, necessaria, del cinema alla quale si comincia a lavorare: un intervento coraggioso che introduca norme antitrust, ricrei un mercato che non c'è più, perso in un quasi duopolio soffocante che, è vero, può creare dipendenza degli artisti dall'arbitrio dei politici o degli amministratori di emittenti televisive. E dunque, anche per evitare tali rischi, è necessario procedere a riforme radicali che premiano la qualità, consentano il pluralismo e valorizzino l'au-

tonomia espressiva. Il cinema è una peculiare forma di industria culturale, che ha bisogno di risorse pubbliche, ma anche di mercato e di iniziativa privata. Occorre far rientrare l'Italia nella competizione globale anche per servizi di nuova generazione per i quali rischiamo di restare indietro rispetto a paesi emergenti, che in essi invece investono. Anche risorse e riforme vanno insieme: una riforma che preveda prelievo di quote presso i soggetti che usano i contenuti cinematografici libera risorse e dà più libertà e maggiore indipendenza. Una questione di etica pubblica esiste e ha non una, ma molte facce, ma la si combatte non solo con la volontà di alcuni singoli, bensì stabilendo regole certe e rigorose che innanzitutto svincolino autori e registi da quella difficile e umiliante dipendenza e però anche richiamino tutti a una maggiore responsabilità nell'utilizzo di risorse pubbliche. Questa sfida riformatrice è la versa sfida oggi.

\* Presidente Commissione Istruzione e Cultura Senato

# Non isoliamoci in Europa

**NICOLA ZINGARETTI**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**si deve tentare di dare ad esso le basi di un solido futuro. Fu così nell'89 con la scelta di collocare il Pds nell'Internazionale Socialista. Questa, allora molto più di ora, veniva identificata come l'Internazionale di Bettino Craxi con il carico emotivo e di critica che questo comportava per chi proveniva dalle file del Pci. Fu dunque una scelta difficile. Ma, alla fine, prevalse una grande lungimiranza. Gli eredi della tradizione del Pci quella scelta di innovazione e di amore per il nuovo partito la fecero. Innovazione, perché oggi nell'era della globalizzazione e della fine degli stati nazione è impossibile per la politica pensarsi fuori da una dimensione globale dell'agire, pena la sua irrilevanza e a rischio la sua capacità di trasformazione. Tutto questo è ancora più vero con l'inecdero del processo di integrazione europea che chiede alla politica europea di ripensarsi per essere in grado di agire in questa dimensione. Il tema dunque, della collocazione internazionale, dell'appartenenza o del rapporto del partito dell'Ulivo al Pse o all'Is, non riguarda i Ds, o principalmente i Ds, ma piuttosto tutti coloro che hanno a cuore il futuro di questo progetto e non possono che aspirare al meglio per esso. Non ci si può non porre la domanda, quale è la collocazione migliore nel mondo per un partito che ambisce ad essere il baricentro progressista della coalizione? Quale è il luogo più vasto e autorevole? Oggi nei 25 Paesi membri dell'Unione Europea, che piaccia o no a chi proviene dalla tradizione storica dell'ex Pci o dell'ex Dc, o ex Radicale, le forze progressiste, democratiche e di sinistra si organizzano lì. Nei tre Paesi dove si voterà nel 2007 in Francia, in Austria e in Olanda la speranza di una vittoria del centrosinistra è legata alla possibilità di vittoria del

candidato candidato del Pse perché la sfida per il Governo sarà tra uno di loro e un esponente della destra. Ed è così praticamente in tutti i Paesi europei. Perché e in nome di cosa noi dovremmo escluderci da tutto ciò e isolarci nel mondo?

Io credo che il partito dell'Ulivo se vuole ambire ad essere il principale soggetto riformista italiano, e cioè di una grande democrazia europea, non può presentarsi in Europa con il cappello in mano e stare fuori dal più importante gruppo progressista, sarebbe una contraddizione palese. Eppure, in Italia, c'è un ostacolo, che credo sia, soprattutto culturale, oggi irrisolvibile e quindi dobbiamo porci il problema di come superarlo e muoverci verso una soluzione.

Una via per muoverci dalla situazione di stallo c'è. È stretta, ma vale la pena di provare. Dobbiamo in primo luogo bandire dal nostro vocabolario parole come «annessione» e come «scioglimento» o «retaggio del passato» e scommettere sulla parola «avvicinare». Oggi i partiti di riferimento de l'Ulivo in Europa sono due. Il Pse, che organizza in tutti e 25 Paesi membri le principali forze progressiste che addirittura da sole o in coalizione sono i perni nel centrosinistra del sistema dell'alternanza. Come ho detto è così, ed anche lo sviluppo impetuoso che ha avuto il Pse, in tutte le nuove democrazie dell'est negli ultimi dieci anni ha avuto queste caratteristiche: le principali forze progressiste e di governo vanno lì.

Vale solo la pena ricordare che il pluralismo delle identità in questo network politico è assolu-

to e a testimonianza basti citare le politiche estere di due tra i principali capi di governo Blair e Zapatero. L'altro partito è il Partito Democratico Europeo. È un nuovo partito fondato da Francesco Rutelli e dal francese Bayrou. Oggi organizza oltre ai loro due partiti altre formazioni politiche, in Lituania, a Cipro e nei Paesi Baschi. Come si vede una forza piccola, ma non per questo, ovviamente, non degna di attenzione e rispetto. Oggi nel Parlamento Europeo questo partito è alleato con il partito Liberale. Formano insieme un gruppo denominato Alleanza dei Democratici e dei Liberali e può contare su 27 eurodeputati iscritti appunto, all'Alde.

Questa chiarezza è indispensabile ed è finalizzata ad individuare i modi per andare avanti senza scorciatoie, velleità annessionistiche, ma anche senza omissioni o sciocchi e strumentali provincialismi che non ci fanno capire quale sia la situazione. In questa realtà, ecco il punto, per andare avanti occorre invertire le tendenze degli ultimi anni. Il Pse forte del suo radicamento e della sua capacità di espansione poco ha puntato all'importanza di costruire una solida e permanente rete di alleanze alternative a quella imperniata sul Ppe. Il Partito Democratico ha poi, sin dalla sua nascita, direttamente puntato ad una alleanza strutturale con i Liberali europei, formando, come detto un gruppo parlamentare che aderisce all'Internazionale Liberale. Occorre invertire i vettori e già questo avrebbe una grande rilevanza. Occorre che il Pse inauguri politiche, non solo nell'europarlamento, di alleanza, dialogo e confronto con le altre formazioni della sinistra europea che sempre più fanno parte di coalizioni a livello nazionale ed è forse giunto il tempo per il Partito Democratico di interrogarsi sui perché di una alleanza con i Liberali europei.

Domandiamoci se questa alleanza non sia figlia anche di una preclusione a priori del dialogo con i socialisti. E se, come già detto è comprensibile la paura dell'integrazione e dell'annessione, meno comprensibili sono i motivi che vietano l'avvio di una stagione nuova di dialogo e confronto. I voti nell'Europarlament-

no dimostrano il contrario. Pur in una situazione politica di separazione assoluta, sono non pochi i momenti di convergenza. Occorre dunque, io credo, aprire una nuova stagione politica all'insegna del dialogo e del confronto politico. La soluzione dunque dell'appartenenza internazionale del nuovo partito va preparata e costruita, non attraverso proclami e indicazioni di falsi teoremi, ma attraverso una lettura seria della realtà, del rispetto di tutte le sensibilità e poi soprattutto dell'iniziativa politica. Questa politica del dialogo potrebbe trovare orecchie attente in Europa.

Scarsa accoglienza hanno avuto i nostri appelli, la nostra pretesa di «frammentare» ulteriormente ciò che in Europa è unito. Le fusioni a freddo non funzionano in Italia, figuriamoci in Europa, per motivi italiani. Un po' troppo affaccendati dai problemi di casa nostra, poco infatti abbiamo riflettuto sul fatto che le nostre

teorie sulla disgregazione dei blocchi politici vengono visti con sospetto da una politica europea alla ricerca di chiarezza, semplicità e stabilità. Questa politica guarda a noi con apprensione, e non è disponibile a farsi trascinare in schemi che rispondono alle nostre esigenze ma che molte volte c'entrano niente con altri sistemi politici. Il Parlamento Europeo è il luogo dove i parlamentari eletti da 450 milioni di cittadini rappresentano il pluralismo politico esistente nelle società europee. Qui il panorama è chiaro. Lavoriamo in questi anni per avvicinare ciò che è distante, e poi nella prossima legislatura del parlamento europeo decideremo.

teorie sulla disgregazione dei blocchi politici vengono visti con sospetto da una politica europea alla ricerca di chiarezza, semplicità e stabilità. Questa politica guarda a noi con apprensione, e non è disponibile a farsi trascinare in schemi che rispondono alle nostre esigenze ma che molte volte c'entrano niente con altri sistemi politici. Il Parlamento Europeo è il luogo dove i parlamentari eletti da 450 milioni di cittadini rappresentano il pluralismo politico esistente nelle società europee. Qui il panorama è chiaro. Lavoriamo in questi anni per avvicinare ciò che è distante, e poi nella prossima legislatura del parlamento europeo decideremo.

teorie sulla disgregazione dei blocchi politici vengono visti con sospetto da una politica europea alla ricerca di chiarezza, semplicità e stabilità. Questa politica guarda a noi con apprensione, e non è disponibile a farsi trascinare in schemi che rispondono alle nostre esigenze ma che molte volte c'entrano niente con altri sistemi politici. Il Parlamento Europeo è il luogo dove i parlamentari eletti da 450 milioni di cittadini rappresentano il pluralismo politico esistente nelle società europee. Qui il panorama è chiaro. Lavoriamo in questi anni per avvicinare ciò che è distante, e poi nella prossima legislatura del parlamento europeo decideremo.

teorie sulla disgregazione dei blocchi politici vengono visti con sospetto da una politica europea alla ricerca di chiarezza, semplicità e stabilità. Questa politica guarda a noi con apprensione, e non è disponibile a farsi trascinare in schemi che rispondono alle nostre esigenze ma che molte volte c'entrano niente con altri sistemi politici. Il Parlamento Europeo è il luogo dove i parlamentari eletti da 450 milioni di cittadini rappresentano il pluralismo politico esistente nelle società europee. Qui il panorama è chiaro. Lavoriamo in questi anni per avvicinare ciò che è distante, e poi nella prossima legislatura del parlamento europeo decideremo.

teorie sulla disgregazione dei blocchi politici vengono visti con sospetto da una politica europea alla ricerca di chiarezza, semplicità e stabilità. Questa politica guarda a noi con apprensione, e non è disponibile a farsi trascinare in schemi che rispondono alle nostre esigenze ma che molte volte c'entrano niente con altri sistemi politici. Il Parlamento Europeo è il luogo dove i parlamentari eletti da 450 milioni di cittadini rappresentano il pluralismo politico esistente nelle società europee. Qui il panorama è chiaro. Lavoriamo in questi anni per avvicinare ciò che è distante, e poi nella prossima legislatura del parlamento europeo decideremo.

# I revisionisti della guerra civile

**NICOLA TRANFAGLIA**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n questo senso l'ultimo libro di Beevor non è affatto una straordinaria novità nel sottolineare che per la Spagna, come per altri paesi tra cui l'Italia, la rottura drammatica della metà degli anni venti e trenta non deriva soltanto dagli avvenimenti degli ultimi anni o dall'indubbio sovversivismo dei quattro generali che hanno guidato nel luglio 1936 il sollevamento contro la repubblica spagnola quanto dallo scontro profondo tra due aspetti dell'identità spagnola: da una parte le grandi masse popolari percorse da tensioni sociali e culturali con la forza del movimento anarchico e socialista e, dall'altra, la forza straordinaria della Chiesa spagnola, dell'autocrazia terriera, di un establishment economico e finanziario. Il discorso è chiaro ma è lo stesso che si può applicare a molti altri problemi della storia contemporanea europea, non solo della Spagna.

Eventi come una feroce guerra civile o come una crisi economica e sociale in grado di abbattere una democrazia e instaurare una dittatura (è il caso dell'avvento del fascismo in Italia) si verificano sulla base di fattori di fondo che non intervengono soltanto all'ultimo momento ma si legano a cause di lungo periodo e affondano la loro esistenza sul terreno sociale, economico e culturale.

Ma Romano, partendo da questo elemento che si trova nel libro di Beevor ma anche in tutta la migliore storiografia spagnola ed europea accelera il suo ragionamento nel senso di dipingere la guerra civile come lo scontro tra le due dittature possibili, quella fascista e quella comunista.

E da qui parte per ripetere il vecchio discorso per cui il comunismo europeo, quello italiano come quello spagnolo, è in tutto e per tutto assimilabile al comunismo sovietico e dunque, se l'Urss fu una dittatura, non c'è dubbio che anche il comunismo europeo è assimilabile a quella dittatura. Dunque si può affermare che se i repubblicani avessero vinto la guerra civile di Spagna, quel paese avrebbe evitato la dittatura fascista ma sarebbe necessariamente caduto nella dittatura comunista. A questo punto il gioco è fatto, nel senso che l'assimilazione del comunismo europeo alla dittatura comunista consente a Romano di dire che non è stata così negativa la vittoria di Franco, dato che l'alternativa era così pesante.

Peccato che è proprio quell'assimilazione del comunismo europeo al comunismo sovietico di Stalin che non risponde ai dati storici di cui disponiamo. Sia perché i repubblicani erano andati al potere in Spagna in maniera democratica e attraverso regolari elezioni e nella coalizione spagnola i comunisti non hanno mai avuto la maggioranza. Sicché sono i presupposti medesimi della tesi sostenuta da Romano che non stanno in piedi e riproducono una tesi che più volte è stata respinta sul piano scientifico perché mette nello stesso calderone fenomeni che identici non sono come il comunismo europeo e la dittatura staliniana. Ma c'è nel quotidiano milanese e in molti dei suoi articolisti, tra i quali Romano, la tendenza ossessiva a riprodurre un luogo comune della storiografia elettorale negli anni della guerra fredda che è quello di non distinguere all'interno del movimento comunista le differenze che pure ci furono tra i partiti comunisti europei, a cominciare da quello italiano, e il comunismo sovietico. E mi sembra difficile che si tratti di un errore dovuto al caso o alla distrazione.

# Dei delitti e dei palloni

**OLIVIERO BEHA**

SEGUE DALLA PRIMA

**R**ichieste che aprono una voragine nel calcio italiano di vertice e nella memoria di più generazioni, e questo commentino borlesco sarà stato ovviamente subito ingoiato dalla voce «castighi» almeno invocati. Ma temo che lo stimatissimo Borrelli, che dopo aver fatto incidere sul suo blasono di neo-investigatore calcistico il motto «presto e bene» chiosava sempre ieri l'assunto con un più ragionevole «a volte la giustizia non si concilia con la rapidità, non facciamo condizioni», così dicendo e non escludendo amnistie contribuisca suo malgrado al trabusto imperante. Sicuramente in buona fede. Lui. Ma gli altri? Come peraltro debbo interpretare certamente in buona fede tutti gli altri segnali che arrivano dal Commissario Straordinario non nominato per concorso, Guido Rossi, dalla maglietta azzurra con il suo nome per il nipotino alle varie dichiarazioni di entusiasmo fino all'ultima (mentre scrivo) per il Ct Lippi passato da Possibile Infingardo a Probabile Ero e in poche settimane. Ma come pensa, il Professore, che a sua volta l'opinione pubblica interpetri questa sua montante euforia tifosa? Patriottismo d'occasione? La politica d'abond? Un contagio ambientale? Va benissimo, ma solo a condizione di tener separate le due rotaie del binario prima citato, quello su cui corre il treno della confusione. Perché Guido Rossi è lì al posto del trentennale Carraro (per cui si chiedono in aula 5 anni), e lì lui ha cooptato una figura come quella di Borrelli, non per altro ma semplicemente perché «siamo di fronte al più grande scandalo della storia del calcio». L'ha detto lui, e lo ripetono tutti i media del pianeta, ieri con la stessa evidenza su Internet con cui scrivono della semifinale Mondiale. Torniamo a noi, nello spelling dei personaggi già citati. Palazzi ha fatto queste richieste di pena, apparentemente robespierrane e in realtà più in linea con il Beccarla, perché le condotte e le telefonate intercettate coinciderebbe-

ro in direzione di un megaillecito sportivo, a base di «sistemi» (juventino, milanista ecc.) oppure no. Secondo le carte federali, quella sequenza di deferiti, se c'è la prova (e secondo Palazzi evidentemente c'è) che hanno fatto e condizionato quello che si erano riproposti di fare e condizionare, è tutta condannabile, e il quaderno di pene si trova nei regolamenti preesistenti a questo processo davanti alla Caf. Mettiamola così: togliete una per volta le varie società coinvolte, e vedrete che con le premesse date a norma di legge sportiva ognuna presa a sé è punibile. Ognuna verrebbe comunque retrocessa e non solo fortemente penalizzata. Se la questione è più complessa, è perché la Juventus ne avrebbe fatte talmente tante da ammorbire in confronto le pene delle altre tre, Milan compreso. Essendoci questa ovvia necessità di distinzione e di differenziazione delle sanzioni, Palazzi ha sparato forte in proporzione, ed è probabile che nel giudizio la Caf presieduta da Ruperto segua una linea analoga, sia pure a scalare (in B la Juve ecc.). Ma ribadisco il concetto: qualunque sia la ragione del delinquere (calcisticamente inteso), a norma di legge di settore ogni club dovrebbe fare una brutta fine. La fortuna degli altri è la dose industriale (eventuale) di illeciti del clan Moggi, Girardo ecc. Poi immagino che gli altri dirigenti insisteranno nel trattare Moggi da Lucignolo, e nello spacciarsi per Pinocchio. Questo sembra davvero meno rilevante sotto il profilo penale, a meno che non si voglia passare da Beccarla al Collodi. Dunque l'accusa somiglia a Robespierre, ma lo fa a norma di legge e tatticamente - credo - per mandare un segnale di gravità. Quanto al Berlusconi, come quasi sempre ha ragione: il movente, come si indigna lui, è «politico». Certo: non attiene forse al migliore dei rapporti tra i cittadini e il potere l'amministrazione anche giuridica della vita della polis? E dunque meno male che è seriamente politico l'atteggiamento di Rossi, Borrelli, Palazzi, spero Ruperto ecc. Che altro è la politica nel senso migliore se non dare dignità ai rapporti di cui sopra? E per la cittadella rotonda, ridotta

al letamaio che le intercettazioni ci dicono - se non sono false, contraffatte, «scherzose» ecc. -, perché non dovrebbe valere la stessa logica appunto «politica»? Se poi Berlusconi intende un'altra cosa, cioè la strumentalizzazione politica del suo Milan, trattasi del tipico transfert psicologico (già affrontato, e ripetutamente, già seguendo le evoluzioni paludose del caimano). Capello che si dimette è invece soltanto il timbro a un modo di intendere la professione. Era lo stesso che ha vinto spesso e dappertutto. Auguri. È perfetto come Grande Tecnico di quel calcio sotto processo all'Olimpico. Restano Borrelli e Rossi, e sull'altra sponda la pletera di dirigenti più o meno esposti e più o meno potenti parcheggiati dietro al banco degli imputati, cui Palazzi commina/minaccia castighi mozzafiato. E resta la parte più importante del caso «Calcioipioli». Borrelli, Rossi, guardatevi attorno. È vero, la passione popolare che in tanti anni e in modi e dosi diverse ha costruito piedistalli apparentemente indistruttibili per un calcio vitello d'oro da adorare, fingendo sempre, al di là

di ogni ragionevole dubbio, che «fosse tutto vero» o almeno verisimile, cova ancora eccome, azzurri docent. È vero, il paesaggio italiano deformato dal berlusconismo con o senza Berlusconi non prevede al momento qualcosa che possa riempire l'eventuale buco/voragine del pallone, a sua volta supplente di tante cose che mancano all'italiano inteso come singolo e come collettività (vedendo la tv, anche come lingua, tieh!...). Ma tutto ciò forse non va riferito all'idea prudente, o rassegnata, oppure semplicemente affidata a un marketing che ormai pare riassumere ogni cosa della nostra vita quotidiana, che sia meglio non creare le condizioni per «una turbativa dell'ambiente», come par di evincere da certi atteggiamenti di Guido Rossi o sfumature linguistiche-concettuali di Borrelli. Al contrario: se non verrà estratto il dente/i denti, la chiostra dentaria cariata, non c'è bisogno di una maga per prognosticare un'infezione prima a tutta la bocca e poi al resto dell'organismo. Sforzatevi di immaginare una cattiva, parziale, pietosa giustizia da realpolitik: dopo qualche giornata di campio-

nato, o già prima, al debutto della nuova stagione, basterà a niente per accendere il fuoco a partire dal calcio in questa Santabarbara chiamata Italia (cfr i tassisti...). Vogliamo questo, per tutelare interessi enormi e passioni conseguenti? Gli interessi enormi si difendono non violando le leggi, neppure quelle sportive, le passioni conseguenti sono detonazioni a miccia sempre più corta. Certo, Borrelli e Rossi non hanno bisogno che questo panorama venga loro ricordato qui... Pesa, sul secondo piatto della Bilancia raffigurata insieme alla Giustizia, il costume di un paese sempre più amorale, che forse almeno in parte dimostrerebbe soddisfazione partigiana se tifoso di una squadra graziata, mentre si indignerebbero gli altri «intonsi». Ma un'amnistia, un condono, un modo italiano di sanare sarebbe un'ulteriore spinta per la scelta di chi ormai è rassegnato a un mondo e una società che «sono irrimediabilmente così, impossibili da cambiare». Ah si? Ma allora ditemelo che ha ragione Berlusconi e smettetela di farmi pensare...

www.olivierobeha.it

# Cacciata perché incinta...

**IVANA MAUGERI**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**el pomeriggio di venerdì, dopo tre anni di duro lavoro, sono stata convocata dal padrone del call center, il signor Carmelo Leanza, fratello di un potente politico della zona, che mi ha comunicato la decisione di sospendermi dallo svolgimento della mia attività di operatrice *outbound* con la motivazione che questa decisione è a mia tutela ma soprattutto a tutela dell'azienda considerato che io, a suo dire, avrei affermato sui mezzi di comunicazione di essere stata costretta a nascondere la mia gravidanza per paura di essere licenziata. Adesso, alla luce di quello che è accaduto sabato, sono ancora più convinta di aver fatto bene a nascondere la mia condizione altrimenti mi avrebbero licenziata anche prima e avrei perso tre mesi di stipendio.

Ora che sono senza lavoro, alle ansie ed alle preoccupazioni per il futuro del mio bambino, che nascerà a dicembre, si aggiungono quelle per il presente. Chiedo a voi, che siete state promotrici durante la campagna elettorale di un bel dibattito sul ruolo delle donne nella politica, nel lavoro e nella società, se è ammissibile che una donna, seppure con contratto a progetto, possa essere liquidata così brutalmente per il solo fatto di aspettare un bambino. Chiedo a voi se è mai possibile che queste forme medievali di discriminazione possano avere ancora cittadinanza nel nostro Paese. Dove sono finiti i bei propositi di tutela delle donne tanto sbandierati nei dibattiti televisivi e soprattutto sanciti nella nostra Costituzione e nelle leggi dello Stato. Chi farà fronte a tutte le esigenze che un fatto come la gravidanza porta inevitabilmente con sé. Sono avvilta e anche spaventata e, soprattutto, sono sola in questa battaglia, anche se spero vivamente che dopo questa lettera lo sia un po' di meno. Aiutatemi.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldimani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● 20124 Milano, via Antonio da Raccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa ● <b>Litosud</b> via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Ed. Telemasta Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Valiano (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 4 luglio è stata di 143.990 copie</p>			



***Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.***

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



**LEGAMBIENTE**  
[www.legambiente.com](http://www.legambiente.com)

---

**Promemoria**

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2006 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

**Per informazioni: [sostieni@mail.legambiente.com](mailto:sostieni@mail.legambiente.com)**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Scelti per voi Film**

**L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

**Volver**

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar commedia

**Il codice da Vinci**

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard thriller

**My Father**

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

**Curioso come George**

La scimmietta George, protagonista di uno dei più famosi e amati libri per bambini nato dalla fantasia dei coniugi Rey nei primi anni '40, si "anima" e inizia il suo viaggio verso New York sulla nave del suo nuovo amico, l'Uomo dal cappello giallo. I realizzatori hanno cercato di rifarsi il più possibile alle illustrazioni originali avvalendosi soprattutto di disegnatori in carne ed ossa e pochissimo del computer. Colonna sonora di Jack Johnson.

di Matthew O'Callaghan animazione

**La casa sul lago del Tempo**

Kate (Sandra Bullock) e Alex (Keanu Reeves) hanno una relazione epistolare che potrebbe trasformarsi in una storia d'amore. I due si accorgono però che stanno vivendo in due anni diversi (lei nel 2006, lui nel 2004); sarà proprio il gap temporale che li spingerà ad aprirsi e a confidarsi. Decisi a superare la "distanza", sfideranno il destino e accettano di incontrarsi, rischiando di perdersi per sempre. Remake del coreano "Il mare".

di Alejandro Agresti drammatico

**Ultraviolet**

Alla fine del XXI secolo un gruppo di umani geneticamente modificati a causa di una malattia simile a quella dei vampiri (ematofagia), si distingue dal resto dell'umanità per un'elevata velocità, un'intelligenza superiore e una grande resistenza. Tra loro e gli umani cosiddetti "normali" è in corso una spietata lotta per la sopravvivenza. Una donna infetta, Violet (Milla Jovovich), deve proteggere un ragazzo condannato a morte dal governo...

di Kurt Wimmer fantasy

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010959146  
**Radio America** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)  
**Sala B 375 Volver** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Sala 1 150 L'amore sospetto** 16:00-18:00-21:15 (E 4,50)  
**Sala 2 350 Imagine me & you** 16:00-18:00-21:15 (E 4,50)

**Chaplin** piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 19919991  
**Shutter** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

**Sala 2 122 Hot Movie** 16:35-18:35-20:35-22:35 (E 5,20)  
**Sala 3 113 Curioso come George** 16:30-18:30 (E 5,20)

**Sala 4 454 X-Men 3 - Il conflitto finale** 20:15-22:30 (E 5,20)  
**Sala 5 113 Il Codice Da Vinci** 18:10-21:40 (E 5,20)

**Sala 6 113 Il custode** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)  
**Sala 7 282 Chiamata da uno sconosciuto** 16:35-18:40-20:45-22:50 (E 5,20)

**Sala 8 178 Bandidas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)  
**Sala 9 113 La spina del diavolo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)

**Sala 10 113 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,20)  
**The Sentinel** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,20)

**City** Tel. 0108690073  
**Sala 1 Riposo**  
**Sala 2 Riposo**

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

**Sala 2 120 Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Radio America** 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**The Breed** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)  
**Sala Pitta 280 Il Codice Da Vinci** 16:00-18:45-21:30 (E 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Un po' per caso, un po' per desiderio** 20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Volver** 18:30-21:15 (E 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Verso il Sud** 16:00-21:15 (E 4,50)  
**Le Temps Qui Reste** 18:00 (E 4,50)

**Sala 2 13 - Tzemeti** 16:00-18:00-21:15 (E 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**Sala 8 Rerast 499 Bandidas** 17:45-20:20-22:40 (E 5,20)

**Sala 1 143 Il Codice Da Vinci** 19:15-22:30 (E 5,20)  
**Sala 2 216 Il custode** 17:45-20:30-22:45 (E 5,20)

**Sala 3 143 Shutter** 17:50-20:40-22:50 (E 5,20)  
**Sala 4 143 Slither** 17:30-20:20-22:25 (E 5,20)

**Sala 5 143 Curioso come George** 17:10 (E 5,20)  
**Poseidon** 20:30 (E 5,20)  
**The Dark** 22:50 (E 5,20)

**Sala 6 216 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 17:40-20:10-22:30 (E 5,20)

**Sala 7 216 X-Men 3 - Il conflitto finale** 17:55-20:15-22:40 (E 5,20)  
**Sala 9 216 La spina del diavolo** 17:30-20:35-22:50 (E 5,20)

**Sala 10 216 Chiamata da uno sconosciuto** 17:45-20:45-22:45 (E 5,20)  
**Sala 11 320 Hot Movie** 17:35-20:35-22:45 (E 5,20)

**Sala 12 320 Il Codice Da Vinci** 18:15-21:30 (E 5,20)  
**Sala 13 216 The Sentinel** 17:40-20:15-22:45 (E 5,20)

**Sala 14 143 Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:20-20:10-22:20 (E 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**Sala 1 300 The Sentinel** 20:10-22:30 (E 5,16)

**Sala 2 525 Bandidas** 20:30-22:30 (E 4,13)  
**Sala 3 600 Shutter** 20:15-22:30 (E 4,13)

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
**The Constant Gardener** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792  
**Riposo**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Riposo**

**Sala 2 200 Riposo**  
**Sala 3 150 Riposo**

**GRIFONE** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Notte prima degli esami** 20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Riposo**

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363671  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo**

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183495930  
**Riposo**

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**The Sentinel** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Hot Movie** 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**L'estate del mio primo bacio** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Shutter** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**Roof 2 135 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 15:30-20:40-22:30 (E 4,00)

**Roof 3 135 Una magia notte d'estate** 15:30-17:10-18:50 (E 4,00)  
**Il custode** 20:40-22:30 (E 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**American Dreamz** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Arena Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Match Point** 21:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Riposo**

**Megacine** Tel. 199404405  
**Bandidas** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)

**Sala 2 Chiamata da uno sconosciuto** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,50)

**Sala 3 Shutter** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)

**Sala 4 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5,50)

**Sala 5 Hot Movie** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)

**Sala 6 The Sentinel** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50)

**Sala 7 Curioso come George** 16:00-18:00 (E 5,50)  
**The Dark** 20:15-22:15 (E 5,50)

**Sala 8 Il custode** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

**Sala 9 Ultraviolet** 20:00-22:15 (E 5,50)  
**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:15-18:30 (E 5,50)

**Sala 10 Il Codice Da Vinci** 17:00-20:00-22:40 (E 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Arena Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187952253  
**A casa con i suoi** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187956761  
**Riposo**

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Chiamata da uno sconosciuto** 20:20-22:30 (E 5,00)

**Sala 2 448 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 20:10-22:40 (E 5,00)

**Sala 3 181 Half Light** 20:10-22:30 (E 5,00)

**Sala 4 Hot Movie** 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 5 Riposo**

**Sala 6 Riposo**

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Il grande silenzio** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**X-Men 3 - Il conflitto finale** 20:30-22:30 (E 4,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo**

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
**Riposo**

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Riposo**

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Shutter** 20:30-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Sala 2 143 Una magia notte d'estate** 20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Sala 3 143 Hot Movie** 20:40-22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Sala 4 148 Il custode** 20:25-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Sala 5 270 La casa sul lago del tempo - The Lake House** 20:30-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Sala 6 311 The Sentinel** 20:20-22:45 (E 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Arena Ondina** Tel. 019692910  
**Volver** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 21:00 (E 3,00)

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Il Codice Da Vinci** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTEALE** Galleria Cardinal Sini, - Tel. 010589329  
**Riposo**

**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**Riposo**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
**Riposo**

**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**RIPOSO**  
**DUSE** via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
**Riposo**

**GARAGE** via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
Martedì ore 21.30 **Ridere d'Agosto** "Il paese dei campanelli" - c/o Arena del Mare Porto Antico

**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 0

## cinema 2

mercoledì 5 luglio 2006

## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>Riposo</b>
Sala 200	<b>Riposo</b>
Sala 400	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>
Solferino 1 120	<b>Ti va di ballare?</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	<b>Una top model nel mio letto</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	<b>Riposo</b>
Sala 2 208	<b>Riposo</b>
Sala 3 154	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Arlucchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	<b>Volver</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	<b>Riposo (E 3,50; Rid. 2,50)</b>

<span></span> <b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 117	<b>Shutter</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	<b>Il custode</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	<b>Omen 666 - Il Presagio</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	<b>Hot Movie</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Due Giardini</b> via Montfalcone, 62 Tel. 0113272214	
	<b>Riposo (E 7,00; Rid. 4,50)</b>
Sala Ombrasse 149	<b>Riposo (E 7,00; Rid. 4,50)</b>

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Volver</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	<b>The Sentinel</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	<b>La spina del diavolo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
<b>Zona 3</b>	16:45-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 360	<b>Bombon el Perro</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 18:35-20:35-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Esedra</b> va Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	<b>Riposo (E 7,00; Rid. 4,50)</b>
Sala Groucho	<b>Riposo (E 7,00; Rid. 4,50)</b>
Sala Harpo	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	<b>Riposo</b>
	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Due per un delitto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	<b>Hot Movie</b> 15:30-17:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 237	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	<b>Half Light</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Curioso come George</b> 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	<b>The Dark</b> 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Ultraviolet</b> 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<span></span> <b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	<b>Riposo</b>
	<b>Verso il Sud</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	<b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	<b>CINERASSEGNA</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<span></span> <b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>Riposo</b>
	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	<b>Bandidas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	<b>The Sentinel</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	<b>American Dreamz</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	<b>Hot Movie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>L'amore sospetto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Riposo</b>
	<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Provincia di Torino</b>	
<b>● AVIGLIANA</b>	

<span></span> <b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Riposo</b>

<b>● BARDONECCHIA</b>	
-----------------------	--

<span></span> <b>Sabrina</b> via Medall, 71 Tel. 012299633	
	<b>Riposo</b>
	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:30

<b>● BEINASCO</b>	
-------------------	--

<span></span> <b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
	<b>Riposo</b>
	<b>The Sentinel</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 5,50)
Sala 1 411	<b>Il custode</b> 18:05-20:10-22:15 (€ 5,50)
Sala 2 411	<b>Hot Movie</b> 18:40-20:35-22:30 (€ 5,50)
Sala 3 307	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:00-21:00 (€ 5,50)
Sala 4 144	<b>Bandidas</b> 17:55-20:00-22:00 (€ 5,50)
Sala 5 144	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 1 262	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	<b>The Sentinel</b> 17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:05-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 132	<b>Il custode</b> 16:00-18:15-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Il Codice Da Vinci</b> 19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>Bandidas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	<b>Hot Movie</b> 16:10-18:10-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	<b>Curioso come George</b> 16:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Shutter</b> 18:05-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<span></span> <b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	<b>Riposo</b>
	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Imagine me &amp; you</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1 300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2 300	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Shutter</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<span></span> <b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677896	
Sala 1 141	<b>La spina del diavolo</b> 17:10-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	<b>Slither</b> 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:55-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4 140	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	<b>The Sentinel</b> 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	<b>Il custode</b> 16:55-20:00-22:25 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 20:40-22:55 (€ 7,30; Rid. 6,00)
	<b>Curioso come George</b> 16:50-18:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9 137	<b>Bandidas</b> 16:50-18:45-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Shutter</b> 20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Hot Movie</b> 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 5,00)

<span></span> <b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	<b>Riposo</b>
	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	<b>Bandidas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	<b>The Sentinel</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	<b>American Dreamz</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	<b>Hot Movie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>L'amore sospetto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<span></span> <b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	<b>Riposo</b>
	<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Provincia di Torino</b>	
<b>● AVIGLIANA</b>	

<span></span> <b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	<b>Riposo</b>

<b>● BARDONECCHIA</b>	
-----------------------	--

<span></span> <b>Sabrina</b> via Medall, 71 Tel. 012299633	
	<b>Riposo</b>
	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:30

<b>● BEINASCO</b>	
-------------------	--

<span></span> <b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	<b>Riposo</b>

<span></span> <b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
	<b>Riposo</b>
	<b>The Sentinel</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 5,50)
Sala 1 411	<b>Il custode</b> 18:05-20:10-22:15 (€ 5,50)
Sala 2 411	<b>Hot Movie</b> 18:40-20:35-22:30 (€ 5,50)
Sala 3 307	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:00-21:00 (€ 5,50)
Sala 4 144	<b>Bandidas</b> 17:55-20:00-22:00 (€ 5,50)
Sala 5 144	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 17:20-19:30-21:40 (€ 5,50)
Sala 8 124	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 18:30 (€ 5,50)
	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 20:15-22:25 (€ 5,50)
Sala 9 124	<b>Poseidon</b> 17:35-19:40-21:50 (€ 5,50)

<b>● BORGARO TORINESE</b>	
---------------------------	--

<span></span> <b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	<b>Riposo</b>

<b>● BUSSOLENO</b>	
--------------------	--

<span></span> <b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	<b>Riposo</b>

<b>● CARMAGNOLA</b>	
---------------------	--

<b>Cinema Sotto Le Stelle</b> Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>

<b>Margherita</b> via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>

<b>● CHIERI</b>	
-----------------	--

<span></span> <b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>

<span></span> <b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	<b>Riposo</b>

<b>● CHIVASSO</b>	
-------------------	--

<span></span> <b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	<b>Riposo</b>